Agenda digitale dell'Umbria

Linee guida strategiche per lo sviluppo della Società dell'informazione 2013-2015

con estratto dal
POR FESR e dal POR FSE

A
digit
dell'U

a cura di:

REGIONE UMBRIA GIUNTA REGIONALE

AREA ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE,
INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED AUTONOMIE LOCALI

SERVIZIO POLITICHE PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE
E PER IL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE

**Il posizionamento strategico di cui all'art.19, c.1, della l.r. n.9/2014,
è stato adottato quale parte dell'Allegato A della D.G.R. n.1555 del 23/12/2013**

Il POR FESR 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione EU
con Decisione C (2015) 929 del 12 febbraio 2015.

Il POR FSE 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione EU
con Decisione C (2014) 9916 del 12 dicembre 2014.

Questo lavoro è pubblicato sotto licenza
Creative Commons "Attribuzione 3.0 Italia" (CC BY)
salvo diversa indicazione della fonte.
Per visualizzare una copia della licenza visitare il sito:
http://creative commons.org/licenses/by/3.0/it/

Linee guida strategiche per lo sviluppo della Società dell'informazione

per il periodo 2013-2015

di cui all'art.3, c.1 ed art.19, c.1, della legge regionale n.9/2014

con estratto dal

POR FESR e dal POR FSE

della programmazione 2014-2020
sui temi dell'agenda digitale

Agenda digitale dell'Umbria

Regione Umbria

Sommario

Parte prima
Posizionamento strategico dell'Umbria sul digitale 11

1. Introduzione 13

2. Il quadro di riferimento per l'Agenda digitale 15
2.1. L'agenda digitale dell'Umbria 15
2.2. L'agenda digitale italiana 17
2.3. L'agenda digitale europea 18
2.4. L'agenda digitale nella programmazione 2014-2020 19
2.4.1. Contesto dell'agenda digitale nella Strategia di specializzazione intelligente (Ris3) 20
2.4.2. L'agenda digitale nel Quadro strategico regionale (QSR) 21

3. La priorità politiche della legislatura e la strategia dell'Umbria sul digitale 23
3.1. La strategia complessiva dell'Agenda 23
3.2. I fabbisogni digitali emergenti 23
3.3. Il nuovo paradigma della rete 24
3.4. La piattaforma dell'Agenda digitale dell'Umbria 25
3.5. Il ruolo strategico della "Community Network regionale" di cui all'art.10 della l.r. n.8/2011 26
3.6. Riordino della Filiera ICT dell'Umbria 28

4. Le missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria 31
4.1. Missione A) Infrastrutture: assicurare un'infrastruttura digitale utilizzabile dal sistema pubblico e privato 32
4.1.1. Il ruolo strategico delle infrastrutture tecnologiche digitali 32
4.1.2. L'urgenza della banda larga per scuole/sanità e del wi-fi libero 33
4.1.3. Il ruolo strategico della rete pubblica a banda larga/ultra-larga (RUN) 33
4.1.4. Il ruolo strategico del Data center regionale unitario (DCRU) 35
4.2. Missione B) Cittadinanza e diritti esigibili: riconoscere la cittadinanza digitale e rendere esigibili i diritti con il digitale 37
4.2.1. L'affermazione di nuovi diritti esigibili con il digitale 38
4.2.2. Patrimonio informativo pubblico ed "open data" 39
4.2.3. La circolarità dei dati tra le banche dati della PA 39
4.2.4. Diffusione del free libre open source (FLOSS) 40
4.3. Missione C) Competenze ed e-inclusion: sviluppare le competenze digitali del capitale umano e rinforzare i processi di inclusione nella società digitale 41
4.3.1. L'urgenza della scuola digitale ("scuola 2.0") 42
4.3.2. La crescente rilevanza dell'inclusione digitale (e-inclusion) 43
4.3.3. Il divario digitale culturale (knowledge divide) 44
4.4. Missione D) Sviluppo per la competitività: innovare con il digitale mercati, prodotti e processi per la competitività 46
4.4.1. Le politiche per l'innovazione del sistema produttivo 47
4.4.2. Le politiche per l'innovazione del sistema agricolo 48
4.4.3. Sviluppare con il digitale la competitività 49
4.4.4. Sviluppare con il digitale il patrimonio culturale ("cultural heritage") 50
4.5. Missione E) Qualità della vita e salute: accrescere la qualità della vita, il benessere e la salute dei cittadini con il digitale 52
4.5.1. La strategia europea per la sanità elettronica 52

4.5.2. Le politiche per la sanità elettronica e la telemedicina 53
4.5.3. Il paesaggio e lo sviluppo urbano integrato sostenibile nella nuova programmazione 2012-2020 54
4.6. Quadro sintetico delle missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria 56

Parte seconda
Estratto POR FESR 2014-2020 57

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale 58
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 58
2.A.1. Asse prioritario 79
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 79
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 79
2.A.4. Priorità d'investimento (2.a) 79
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 80
4.6.1. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 81
1.1.1.1. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 81
1.1.1.2. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 82
1.1.1.3. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 82
1.1.1.4. / 2.A.6.3 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 82
1.1.1.5. / 2.A.6.4 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 83
4.6.2. / 2.A.4. Priorità d'investimento (2.b) 83
4.6.3. / 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 84
4.6.4. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 85
1.1.1.6. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 85
1.1.1.7. / 2.A.6.5. Principi guida per la selezione delle operazioni 86
1.1.1.8. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 87
1.1.1.9. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 87
1.1.1.10. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 87
4.6.5. / 2.A.4. Priorità d'investimento (2.c) 87
4.6.6. / 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 88
4.6.7. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 89
1.1.1.11. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 89
1.1.1.12. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 90

1.1.1.13. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 91
1.1.1.14. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 91
1.1.1.15. / 2.A.6.4 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 91
4.6.8. / 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 91
4.6.9. / 2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 92
4.6.10. / 2.A.9. Categorie di operazione 94
4.6.11. / 2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 94
2.A.1. Asse prioritario 95
ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 95
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 96
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 96
2.A.4. Priorità d'investimento (2.c) 96
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 97
4.6.12. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 98
1.1.1.27. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 98
1.1.1.17. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 99
1.1.1.18. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 99
1.1.1.19. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 100
1.1.1.20. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 100
4.6.13. / 2.A.4.Priorità d'investimento (4.c) 100
4.6.14. / 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 101
4.6.15. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 102
1.1.1.21. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 102
1.1.1.22. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 102
1.1.1.23. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 103
1.1.1.24. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 103
1.1.1.25. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 103
4.6.16. / 2.A.4. Priorità d'investimento (4.e) 103
4.6.17. / 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 104
4.6.18. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 104
1.1.1.26. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 105
1.1.1.27. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 106
1.1.1.28. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 106
1.1.1.29. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 107
1.1.1.30. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 108

4.6.19. / 2.A.4. Priorità d'investimento (6.c) 107
4.6.20. / 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 108
4.6.21. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento 109
1.1.1.31. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 109
1.1.1.32. / 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni 110
1.1.1.33. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 110
1.1.1.34. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 110
1.1.1.35. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 110
4.6.22. / 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 110
4.6.23. / 2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 111
4.6.24. / 2.A.9. Categorie di operazione 112
4.11.38. / 2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 113

Parte terza
Estratto POR FSE 2014-2020 115

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all'attuazione della coesione economica sociale e territoriale 116
1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 117
1. Analisi di contesto del sistema regionale 117
2. L'Umbria e la distanza dai target Europa 2020 120
3. Considerazioni di sintesi 120
5. Temi trasversali 121
Competenze digitali 121
6. L'articolazione del PO FSE 122
2.A.1 Asse prioritario 123
Asse IV: Capacità istituzionale e amministrativa 123
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 123
4.6.26. / 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 123
4.6.27. / 2.A.4 Priorità di Investimento 123
4.6.28. / 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi 124
4.6.29. / 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) 128
1.1.1.36. / 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 128
A) Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici 128

B) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione 129
C) Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico 130
1.1.1.37. / 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 132
1.1.1.38. / 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno) 133
1.1.1.39. / 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 133
1.1.1.40. / 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione 133
4.6.30. / 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7 134
4.6.31. / 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 136
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 137
4.6.32. / 2.A.9 Categorie di operazione 138
4.6.33. / 2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario) 139

Parte quarta
Glossario di riferimento dell'Agenda digitale dell'Umbria 141

Parte prima

Posizionamento strategico dell'Umbria sul digitale

1.
Introduzione

L'Agenda digitale dell'Umbria contestualizza gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e dell'Agenda digitale italiana, attuando una strategia di grande rilevanza sostenuta dalla mobilitazione del sistema pubblico e privato del territorio e indirizzata alla riduzione di significativi *gap* e criticità locali che ostacolano il pieno sfruttamento degli investiment pubblici in digitale.
La Legge regionale n.9/2014 definisce l'Agenda digitale dell'Umbria come **percorso partecipato e collaborativo volto a definire impegni condivisi, anche con specifici accordi di programma, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio**, per l'attuazione delle azioni di sistema legate alle politiche per il digitale.
La strategia va sostenuta dalla mobilitazione del sistema pubblico e privato del territorio ed è indirizzata alla riduzione di significativi gap e criticità locali che ostacolano il pieno sfruttamento degli investimenti pubblici in digitale. Gli obiettivi complessivi sono:

1. **sostenere la domanda di servizi digitali** della Pubblica Amministrazione coinvolgendo gli utenti nella specificazione dei fabbisogni e nel disegno di soluzioni user-centered;
2. **ridurre il divario di cultura digitale** puntando su un apprendimento basato sull'uso dell'ICT da parte di diversi target di utenza e, per tale via, sulla coltivazione di una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione;
3. **generare valore aggiunto** attraverso lo sviluppo a base tecnologica di **innovazioni di mercato, di prodotto, di processo e di competenze** nelle filiere produttive e nella rete di servizi;
4. **stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti**, stimolando un gioco a somma positiva nel rapporto domanda/offerta e privilegiando l' offerta di servizi rispetto alla tradizionale offerta di tecnologia.

I due documenti fondamentali di programmazione sono Il **Piano digitale regionale triennale** (Pdrt) e il **Piano telematico regionale** (Ptr). Il Pdrt, come da Legge regionale 9/2014, "definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per il raggiungimento delle finalità" previste (visionabili, sempre nella stessa legge, all'articolo 1).
Per il periodo 2013-2015, il Pdrt è frutto del percorso partecipato e collaborativo svolto, anche con consultazioni pubbliche nella prima metà del 2013, nonchè del lavoro della apposita Taskforce interdirezionale della Giunta.
Il Piano telematico regionale, definito dalla Legge regionale n. 31/2013, "costituisce il quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale ed ha validità triennale".
Dal punto di vista strategico, il periodo 2007-2013 è stata regolato dal Piano strategico per la società dell'informazione, mentre il periodo 2000-2006 ha fatto riferimento agli APQ per la società dell'informazione in Umbria.
La strategia dell'Agenda digitale per il periodo 2014-2020 è connessa anche alla nuova programmazione europea definita nel "Quadro strategico regionale" (QSR) e nella "Strategia di specializzazione intelligente" (RIS3) della Regione Umbria.

2.
Il quadro di riferimento per l'Agenda digitale

2.1.
L'agenda digitale dell'Umbria

L'Agenda Digitale dell'Umbria propone **un'idea di futuro, una visione dell'Umbria nell'era digitale:** non è un semplice documento programmatico di settore, né solo l'articolazione di un insieme di azioni od interventi.
L'Agenda affronta difatti la questione prioritaria dello sviluppo dell'economia della conoscenza (ed in particolare dell'economia culturale e creativa) decisiva per il futuro della Regione Umbria, così come previsto dal Programma di legislatura e riaffermato dalla Presidente in Consiglio regionale il 6 giugno 2012.
In questa prospettiva, il percorso di costruzione dell'Agenda digitale dell'Umbria è stato organicamente strutturato su una base partecipata/collaborativa in quanto intende

- ottenere realizzazioni fortemente sinergiche e con impatti pervasivi sull'intero sistema sociale e produttivo umbro;
- usare in modo ottimale le risorse disponibili e conseguire per questa via rilevanti economie di scala e di scopo.

In ragione dell'approccio collaborativo, caratteristico del processo di sviluppo dell'agenda, si è reso necessario governare attentamente un progressivo processo di convergenza degli attori sociali sollecitati ad esprimere le loro esigenze ed aspettative, tenuto conto del quadro dei progetti regionali rilasciati o in cantiere. Nella fase, appena conclusa, definita di avvio (*startup*) dell'Agenda, i contributi di idee sono stati raccolti attraverso **tre modalità collaborative** sviluppate nel percorso #umbriadigitale:

- l'interazione a distanza via web rivolta alla generalità del territorio ("ideario");
- gli incontri "*focus group*" con i tradizionali portatori di interesse del sistema economico produttivo ,del sistema sociale e delle Università;
- gli "*open talk*" attivati in occasione dell'evento di avvio del 15-16/4.

La convergenza delle diverse idee ed il superamento, anche in questo caso, dell'approccio squisitamente tecnologico, sono stati facilitati e sostenuti dalla scelta di ricondurre i suggerimenti della consultazione a **tre classi di fabbisogno** (*cluster*), che rappresentano sinteticamente le direttrici prioritarie delle politiche di sviluppo dell'Umbria espresse dalla Giunta regionale.
Questa riaggregazione ha permesso di rendere espliciti e di valorizzare le finalità e gli obiettivi implicati dalla proposte degli *stakeholder*, qualificare i fabbisogni di servizio in coerenza col nuovo paradigma dell'Agenda, depotenziare la inevitabile forte connotazione tecnologica di molte idee e suggestioni. I tre cluster, individuati per far convergere le proposte per l'Agenda digitale, sono così specificati:

- Benessere, qualità della vita, salute: *il digitale per welfare e qualità della vita*
- Cultura, competitività, natura, territorio: *il digitale per la cultura e la competitività*

- Comunità, inclusione, sussidiarietà, competenze*: il digitale per comunità ed inclusione*

La **consultazione pubblica**, definita "ideario" ed aperta a tutti via web (umbriadigitale.ideascale.com), in un mese di attività (7 marzo – 7 aprile 2013) ha riscontrato un notevole interesse ed ha registrato l'attività di più di 500 partecipanti, ha raccolto più di 1500 voti sulle idee espressi on line, oltre 110 idee inserite con oltre 100 commenti sulle idee stesse che sono state discusse tra i partecipanti.
La consultazione on line e lo svolgimento contemporaneo degli incontri *face-to-face* con gli *stakeholder* sono stati essi stessi una efficace esemplificazione del nuovo paradigma e dei principi adottati dall'Agenda digitale dell'Umbria, ed hanno consentito di:

- realizzare una **intensa collaborazione inter-istituzionale** (tutte le Direzioni della Giunta regionale, Consiglio regionale, Consorzio SIR, Consorzio Scuola Umbra di Pubblica Amm.ne, Webred, Centralcom, ANCI Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Città di Castello, ecc);
- **utilizzare in modo strutturato gli strumenti web ed i *social network*** (*ideascale*, *eventbrite*, *blog*, *slideshare*, *linkedin*, *twitter*, *facebook*, ecc) in un processo di pianificazione partecipata.

L'evento #umbriadigitale, che ha lanciato formalmente il percorso dell'Agenda, ha visto la partecipazione di più di 320 persone in presenza e più di 270 collegati in live streaming. Tutti i documenti di sintesi, le slide delle presentazioni ed i video degli interventi svolti sono disponibili all'indirizzo www.umbriadigitale.it (che in poco più di un mese ha registrato oltre 13.000 accessi).
Attraverso l'attività iniziale di clusterizzazione ed il successivo confronto in sede di *open talk* (gruppi di lavoro durante l'evento di avvio) è stato possibile filtrare la grande varietà delle indicazioni, coglierne le interdipendenze e la complementarietà, confrontarle coi contenuti progettuali regionali.

Sotto questo profilo il processo di convergenza si è rivelato molto produttivo al punto da suggerire alla *governance* regionale di far evolvere il tradizionale quadro per linee di azione (priorità) in favore di una specificazione delle **principali *mission*** che la Regione intende assolvere col dispiegamento dell'Agenda digitale dell'Umbria.
La definizione delle missioni costituisce dunque una prima ipotesi di allineamento (*matching*), di alto livello, che la *taskforce* regionale ha elaborato per rendere compatibili le idee emergenti dal confronto con gli *stakeholder* , raggruppate nei tre cluster, con il quadro degli interventi regionali, tradizionalmente ricondotti invece alla struttura regionale o direzione competente.
Le cinque missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria sono riepilogate nella Figura 1 e sono descritte nel dettaglio nel seguito.

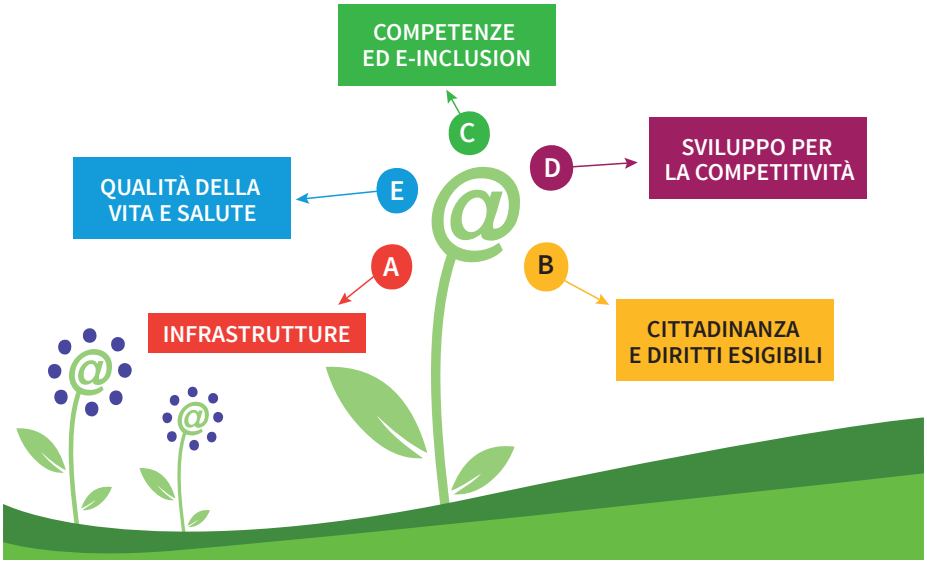

Fig.1 Le missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria

L'Agenda digitale dell'Umbria delinea una strategia di attuazione del quadro di obiettivi fissati dall'Agenda digitale italiana e dall'Agenda digitale europea, e individua interventi che si inseriscono con azioni sinergiche nel quadro inter-regionale, nazionale ed europeo.

2.2.
L'agenda digitale italiana

L'Agenda digitale italiana (in breve "ADI") è stata avviata il primo marzo 2012 con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione; il Ministro per la coesione territoriale; il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze.
L'agenda italiana si è sostanziata nel **decreto legge 18 ottobre 2012, n.179** recante "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*" - cosiddetto decreto "*Crescita 2.0*" - in cui i principali interventi previsti sono:

- Identità digitale e servizi innovativi per i cittadini
- Amministrazione digitale e Open Data
- Servizi e innovazioni per favorire l'istruzione digitale
- Misure per la sanità digitale
- Impulso per la banda larga e ultralarga.
- Moneta elettronica e fatturazione elettronica.
- Giustizia digitale

Recentemente il governo ha rilanciato l'Agenda digitale italiana con il **decreto legge 21 giugno 2013, n.69**, recante "*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*" - c.d. decreto "*Fare*" - attraverso una semplificazione della *governance* dell'**Agenzia per l'Italia digitale** che viene ricondotta **direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** con un "*Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale*".
In particolare l'Agenda Italiana da nuovo impulso alla diffusione del *Wi-Fi* libero, al Piano di razionalizzazione dei centri di elaborazione dati della PA (consolidamento data center) ed al "*Fascicolo sanitario elettronico (FSE)*". Interventi tutti di grande rilevanza che confortano analoghe scelte individuate nell'Agenda Umbra.

2.3.
L'agenda digitale europea

L'agenda Digitale Europea (in breve "DAE" oppure "ADE") è stata presentata dalla Commissione Europea (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:it:PDF) nel maggio 2010 con lo scopo di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (in breve "ICT" ma vengono usati anche gli acronimi "TIC" o "ITC") per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività con il digitale. L'obiettivo principale dell'Agenda è ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie ad un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.
L'agenda Digitale rappresenta una delle 7 iniziative faro individuate nella più ampia *Strategia Europa2020 (*http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF), finalizzata ad una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile dell'Unione.
Con una maggiore diffusione ed un uso più efficace delle tecnologie digitali l'Europa potrà stimolare l'occupazione e affrontare le principali sfide a cui è chiamata, offrendo ai suoi cittadini una migliore qualità della vita, per esempio assicurando un migliore servizio sanitario, trasporti più sicuri ed efficienti, un ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione ed un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali.
Tuttavia i benefici che i cittadini potrebbero trarre dall'uso delle tecnologie digitali sono limitati da alcune preoccupazioni inerenti la riservatezza e la sicurezza e dalla mancanza o carenza di accesso ad internet, usabilità, capacità adeguate o accessibilità per tutti.
L'agenda Digitale individua i principali ostacoli che minano gli sforzi compiuti per sfruttare l'ICT ed indica la strategia unitaria a livello europeo volta al loro superamento individuando le aree d'azione che costituiscono i cosiddetti "pilastri" dell'Agenda digitale relativi a:

- Mercato digitale unico
- Internet veloce e superveloce
- Interoperabilità e standard
- Fiducia e sicurezza informatica
- Ricerca e innovazione
- Alfabetizzazione informatica
- ICT per la società

Recentemente Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione Europea e commissario all'Agenda digitale, ha rilanciato il percorso dell'Agenda digitale europea ed in particolare l'iniziativa infrastrutturale "*Connecting Europe Facility (CEF)*" (https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/connecting-europe-facility) nel nuovo bilancio multi-annuale 2014-2020 e la proposta di un "singolo mercato europeo delle telecomunicazioni".
L'avanzamento dell'Agenda digitale europea è monitorato per ognuno dei paesi europei attraverso uno "*scoreboard*" pubblico sempre aggiornato e disponibile online (http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/scoreboard) che riporta l'andamento degli indicatori.
La tabella 1 riepiloga pilastri ed indicatori dell'Agenda digitale europea su cui i Paesi membri saranno chiamati a confrontarsi annualmente.

Pilastri/Obiettivi	Indicatori
Banda Larga	▪ *Copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE, entro il 2013* ▪ *Copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE, entro il 2020* ▪ *Il 50% delle famiglie dovrebbe usare una connessione superiore ai 100 Mbps, entro il 2020*
Mercato Unico Digitale	▪ *Il 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti online, entro il 2015* ▪ *Il 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti online all'estero, entro il 2015* ▪ *Il 33% delle PMI dovrebbe effettuare vendite ed acquisti online, entro il 2015* ▪ *La differenza fra tariffe in roaming e tariffe nazionali dovrebbe essere inesistente, entro il 2015*
Inclusione Digitale	▪ *Portare l'uso regolare di internet al 75% della popolazione (60% per categorie deboli), entro il 2015* ▪ *Dimezzare il numero di persone che non ha mai usato internet (portandolo al 15%), entro il 2015*
Servizi Pubblici	▪ *Utilizzo dell'e-government da parte del 50% della popolazione, entro il 2015* ▪ *Rendere disponibili in rete tutti i servizi pubblici fondamentali transfrontalieri, entro il 2015*
Ricerca ed Innovazione	▪ *Raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT, entro il 2013*
Economia a basse emissioni di carbonio	▪ *Ridurre il consumo globale di energia per l'illuminazione, entro il 2020*

Tab.1 Indicatori dell'Agenda digitale europea e target al 2013, 2015 e 2020

2.4.
L'agenda digitale nella programmazione 2014-2020

L'Agenda digitale, in ragione della architettura adottata e della pervasività delle tecnologie ICT, si pone in modo trasversale all'intero insieme delle politiche di sviluppo della Regione Umbria per il periodo 2014-2020. Gli interventi in Agenda, di conseguenza, sono sostenuti da un quadro ampio di risorse tra cui FESR, FEASR, FSE ma possono sostenere gli interventi anche altri possibili finanziamenti europei come

ad esempio in Horizon2020, il finanziamenti in FSC (ex FAS), le risorse ordinarie del bilancio regionale (ad esempio per il SSR), ecc.
Nello specifico, il regolamento generale dei Fondi della programmazione 2014-2020 inserisce l'Agenda digitale come Obiettivo n.2 ("*Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*") ed il tema è connesso anche alla Strategia di specializzazione intelligente (Ris3) nell'Obiettivo n.1 "*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*".
Nel documento di apertura del confronto pubblico "*Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi 2014-2020"* (http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf) è altresì individuata l'area tematica "*Agenda digitale"* corrispondente all'Obiettivo tematico n.2 del regolamento.
L'agenda digitale è in effetti in forte e naturale coerenza con la nuova logica di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali in ottica Europa 2020 e ne rappresenta una realizzazione esemplare, tanto che l'Obiettivo n.2, ricordato sopra, ricorre in tutte le missioni del "*Quadro strategico comune*" (QSC) e nei regolamenti FESR, FEASR, FSE.
Da non trascurare inoltre la stretta connessione tra le azioni previste in Agenda digitale e l'Obiettivo n.11 di *Capacity building* presente nel FSE. L'agenda si propone infatti di sostenere le iniziative di "capacitazione" del territorio puntando sullo sviluppo di competenze individuali e di gruppo, organizzative e gestionali connesse alla realizzazione delle iniziative progettuali.

2.4.1.
Contesto dell'agenda digitale nella Strategia di specializzazione intelligente (Ris3)

Nell'ambito del percorso di definizione della "*Strategia di specializzazione intelligente*" (Ris3) è stato elaborato, a partire dal RUI2010, un quadro di valutazione regionale dell'innovazione in Umbria (http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/documents/11891/130694/03_Sintesi+Quadro+Valutazione+regionale+della+innovazione+in+Umbria) di cui si riporta uno stralcio:
*"In estrema sintesi, nel confronto con le regioni italiane, emerge per l'Umbria la buona posizione rispetto all'Italia nell'area "**Risorse umane**", dove si assiste ad un aumento rispetto al RUIS 2009 che permette all'Umbria di guadagnare tre posizioni. L'area "**Creazione di conoscenza**" si caratterizza per i negativi risultati nei brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia, ICT, biotech e in quelli presentati all'UEB per milione di abitanti e nella bassa spesa delle imprese private in R&S; nell'area "Innovazioni finanziarie, di prodotto, di struttura di mercato", gli elementi positivi riguardano soprattutto gli "investimenti di capitale di rischio early stage", il "tasso di natalità netta delle imprese", "l'indice di diffusione della banda larga nelle imprese" e il "grado di diffusione di internet nelle famiglie (..)".*
La Regione con la D.G.R. n.1704/2012, ha avviato il processo di elaborazione della Ris3 nell'ambito della nuova programmazione delle politiche di coesione 2014-2020.
Come riportato nel QSR, la Commissione Europea ha infatti reso la RIS3 una **condizionalità ex ante** per sostenere gli investimenti nell'ambito di due obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020, ovvero dell'obiettivo 1 "*Rafforzare la ricerca,*

lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e dell'obiettivo 2: "*Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e l'utilizzo delle ICT*". Le nuove strategie regionali per la specializzazione intelligente superano la logica degli investimenti classici nella ricerca e nella tecnologia, esaminando tutti i fattori endogeni rilevanti ai fini di un successo della politica (posizione geografica, struttura demografica, clima e risorse naturali), nonché le esigenze sociali ed i clienti potenziali. In questo processo devono essere valorizzate le connessioni con i "fornitori della conoscenza" quali università, laboratori, centri di ricerca.
La strategia RIS3 della Regione Umbria, nel "draft" presentato in data 23/10/2013 (http://www.fesr.regione.umbria.it/mediacenter/api/Risorse/StreamRisorsa.aspx?guid=C5863012-7A32-47A0-84A9-870395DDF5E6), riporta che "*l'Agenda Digitale va vista come una componente trasversale agli strumenti di programmazione regionale dei Fondi*".
Tra i 3 "goal" della RIS3 umbra è previsto anche il **goal c) "sostenere l'offerta di servizi innovativi e la diffusione della ICT in settori rilevanti per la qualità della vita dei cittadini e delle imprese**" e quindi le ICT sono considerate quale importante KET (*key enabling technologies*).
L'Agenda digitale dell'Umbria è allineata agli obiettivi specifici della RIS3:

1. Promuovere la valorizzazione dei risultati della ricerca conseguiti nella regione;
2. Sostenere l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca condotta in Italia ed all'estero;
3. Promuovere e supportare una nuova imprenditorialità basata sulla conoscenza orientata ai mercati internazionali;
4. Promuovere processi di innovazione continua e diffusa favorendo un collegamento con la domanda di innovazione e l'accesso a nuove conoscenze;
5. Sviluppare un sistema di servizi innovativi ai cittadini, in grado di migliorarne la qualità della vita.

2.4.2.
L'agenda digitale nel Quadro strategico regionale (QSR)

Il "*Quadro strategico regionale*" (QSR) discusso al Tavolo dell'Alleanza in data 08/07/2013 ed approvato con dal Consiglio regionale con risoluzione n.267 del 10/09/2013, ha individuato le seguenti *mission* per la Regione Umbria nella programmazione 14-20:

1) Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
2) Tutelare attivamente le risorse territoriali;
3) Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
4) Rafforzare il capitale umano regionale.

In specifico l'Obiettivo tematico n.2, che fa riferimento all'Agenda digitale, è individuato dal documento strategico come "**servente**" per le missioni 1 e 4, mentre è individuato come "**complementare**" per le missioni 2 e 3.
La figura 2 evidenzia come le cinque grandi missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria **sostengono e sono trasversali** a tutte e quattro le missioni della Regione Umbria nella programmazione 2014-2020 che sono individuate e descritte nel "*Quadro strategico regionale*" (QSR):

Fig.2 Missioni della Regione Umbria nella progr.14-20 e missioni dell'Agenda digitale

3.
La priorità politiche della legislatura e la strategia dell'Umbria sul digitale

L'Umbria ha investito in grandi progetti di informatizzazione della P.A. e di infrastrutturazione digitale del territorio. Questi interventi costituiscono basi significative per lo sviluppo di una economia del digitale e della creatività nel territorio. Essi hanno già prodotto un parziale ammodernamento dell'amministrazione pubblica umbra e reso disponibile una moderna rete di trasporto in fibra ottica. Allo stato le ricadute degli investimenti tecnologici sul sistema socio-economico sono però circoscritte. Ne limitano il dispiegamento efficace un **divario di cultura digitale**, delle **esperienze puntuali di innovazione** a base tecnologica nei settori produttivi e dei servizi, uno **sviluppo limitato** del locale business ICT, come emerge dal rapporto sulla "**modernità ICT**" (MIP/SDABocconi 2011) e dalle rilevazioni effettuate per la Regione Umbria da **Doxa** (*e-citizen 2010, e-business/e-gov 2012)* sintetizzate anche nello scenario di avvio (http://www.agendadigitale.regione.umbria.it/agenda/20120705_scenario_avvio_agenda_digitale_v8_web.pdf).

3.1.
La strategia complessiva dell'Agenda

L'impianto complessivo dell'Agenda digitale dell'Umbria contestualizza gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e dell'Agenda digitale italiana, attuando una strategia di grande rilevanza sostenuta dalla mobilitazione del sistema pubblico e privato del territorio e indirizzata alla riduzione di significativi *gap* e criticità locali che ostacolano il pieno sfruttamento degli investimenti pubblici in digitale.
In termini di strategia complessiva questo vuol dire:

I. sostenere la domanda di servizi digitali della Pubblica Amministrazione coinvolgendo gli utenti nella specificazione dei fabbisogni e nel disegno di soluzioni *user-centered*;

II. ridurre il divario di cultura digitale puntando su un apprendimento basato sull'uso dell'ICT da parte di diversi *target* di utenza e, per tale via, sulla coltivazione di una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione;

III. generare valore aggiunto attraverso lo sviluppo a base tecnologica di **innovazioni di mercato, di prodotto, di processo e di competenze** nelle filiere produttive e nella rete di servizi;

IV. stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, stimolando un gioco a somma positiva nel rapporto domanda/offerta e privilegiando l' offerta di servizi rispetto alla tradizionale offerta di tecnologia.

3.2.
I fabbisogni digitali emergenti

La strategia perseguita trova peraltro un riscontro nei fabbisogni rilevati in sede di consultazione pubblica nel percorso #umbriadigitale, fabbisogni che, se pur se molto differenziati, segnalano:

a) una richiesta di **servizi "su misura**" che richiedono un ruolo attivo dei cittadini e delle imprese sia nella configurazione che nella realizzazione dei servizi stessi;
b) una visione di **servizio pubblico digitale,** diffuso in tutte le strutture pubbliche, ospedali, scuole, istituzioni culturali, servizi sociali, basato su social media e sostenuto da infrastrutture che assicurino la sicurezza dei dati;
c) una domanda di **accesso a reti ad alta velocità** attraverso dispositivi diversificati, sia mobili che fissi, che implicano coerenti scelte pubbliche di infrastrutturazione, standardizzazione e semplificazione;
d) una domanda di **utilizzo del patrimonio dei dati** e dei servizi prodotti dalla Pubblica Amministrazione per la crescita del capitale umano e per lo sviluppo economico, sociale e culturale delle Regione;
e) una sensibilità per **i trend tecnologici** come gli *open data* e il *semantic web* centrali nella realizzazione di una società dell'informazione;
f) una convergenza su una "***governance*** per la cittadinanza" più proattiva, trasparente, partecipata (in ottica *open government*).

3.3. Il nuovo paradigma della rete

In questo contesto l'Agenda digitale si pone al servizio della crescita della Regione Umbria, e a tal fine adotta il "**nuovo paradigma della rete**" che, per incidere sulla crescita socio-economico del territorio, presuppone interventi capaci di affrontare congiuntamente:

a) uno **sviluppo di servizi in rete orientato dai fabbisogni** di target di utenza diversificati ,superando l'approccio centrato sullo sviluppo di "reti tecnologiche";
b) la **creazione di *partnership* pubblico-privato** nello sviluppo del digitale che **responsabilizza** tutti gli attori del territorio e rimodula il classico modello di intervento pubblico solo di tipo *top down*;
c) **la costruzione di reti di conoscenza** indotta dalla **compartecipazione attiva** di soggetti diversi nella progettazione e realizzazione degli interventi.

Allo stesso tempo l'Agenda, ponendosi come realizzazione esemplare dei principi della nuova programmazione europea 2014-2020 e come componente trasversale a tutte le azioni della Regione, si caratterizza per:

- essere uno degli **strumenti di realizzazione** delle linee programmatiche di legislatura focalizzate su una "Pubblica Amministrazione più efficiente" e lo "Sviluppo dell'economia della conoscenza";
- **agevolare modalità integrate di programmazione e di intervento in ambito ICT** delle strutture regionali indispensabili per conseguire sinergie e ottimizzazioni ed eliminare sprechi e ridondanze.

In questo senso l'Agenda è un volano di sviluppo culturale, sociale ed economico. Infatti sostiene la crescita di una società digitale, si pone come un fattore di irrobustimento del tessuto produttivo del territorio, supporta la coesione sociale e l'affermazione dei diritti del cittadino nella società dell'informazione.

Le tecnologie ICT vanno sempre considerate nella loro "doppia natura":

- "**digitale**" = l'ICT è un fattore abilitante (KET - Key Enabling Technology) ovvero come il digitale sta cambiando le nostre vite, come trasforma le organizzazioni ed il modo di lavorare, cambiai mercati esistenti e crea nuove opportunità; in questi termini il digitale è parte crescente della nostra vita quotidiana.
- "**informatica**" = l'ICT è anche un settore industriale, legato ad aspetti come hardware&software, device, connettività, micro-elettronica, ecc; in questi termini parliamo dell'aspetto più strettamente tecnologico.

3.4. La piattaforma dell'Agenda digitale dell'Umbria

Nello scenario delineato nei capitoli precedenti, l'insieme degli interventi dell'Agenda digitale dell'Umbria si configura di fatto come una vera e propria "**piattaforma**" ampia e differenziata costituita da :

- iniziative e grappoli di progetti avviati dalla Regione Umbria per realizzare **infrastrutture digitali**, reingegnerizzare i **servizi pubblici** con il digitale**,** valorizzare il **patrimonio informativo pubblico**, che nel complesso possono integrarsi tra loro in quanto progettati con forme modulari;
- l'insieme delle **iniziative progettuali** sui temi del digitale **espresse dal terri-**

Fig.3 Piattaforma dell'Agenda digitale dell'Umbria

torio in modo **complementare,** di modo da integrarsi o far leva su infrastrutture, servizi e dati forniti dalla PA;
- una ***governance*** regionale qualificata da una forte relazione di *partnership* con gli attori sociali che definisce dinamicamente la configurazione della piattaforma e governa per "**portafoglio"** i programmi e i progetti
- una ***taskforce*** delle strutture della Giunta, supportata da un "***project office***" (in breve P3O) e dalla **Community Network** di cui all'art.10 l.r. n.8/2011;

La **piattaforma complessiva dell'Agenda digitale dell'Umbria** è raffigurata in figura 3 e le sue componenti vengono approfondite nel dettaglio nei capitoli seguenti. La messa a punto di questa piattaforma è resa possibile dal processo di progressiva convergenza sugli interventi da sviluppare che continuerà a impegnare direttamente le strutture interne e gli attori del territorio. In effetti si è innescata una **convergenza**

- tra le molteplici esigenze di servizio espresse di recente dagli *stakeholder* che sono state incanalate in tre grandi **classi di fabbisogno** (o *cluster* tematici) relativi alla qualità del vivere, l'inclusione sociale, lo sviluppo culturale e produttivo;
- tra le strutture regionali che ha permesso di ricondurre le diverse traiettorie di innovazione ICT delle Direzioni Regionali a qualificate **missioni** prioritarie in materia di infrastrutturazione, *e-government*, diffusione delle competenze digitali ed e-inclusion, sviluppo economico, qualità della vita e salute;

Il portafoglio dei progetti inseriti nel Piano digitale non vuole contenere tutti i progetti messi in campo dall'Amministrazione regionale e dal sistema istituzionale umbro, ma seleziona quelli oggi strategicamente rilevanti rispetto ai criteri ed al paradigma dell'Agenda digitale dell'Umbria (vedere capitolo sul Portafoglio).
Allo stesso, per configurare l'Agenda digitale dell'Umbria come una piattaforma, occorrerà affiancare al **portafoglio progetti regionali** il **quadro delle iniziative progettuali sussidiarie** promosse dagli altri attori sociali del territorio (vedere capitolo sulla seconda fase del Programma operativo).

3.5.
Il ruolo strategico della "Community Network regionale" di cui all'art.10 della l.r. n.8/2011

La Community Network regionale (CN-Umbria) istituita dall'art.10 della legge regionale n.8/2011 struttura in un ecosistema di componenti organizzative e tecnologiche abilitanti la logica di sistema complessiva per l'attuazione dell'Agenda digitale dell'Umbria.
La struttura attuale della CN-Umbria è regolata dalla DGR n.725/2011, e dalle connesse convenzioni attuative con il Consorzio SIR Umbria e con Webred s.p.a.
Alla luce di quanto emerso dalla consultazione ed in base all'elaborazione del portafoglio portata avanti dalla *taskforce* delle strutture della Giunta regionale, le componenti della CN-Umbria dovranno evolvere per supportare appieno la strategia dell'Agenda digitale dell'Umbria, verso la struttura rappresentata nella figura seguente:

In relazione a questo, nella figura seguente è illustrato, sinteticamente, il rapporto

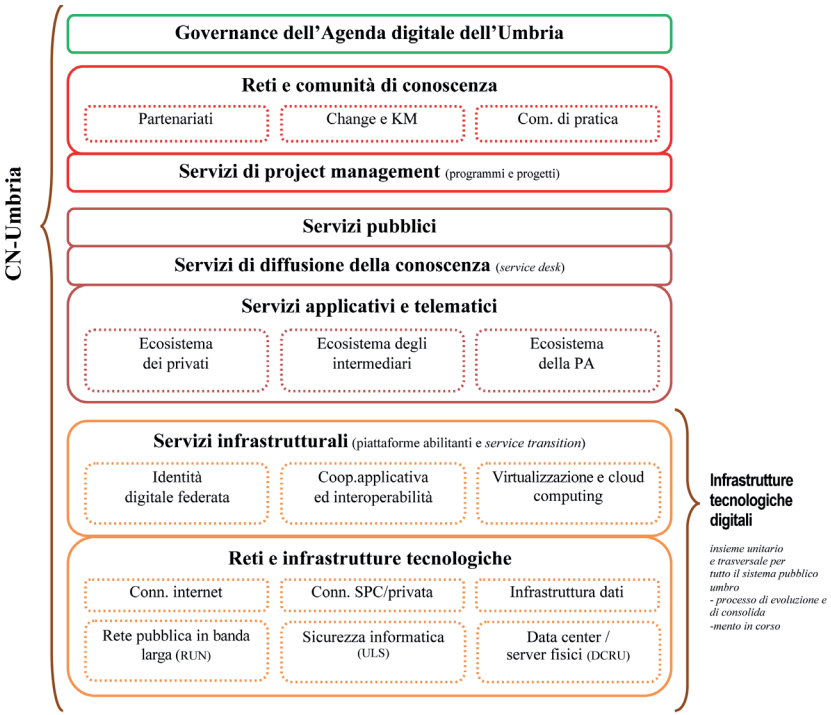

Fig.4 Componenti della Community Network regionale dell'Umbria

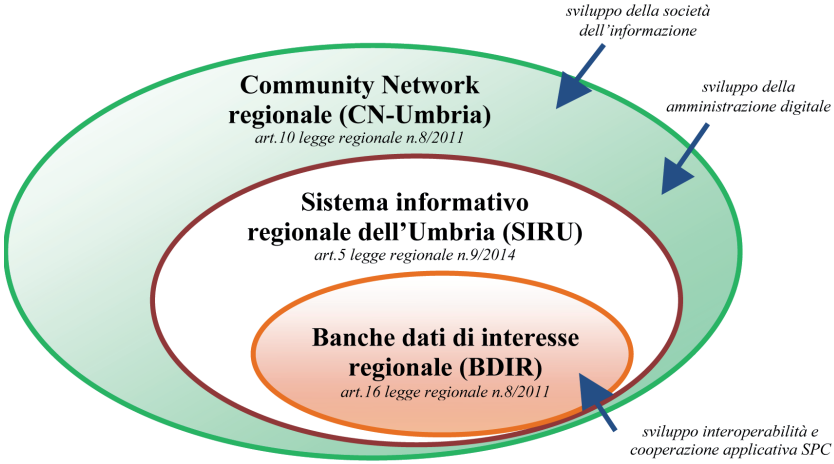

Fig.5 Rapporto tra Community Network, SIRU e banche dati di interesse regionale

tra la Community Network ed il suo "*core*" di natura esclusivamente pubblica denominato "**Sistema informativo regionale dell'Umbria**" (SIRU).

Il SIRU è costituito da strutture organizzative, infrastrutture e sistemi informativi, telematici e tecnologici degli organismi pubblici dell'Umbria, e comprende il complesso integrato delle procedure, basi di dati e servizi infrastrutturali, telematici ed applicativi della PA.

Inoltre, come elemento centrale del SIRU sono poste le "**Banche dati di interesse regionale**" (BDIR) di cui all'art.16 della legge regionale n.8/2011, fattor chiave per lo sviluppo dello scambio automatico tra le PA di "dati e non documenti".

3.6. Riordino della Filiera ICT dell'Umbria

Come da indirizzi del Consiglio regionale e sulla base dei criteri contenuti nella D.G.R. n.397/2012 e delle successive deliberazioni specifiche (D.G.R. n.1319/2012, n.659/2013, n.1124/2013 e n.1293/2013) è in corso di attuazione il riordino dell'insieme dei soggetti operano nella filiera ICT in Umbria, ovvero in materia di innovazione, informatica e telematica in ambito pubblico.
Si tratta di una strumentazione regionale rilevante per l'attuazione operativa dell'Agenda digitale stessa, e le *mission* vanno quindi allineate alla nuova strategia ed alle nuove priorità dell'Agenda nella logica di sistema della Community Network regionale.

Con il riordino sono perseguiti i seguenti obiettivi:

a) riduzione dei soggetti operanti nella filiera e realizzazione delle sinergie necessarie allo sviluppo della società dell'informazione;
b) razionalizzazione degli assetti organizzativi esistenti ed integrazione dei processi tra i vari soggetti pubblici;
c) valorizzazione delle professionalità e delle competenze esistenti, sviluppando i necessari centri di competenza;
d) miglioramento dell'erogazione dei servizi del sistema pubblico e ricerca delle economie di scala e di scopo.

Al termine del riordino si avranno in essere solo due società consortili:

- **Umbria Digitale**, dedicata agli aspetti di infrastrutturazione (rete pubblica e data center) e dei servizi infrastrutturali (di natura abilitante e trasversale) quale "centro servizi territoriale" per tutto il sistema pubblico umbro (Giunta, Agenzie, Sanità, Comuni, ecc);
- **Umbria Salute**, eroga servizi di interesse generale preordinati alla tutela della salute, operando per la produzione di beni e la fornitura di servizi rivolti all'utenza, compresa l'attività di front-office di servizi al cittadino, e curando la gestione dei flussi informativi del Sistema sanitario regionale nonché per favorire l'attuazione della digitalizzazione del Sistema sanitario regionale, per quanto di competenza delle Aziende sanitarie regionali.

In particolare, la D.R.G. n.1124/2013 stabilisce che Umbria Digitale "*dovrà rivestire un ruolo rilevante nella filiera regionale del Information & Communication Technology (ICT) e conseguentemente per lo sviluppo e la crescita del sistema economico locale.*

Ciò implica strategie poliedriche: verso gli attori locali dello sviluppo, facendo crescere le imprese del territorio, trasferendo loro, nel rispetto delle normative vigenti, una parte sempre più qualificata della domanda pubblica di ICT, divenendo di fatto un "facilitatore", in grado di raccogliere e qualificare la domanda pubblica per riorientarla quale leva per l'innovazione e la crescita della produttività e della competitività del sistema; verso gli enti pubblici clienti, offrendo servizi efficaci ed innovativi. (..)

In sintesi, il nuovo soggetto va orientato verso una mission che lo caratterizzi come gestore dell'erogazione di servizi ICT integrati, compresi quelli di rete, per tutti gli attori pubblici del territorio regionale, in stretta cooperazione con le imprese locali ICT, i centri di ricerca e di alta formazione e gli Enti Pubblici del territorio umbro. (..)"

Ad Umbria Digitale "*faranno capo, in particolare, per tutto il sistema pubblico umbro, compresa la sanità, le seguenti attività: infrastrutture tecnologiche digitali (evoluzione e gestione rete pubblica regionale RUN, consolidamento e gestione data center regionale, compresi i servizi di technical management, operations management, sicurezza informatica – Unità Locale di Sicurezza); servizi infrastrutturali (gestione delle piattaforme abilitanti trasversali relative a identità digitale federata, interoperabilità e cooperazione applicativa, open data, datawarehousing, cloud computing); servizi di direzione dell'esecuzione di progetti (project management su incarico degli enti); servizi di messa in esercizio di servizi digitali (service transition); servizi di supporto alla scelta, da parte degli enti, dei migliori prodotti sul mercato e controllo dei livelli di servizio erogati (supplier management); servizi di conduzione applicativa (application management) sulle soluzioni prese in carico o precedentemente sviluppate in house; servizi di punto unico di contatto ed assistenza avanzata (service desk avanzato) per i servizi digitali in carico e compresa l'assistenza postazioni di lavoro.*

Tra le sue attività d'interesse generale rientrano pure quelle: di conduzione di sistemi informativi di carattere sanitario interaziendale a valenza regionale per le funzioni di coordinamento, valutazione e controllo delle attività del Servizio Sanitario Regionale; di supporto della progettazione e della direzione esecutiva dei sistemi informativi

Fig.6 Fasi e processi della Filiera ICT

dialoganti con i sistemi ministeriali e dei sistemi informativi per la gestione di flussi di interesse regionale; di supporto per l'integrazione dei sistemi informatici regionali con quelli aziendali in sanità."

L'erogazione dei servizi dovrà essere basato sugli standard e le *best practices* internazionali **ITIL** ed integrarsi con i processi delle strutture ICT degli enti. Nella figura seguente sono raffigurati in maniera sintetica fasi e processi della filiera ICT complessiva:

4.
Le missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria

Come descritto nei capitoli precedenti, alla luce della consultazione pubblica svolta su internet tramite "ideario", degli incontri con i portatori d'interesse e del lavoro della *taskforce* delle strutture della Giunta regionale, emergono **cinque grandi missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria** che sono riepilogate nella Tabella 3.

Missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria		
A	**Infrastrutture**	*assicurare un'infrastruttura digitale utilizzabile dal sistema pubblico e privato*
B	**Cittadinanza e diritti esigibili**	*riconoscere la cittadinanza digitale e rendere esigibili i diritti con il digitale*
D	**Competenze ed e-inclusion**	*sviluppare le competenze digitali del capitale umano e rinforzare i processi di inclusione nella società digitale*
C	**Sviluppo per la competitività**	*innovare con il digitale mercati, prodotti e processi per la competitività*
E	**Qualità della vita e salute**	*accrescere la qualità della vita, il benessere e la salute dei cittadini con il digitale*

Tab.3 Titolo ed esplicazione delle missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria

La declinazione in termini di ***"missioni"*** delle direttrici strategiche dell'Agenda, da tradurre in azioni operative specifiche, consente di chiarire il ruolo che la Regione, nel suo complesso, vuole giocare nella crescita digitale e di superare il tradizionale quadro per linee di azione centrato su una rappresentazione esclusivamente tecnologica e la puntuale responsabilità di singole strutture regionali.

La specificazione per missioni è determinate per:

- qualificare gli elementi di **allineamento** (*matching* strategico) tra il portafoglio regionale dei progetti e le idee emergenti dal confronto pubblico;
- puntare sull'**integrazione interfunzionale** facendo convergere o ottimizzando gli interventi ICT che contribuiscono a conseguire i risultati attesi dalle diverse missioni con una *governance* complessiva;
- **"mettere a sistema" le scelte regionali,** ricomporle in un insieme coerente con le misure dall'Agenda digitale italiana ed Europea di modo da sottoporre al tavolo dell'Alleanza una "vista" coerente (**la "vision" regionale**) delle iniziative pubbliche;
- **orientare il contributo progettuale** atteso dagli *stakeholder* e per questa via innescare un circolo virtuoso di sviluppo territoriale e di sfruttamento degli investimenti già realizzati.

4.1.
Missione A)
Infrastrutture: assicurare un'infrastruttura digitale utilizzabile dal sistema pubblico e privato

Il consistente intervento pubblico sulle infrastrutture attenua il rischio che reti veloci finiscano per concentrarsi in poche zone ad alta densità e comportino elevati costi di accesso e d'uso per il territorio, per le imprese e per le persone.
È peraltro un prerequisito del ridisegno dei servizi digitali della PA la disponibilità di una infrastrutturazione digitale coerente che ricomprenda, oltre alle dotazioni di rete (infrastrutture di telecomunicazione in banda larga ed ultralarga) un insieme integrato di tecnologie informatiche che prospetticamente assicuri un utilizzo di risorse *hardware/software* distribuite in remoto (*data center* e *cloud computing*).
Per l'Umbria assolvere questa missione vuol dire

A1. Far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la pubblica amministrazione umbra, potenziando anche standard e servizi infrastrutturali (interoperabilità, identità digitale, continuità operativa, sicurezza informatica, ecc) nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nell'evoluzione delle reti a banda larga/ultralarga e nel consolidamento dei data center pubblici;

A2. Aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro e che segnala un aspetto del divario digitale infrastrutturale (*digital divide)* in particolare per le aree rurali*;*

A3. Creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, in un quadro di forte cooperazione anche tra pubblico e privato, presidiati dalla regolazione pubblica.

4.1.1.
Il ruolo strategico delle infrastrutture tecnologiche digitali

Oggi le infrastrutture tecnologiche digitali (reti di telecomunicazione in banda larga e ultra larga, data center, *cloud computing* e connessi servizi infrastrutturali come l'identità, l'interoperabilità e la sicurezza, ecc) costituiscono una importante precondizione per la realizzazione di tutte le missioni dell'agenda digitale, sia per il ridisegno dei servizi della PA sia per la crescita dell'economia.
Quanto viene trasportato ed elaborato su queste infrastrutture digitali è immateriale, ma il loro valore per la crescita è oggi indiscusso, anche se, nei fatti, i grandi investimenti necessari in questa direzione stentano ad affermarsi sia a livello europeo che nazionale.
La Regione Umbria nell'ultimo decennio ha investito molte risorse per l'infrastrutturazione digitale del proprio territorio ed ora si pone l'ambizioso obiettivo di rendere disponibili infrastrutture ampiamente accessibili, intrinsecamente sicure, interoperabili e ad elevata standarizzazione.

Nel precedente periodo 2007-2013 e nel nuovo periodo 2014-2020 le azioni di infrastrutturazione rientrano sia nell'ambito del FESR, con particolare attenzione alle imprese, sia nell'ambito del FEASR (PSR), con particolare attenzione alle zone rurali ed alle aziende agricole.

4.1.2.
L'urgenza della banda larga per scuole/sanità e del wi-fi libero

Dalla consultazione pubblica emerge una forte richiesta di infrastrutturazione in banda larga per le scuole e per le strutture sanitarie (vedere missione C ed E).
Si segnala inoltre una "emergenza wi-fi" ovvero una forte richiesta di rendere disponibile connettività wi-fi in forma "libera" e "gratuita" sia nei principali luoghi pubblici che nelle strutture di ricettività per il quale il wi-fi è oggi un importante fattore di competitività (essendo un servizio dato per scontato dai turisti provenienti dall'estero).
La regione ha già messo in campo l'iniziativa dei *free hotspot* "**Umbria Wifi**" ma sono necessarie ulteriori iniziative.

4.1.3.
Il ruolo strategico della rete pubblica a banda larga/ultra-larga (RUN)

La **rete pubblica regionale a banda larga** si configura come una serie di interventi realizzati con la finalità di abbattere il *digital divide* di primo livello, cioè di consentire il minimo livello di connettività a chi ancora ne è sprovvisto. Alcuni degli interventi messi in campo consistono in rilegamenti in fibra ottica di centrali telefoniche esistenti (intervento in progettualità congiunta con il MISE), reti wireless di copertura dei territori in fallimento di mercato realizzati direttamente su iniziativa regionale, altre reti di accesso locale in corso di realizzazione da parte di altri soggetti pubblici con il contributo economico della Regione.
Oltre alla rete a banda larga, la Regione realizza una **rete pubblica a banda ultra larga** denominata **RUN** ("Regione Umbria Network") secondo criteri di apertura, compatibilità, prestazioni ed efficienza.
Ad oggi, l'impegno economico regionale per le reti a banda larga e a banda ultra larga (RUN) ammonta, rispettivamente, a circa 10 milioni e a circa 21,5 milioni di euro, derivanti da vari canali finanziari (POR-FESR, CIPE, FAS, bilancio regionale, PSR, ecc.).
Per il completamento in termini infrastrutturali della Rete regionale è stimata un'esigenza di ulteriori 10/15 milioni di euro da destinare alla dorsale ovest ed al collegamento della Valnerina.
La rete pubblica regionale costituisce un'integrazione ed un potenziamento della dotazione infrastrutture di telecomunicazione del territorio regionale e non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati.
Il contributo della RUN è invece determinante per potenziare la dotazione infrastrutturale, sia direttamente che tramite l'attrazione che le infrastrutture, rese disponibili attraverso una procedura pubblica, aperta e neutrale, potranno esercitare verso ulteriori investimenti privati in quanto ne abbassano costi e rischi.
Parallelamente, la RUN può avere un ruolo determinante come fattore abilitante di alcune iniziative pubbliche nel contesto dell'amministrazione digitale, tra cui:

- integrazione delle grandi basi di dati informative e dei sistemi applicativi, in particolare della sanità (servizi di telediagnosi e teleconsulto, consultazione e trasmissione di immagini mediche, accesso distribuito alla cartella clinica elettronica, servizi di prenotazione e *scheduling*, accesso wifi gratuito nelle strutture ospedaliere ed altri luoghi pubblici);
- interconnessione garantita verso il Datacenter regionale unitario, in cui concentrare e razionalizzare i sistemi digitali di tutta la pubblica amministrazione allargata del territorio e sviluppare il *cloud computing*;
- realizzazione di soluzioni a supporto della continuità operativa;
- integrazione e potenziamento di SPC (Sistema Pubblico di Connettività) nel contesto locale;
- diffusione e abilitazione sul territorio di servizi di sorveglianza del territorio ed altri servizi connessi ai processi in ottica "*smart city*";

La RUN è costituita da:

- ***il Backbone***: dorsale principale in fibra ottica che collega da nord a sud la Regione Umbria, corre lungo i 140 Km di palificata "Ferrovia Centrale Umbra";
- ***le dorsali cittadine (reti MAN) di Città di Castello, Foligno, Orvieto, Perugia e Terni***: reti di accesso in fibra ottica che collegano le principali sedi della pubblica amministrazione allargata (sedi comunali, provinciali, sanità, protezione civile, scuole, aree industriali etc.);
- ***la dorsale Est***: collegamento in fibra ottica, di lunghezza pari a circa 150 Km, che attraversa i comuni di Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valtopina, Foligno, Todi, Trevi, Campello sul Clitunno, Spoleto, Acquasparta. Si collega a nord e a sud con il backbone regionale e intercetta lungo il tracciato le principali sedi della pubblica amministrazione allargata;

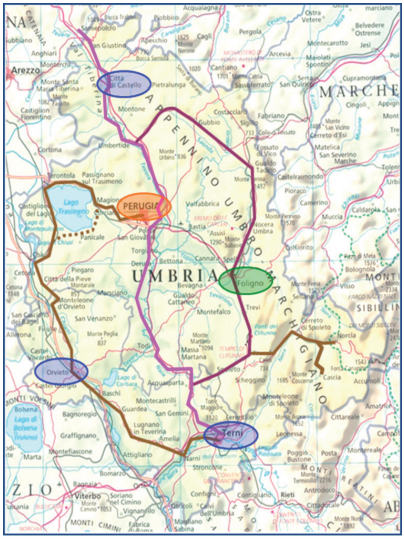

Fig.7 schema della rete pubblica RUN

- ***i rilegamenti al backbone*:** collegamenti in fibra ottica dei principali centri ubicati lungo il tracciato della dorsale principale. In particolare gli sbracci raggiungono i centri di Umbertide, Marsciano e Todi;
- ***il rilegamento tra Perugia e Foligno**:* collegamento in fibra ottica tra il Centro di Protezione Civile di Foligno e la Prefettura di Perugia. Il suo tracciato, lungo circa 35 Km attraversa i comuni di Spello, Assisi, Bastia Umbra;
- ***la dorsale Ovest:*** collegamento in fibra ottica tra Perugia, Trasimeno, Orvieto, Narni e Terni;
- ***il rilegamento della Valnerina:*** collegamento in fibra ottica Spoleto e Norcia;
- ***i rilegamenti dei centri urbani ≥ 15.000 ab.:*** collegamenti in fibra ottica nei comuni umbri con più di 15.000 abitanti, oltre quelli già interessati dalle reti realizzate.
- ***la rete wireless WIRUN:*** rete di trasporto realizzata in tecnologia wireless che copre circa 300 aree in divario digitale, ove risiedono circa 57.000 cittadini.

Con D.G.R. n. 90 del 6/2/2012 e n. 453 del 24/4/2012, sono stati approvati, rispettivamente, l'aggiornamento del Piano Telematico per il triennio 2011-2013 ed il Programma delle azioni per l'anno 2012.
È stata inoltre approvata una **legge regionale sulle infrastrutture di telecomunicazione**, prima del suo genere in Italia.
Il principale strumento operativo della legge sarà il nuovo **Piano Telematico 2014-2016**, previsto per il primo semestre 2014 e da approvare da parte del Consiglio Regionale, che rappresenta una sorta di "edizione speciale" sia sul piano normativo, perché - per la prima volta - è affermato il "*diritto di tutti cittadini di accedere a internet*", che sul piano dei contenuti, perché inquadrerà tutto il complesso delle infrastrutture tecnologiche digitali e sarà direttamente correlato con la programmazione 2014-2020.

4.1.4.
Il ruolo strategico del Data center regionale unitario (DCRU)

In stretta connessione alle infrastrutture di telecomunicazione, un altro *asset* abilitante è rappresentato dalle infrastrutture rappresentate dai data center pubblici.
Sotto la denominazione "**Data center regionale unitario (DCRU)"** vengono ricompresi gli aspetti legati alle infrastrutture digitali per i server e la loro conduzione, la rete SPC, i servizi infrastrutturali (piattaforme abilitanti) per l'identità digitale federata, l'interoperabilità e la cooperazione applicativa, il datawarehousing, nonché la tematica della sicurezza informatica e la continuità operativa / *disaster recovery.*
Come già previsto nel 2012 e In coerenza con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), si è iniziata la prima fase del **programma di consolidamento** e quindi è stato potenziato il data center di Terni e virtualizzati i server dei sistemi della Giunta e dei sistemi regionali della Sanità. A questo seguirà una seconda fase che, nell'arco di un triennio, dovrà portare a far convergere i data center dei vari enti pubblici locali sparsi sul territorio nel data center regionale unitario.

Per quanto riguarda la "prima fase" del consolidamento dei data center, ovvero il potenziamento del lato "server" dell'infrastruttura, anche al fine di una gestione più

economica (anche dal punto di vista del consumo di energia) e performante (tramite virtualizzazione) e per il miglioramento degli standard di sicurezza informatica, la Giunta regionale ha finanziato l'intervento con € 1.500.000 di fondi FSC ed SSR.

Dopo il consolidamento del data center regionale, occorre ora affrontare la "seconda fase" ovvero il tema della razionalizzazione dell'infrastruttura digitale (server e rete) di tutto il sistema pubblico umbro (Giunta, Agenzie, SSR, EELL) con l'accentramento dei server in un unico data center regionale unitario gestito dalla società consortile "Umbria Digitale".

È chiaro che è importante presidiare, con una forte volontà politica, i delicati processi di razionalizzazione delle infrastrutture visto che questo incide sull'organizzazione attuale degli enti, ma si tratta di una operazione ineludibile se si vogliono garantire economie di scala e rispetto degli standard di sicurezza previsti per legge, che il singolo ente (anche di medie dimensioni) non è in grado di affrontare da solo.

Si tratta quindi di uno sforzo di sistema notevole, che la Giunta regionale ha preparato per tempo, avendo già attuato la prima la fase di consolidamento/potenziamento ed accingendosi ora a progettare, in maniera condivisa con tutto il sistema pubblico umbro, la fase di attuazione della razionalizzazione/accentramento al fine di avere:

a. maggiore efficienza nella conduzione dei sistemi, secondo processi standard internazionali;
b. riduzione dei costi di gestione e una migliore efficienza energetica, economie di scale negli investimenti per l'acquisto di nuovo hardware/software;
c. garanzia degli standard di sicurezza informatica ed un sistema complessivo orientato alla continuità operativa e con procedure di disaster recovery;
d. unitarietà di politiche e sistemi di sicurezza validi per tutti gli enti e con caratteristiche adeguate agli standard internazionali;
e. consolidamento delle infrastrutture server, con maggiori prestazioni complessive anche grazie all'utilizzo della virtualizzazione e del cloud;
f. integrazione e congruità delle infrastrutture di rete (fibra ottica e connettività SPC) in modo da garantire sufficiente banda nei collegamenti tra gli enti ed il Data center regionale;
g. abilitare la creazione di ecosistema di servizi applicativi e telematici, sia nella PA che da parte degli attori privati in tutto il territorio regionale.

Quanto sta attuando la Giunta regionale è già in linea con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) che in attuazione delle disposizioni del decreto Sviluppo, ha definito le **"Linee guida per la razionalizzazione della infrastruttura digitale della PA".**

4.2.
Missione B)
Cittadinanza e diritti esigibili: riconoscere la cittadinanza digitale e rendere esigibili i diritti con il digitale

Con l'amministrazione digitale (*e-government*) si affermano, nel contesto globale, nuovi diritti resi necessari dallo sviluppo di nuovi modelli di vita, di comunità, di organizzazione pubblica, di lavoro, di produzione, di mercato.
La nuova **visione emergente dei servizi pubblici** riconosce la centralità dei portatori d'interesse (*stakeholder*) nella co-progettazione (*co-design*) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione di attività e processi amministrativi (*co-makership*) - vedere ad esempio: OASIS "*Transformational Government Framework*" http://docs.oasis-open.org/tgf/TGF-Primer/v1.0/TGF-Primer-v1.0.html, M. Braken, "*On Strategy: The strategy is delivery. Again*" http://mikebracken.com/blog/the-strategy-is-delivery-again/ , P. Dunleavy "*The Future of Joined-up Public Services*" http://eprints.lse.ac.uk/28373/1/The_Future_of_Joined_Up_Public_Services.pdf .
Per l'Umbria assolvere questa missione vuol dire

B1. Offrire con il digitale **servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente** in quanto sostenuti da *back office* dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi della pubblica amministrazione, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo il riuso delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale;

B2. Sostenere un **approccio di tipo collaborativo** sia nella progettazione/erogazione dei servizi sia nei processi decisionali/partecipativi abilitando nuove modalità di relazione con i cittadini nel processo di fruizione del servizio e di decisione pubblica;

B3. Evolvere da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "**multicanale**" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network;

B4. Accompagnare la transizione da un approccio ai dati a fini di controllo ad uno di **valorizzazione ed utilizzo dei dati e delle informazioni pubbliche** in quanto patrimonio utile per creare un valore aggiunto, da diffondere come dato aperto (*open data*), disponibile in formato aperto e strutturato (*web semantico*), riusabile con applicazioni diverse, multipiattaforma e meno onerose (*open source* – pluralismo informatico). In particolare, promuovere l'approccio "*open data by default*" per tutti i dati pubblici anche in sostituzione delle tradizionali richieste ed invii di dati tra enti, privilegiando prassi di lavorazione "*per dati e non per documenti*" sia internamente agli uffici che nel rapporto tra PA e cittadini/imprese.

4.2.1.
L'affermazione di nuovi diritti esigibili con il digitale

La Società dell'informazione, ed in particolare l'Amministrazione digitale, si caratterizza anche per la nascita e l'affermazione, in un contesto di globalizzazione, di nuovi diritti che possono supportare lo sviluppo di nuovi paradigmi e modelli di vita, di comunità, di organizzazione pubblica, di mercato. I nuovi diritti sono strettamente correlati alla specificità della società dell'informazione: la società dell'accesso; una società che opera sulla circolarità e lo scambio dei dati digitali anche in grandi quantità (*big data*).
I principali diritti emergenti di questa società sono: il diritto di accesso ad internet, così come stabilito dall'art.1, comma 1, del disegno di legge regionale "*Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni*"; il diritto all'uso delle tecnologie dell'informazione per comunicare con le pubbliche amministrazioni; il diritto di fruire delle reti sociali attraverso il digitale; il diritto all'amministrazione digitale; il diritto all'amministrazione aperta; il diritto all'accesso civico; il diritto all'uso dei dati aperti; il diritto alla democrazia elettronica; il diritto alla protezione dei dati personali nei trattamenti informatici e telematici. Alcuni di questi diritti sono già supportati da norme; altri sono in fase di formazione. Da questi diritti nascono nuove forme di garanzie e di tutela; a questi diritti corrispondono nuovi obblighi; su questi diritti è in corso un'ampia discussione in rete e fuori. Rispetto a tali diritti vi è la necessità di profondi cambiamenti nei modelli di "*governance*" e di "*management*" sia nel pubblico che nel privato.
In particolare, per sviluppare la cittadinanza digitale e rendere **i diritti effettivamente esigibili con il digitale su tutto il territorio regionale**, occorre puntare sulla costruzione delle "reti di conoscenza" (vedere anche missione C) attraverso comunità di conoscenza da sviluppare nell'ambito della Community Network regionale di cui all'art.10 della l.r. n.8/2011), che sono al centro del cambio di paradigma dell'agenda, al fine di:

- ricercare la partecipazione collaborativa dell'utente e di tutti gli attori coinvolti, fin dal disegno dei servizi stessi (*co-design* e *co-makership*);
- responsabilizzare gli "attori di prossimità" in grado di condurre o almeno facilitare l'esigibilità dei diritti, e sollecitare la collaborazione con l'Università, le scuole ed in genere con i centri di competenza del territorio;
- non approcciare il tema dal lato tecnologico, non cercare per forza soluzioni avveniristiche "*hi tech*", ripensare invece i servizi ed i processi nell'ottica dell'utente (*user-centered design*);
- spingere ad usare la creatività per sviluppare servizi concreti e sostenibili nel tempo anche in ottica di sussidiarietà (vedi esperienze legate alla SCIA nel SUAPE oppure ai Centri di Assistenza Agricola - CAA);
- spingere a "fare rete" tra soggetti dello stesso ambiente e, possibilmente, anche tra ambienti diversi favorendo la fertilizzazione incrociata;
- fare "cultura digitale" non attraverso generiche azioni di "alfabetizzazione" ma attraverso l'attivazione di tutti gli attori interessati ai servizi in rete ed attraverso lo "*switch-off*" al digitale (ovvero non accettare più la carta).

4.2.2.
Patrimonio informativo pubblico ed "*open data*"

Dagli incontri con i portatori d'interesse e dall'ideario è venuta una forte richiesta di "*liberare i dati*". Oggi il patrimonio informativo del settore pubblico (*Public Sector Information* o PSI) rappresenta un grosso valore che può contribuire alla crescita attraverso lo sviluppo, nel settore privato, di servizi digitali sul web e nei *device* mobili (*app*), ma si tratta anche di una occasione per rivedere i processi ed intervenire sulle modalità di erogazione dei servizi delle PA con l'obiettivo di innescare ulteriore ricadute sul tessuto sociale e produttivo.
Dal percorso #umbriadigitale è venuta una richiesta urgente di liberare tutti i dati in possesso della PA, rendendo tali dati accessibili non attraverso un sito ma come dati grezzi lavorabili in automatico da chiunque ne abbia interesse (naturalmente nel rispetto della privacy delle persone fisiche e del segreto statistico).
Con riferimento agli "open data" diventano prioritari, qualunque sia il settore di riferimento, interventi centrati non tanto sull'obbligo di "trasparenza" (obiettivo minimo) ma sulla possibilità di sfruttamento da parte dei cittadini e delle imprese di informazioni, dati e conoscenze in possesso delle PA che, se opportunamente elaborati, possono generare ulteriore valore ("*app*", servizi digitali di terzi, e-commerce, turismo&cultura, ecc).
Inoltre, il tema degli open data non riguarda solo il pubblico ma anche il settore privato, e viene sviluppato ulteriormente nelle missioni C, D ed E.
La Regione Umbria proprio durante il percorso #umbriadigitale ha messo in esercizio il Repertorio dei dati aperti previsto dalla l.r. n.8/2011 (www.dati.umbria.it) che è a disposizione di tutta l'Amministrazione regionale allargata e degli EELL del territorio. Sono già stati pubblicati alcuni *dataset* proprio sulla base delle richieste venute dal percorso dell'agenda, ma è necessario avviare un programma operativo, di lungo periodo e sostenibile, per la catalogazione e pubblicazione dei dati aperti dell'Umbria in sinergia con il territorio.

4.2.3.
La circolarità dei dati tra le banche dati della PA

Il percorso #umbriadigitale ha evidenziato la necessità di dare ulteriore impulso allo scambio automatico di dati tra le banche dati della PA (la cosidetta "circolarità dei dati"), al fine di evitare che sia il cittadino a "portare" le informazioni da uno sportello ad un altro ma anche per evitare che la "decertificazione" si trasformi semplicemente in lavoro svolto in back office per chiedere/inviare informazioni tra gli enti senza rivedere i processi ed automatizzarli.
Occorre proseguire ed estendere le attività in corso sulle banche dati più rilevanti, in base agli obblighi normativi nazionali e regionali ma anche in relazione all'impatto sui servizi pubblici erogati, attivando la cooperazione applicativa in via prioritaria su:

- **Dati delle anagrafi dei residenti** - il progetto "INA/SAIA" è finanziato nel dominio Sanità (scambio tra comuni e anagrafe assistiti) e la fase sperimentale si chiuderà con la firma della convenzione finale da parte del Min.Interno (come Regione è tutto pronto). Da ampliare ad altri domini (Tributi, Scuola, ecc) ed da implementare ulteriormente con servizi di visura per gli enti pro-

cedenti, la pubblica sicurezza ed anche per i professionisti abilitati;
- **Dati del sistema delle imprese** - il progetto "Parix" è stato attivato per rendere disponibile a tutti gli Enti i dati di Camere di Commercio e Registro Imprese, cooperazione applicativa con progetto in corso;
- **Dati del sistema ecografico-catastale** (interscambio dati catastali in cooperazione applicativa con l'Agenzia del Territorio per tutti gli Enti) - cooperazione applicativa con progetto "YC14" in corso;
- **Dati del sistema agricolo** (SIGPA con dati su fascicoli aziendali, utilizzo fertilizzanti, fitofarmaci e reflui zootecnici) con progetto in corso;
- **Dati del sistema scolastico** (studenti, edilizia scolastica, IeFP) – in progetto
- **Dati del sistema sociale** – in progetto
- **Dati del SUAPE** – in progetto
- **Dati delle attività commerciali** – in progetto

Per una completa effettività dei processi di circolarità dei dati, occorre coinvolgere anche il sistema delle agenzie e delle società partecipate/municipalizzate nonché le articolazioni territoriali della Pubblica Amministrazione Centrale (Soprintendenze, Agenzia Entrate, INPS, ecc) con il ruolo di "intermediario infrastrutturale" svolto alla Regione.

4.2.4.
Diffusione del free libre open source (FLOSS)

Per quanto riguarda l'open source (ovvero la diffusione del free libre open source - FLOSS), occorre proseguire le attività in corso ovvero:
- **Costruire la comunità di pratica regionale sul FLOSS** (tra PA e scuole, aperta anche alla partecipazione di privati) quale precondizione per la prosecuzione delle attività di diffusione, al fine di valorizzare quanto investito in disseminazione fino ad oggi attraverso i finanziamenti erogati ad enti e scuole tramite l.r.n.11/2006;
- Portare avanti il progetto "**LibreUmbria**" per la diffusione del software di produttività LibreOffice nella PA umbra – in particolare questo progetto ha ottenuto molto interesse, e premi, sia a livello nazionale che internazionale;
- Proseguire il Programma operativo finanziato dal **Fondo della l.r. n.11/2006** sul pluralismo informatico, puntando su progetti di sistema in particolare su come l'*open source* può aiutare la pubblicazione e diffusione di *open data* e lo sviluppo di competenze digitali ed *e-inclusion*.

4.3.
Missione C) Competenze ed e-inclusion: sviluppare le competenze digitali del capitale umano e rinforzare i processi di inclusione nella società digitale

La domanda di servizi di accesso ad internet veloce da parte della popolazione più attiva ed il bisogno di digitale espresso dalle imprese più competitive se coniugato al divario digitale culturale (*knowledge divide*) che contraddistingue ancora gran parte della società umbra, rischia di aumentare la distanza dal mondo digitale di parte delle famiglie e delle imprese. Per questo è decisivo colmare questo *gap* tenuto conto del fatto che esso assume differenti livelli di ampiezza e profondità in diverse fasce della popolazione e può facilmente tradursi in nuove forme di marginalità sociale. In questo senso anche le strategie tecnologiche di inclusione digitale oggi debbono essere fortemente connotate in funzione dei *target* che si intende raggiungere invece di circoscriverle a forme statiche di alfabetizzazione. Non essendo più possibile supportare larghi progetti di "assistenza", oggi è necessario puntare sull'autoapprendimento degli utenti di strumenti/servizi digitali e sulla "formazione dei formatori".
Nell'età scolare un moderno sistema di istruzione può fornire quelle competenze digitali di cui il territorio ha bisogno e può assicurare a tutti parità di condizioni in ingresso. Altre categorie di cittadini invece (tra cui ad esempio anziani,disabili, stranieri) rischiano di non poter accedere ai servizi digitali resi disponibili dai diversi soggetti pubblici e privati e necessitano di forme di accesso assistito a internet.
Per l'Umbria adempiere la missione vuol dire

C1. Sostenere lo sviluppo un **sistema scolastico digitalmente connotato** in grado di innovare i processi amministrativi e gestionali in ottica di semplificazione, i processi formativi e di apprendimento sfruttando le piattaforme tecnologiche (*e-learning e MOOC*), i processi di produzione e scambio di conoscenza attivabili in ambienti collaborativi anche esterni all'istituzione, tra cui i social media, e valorizzando le competenze dei nativi digitali ed anche i servizi che la scuola può erogare al proprio territorio. Quella della "scuola digitale" o "scuola 2.0" è una urgenza espressa da larghissima parte degli *stakeholder*, che parte dai primi livelli di istruzione, ovvero asili nido e scuola dell'infanzia, ma occorre arrivare a stimolare l'innovazione didattica anche al livello universitario;

C2. Realizzare canali di erogazione dei servizi pubblici specifici per ogni *target* di utenti e far evolvere le interfacce (realizzare *killer application* ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale) rendendo i **servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili**, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (***e-accessibilità***), anche attraverso luoghi di accesso assistito ad internet e le politiche di invecchiamento attivo;

C3. Creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando coi supporti digitali cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze

che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti e informazioni e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio. In particolare l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, può favorire la creazione delle comunità, lo sviluppo di competenze digitali ed il rinforzo dell'inclusione digitale (e-inclusion). Il digitale può essere usato per "riattivare" i target **NEET** ("*Not in Education, Employment or Training*"), anche a partire dalla loro diffusa propensione ad utilizzare le ICT nella propria vita personale

C4. Sostenere un **uso consapevole dei social network:** lo sviluppo in digitale delle reti sociali (social network) è già parte della vita di molte persone, in particolare grazie alla diffusione degli smartphone connessi ad internet, e non è qualcosa di "virtuale" o "alternativo". Occorre sviluppare un uso consapevole di tali strumenti per i giovani (in particolare favorendo un uso sicuro degli stessi), per i lavoratori nel pubblico e nel privato (i social network sono oggi un importante strumento di lavoro, mentre vengono percepiti molte volte come un pericolo), per gli anziani (possono essere strumenti per l'invecchiamento attivo) e per altri target specifici.

4.3.1.
L'urgenza della scuola digitale ("scuola 2.0")

L'utilizzo del digitale nella didattica è via primaria per un innalzamento della qualità del sistema di istruzione. Il tema della digitalizzazione della scuola è una priorità d'azione espressa da larghissima parte degli *stakeholder* del Tavolo dell'Alleanza ed è una esigenza emersa fortemente anche nella consultazione dell'ideario.
Si tratta di una urgenza che parte dai primi livelli di istruzione, ovvero asili nido e scuola dell'infanzia, ma occorre arrivare a stimolare l'innovazione didattica anche al livello universitario.
Dal percorso emerge la complessità dell'azione richiesta, che richiede il coinvolgimento diretto del MIUR e degli altri soggetti istituzionali deputati, per :

- implementazione del "**Piano Nazionale Scuola Digitale**" in Umbria sulla base dell'accordo operativo sottoscritto tra Regione Umbria, MIUR e Ufficio Scolastico Regionale il 18/09/2012;
- evolvere l'infrastrutturazione in banda larga e la dotazione di "lavagne elettroniche (LIM)" settore in cui l'Italia e l'Umbria scontano un divario davvero notevole rispetto alla media europea (in presenza delle competenze, le infrastrutture sono anch'esse una precondizione);
- implementazione del "**Piano triennale di diritto allo studio 2013-2015**" approvato dal Consiglio regionale il 25/11/2013;
- sostenere la digitalizzazione della parte amministrativa delle istituzioni scolastiche, che va considerata in stretta connessione alle missioni B ed E;
- supportare le scuole, a livello di area vasta, nella gestione delle loro dotazioni informatiche (anche con il riutilizzo di strumenti considerati obsoleti dagli EELL), nelle tecnologie di *e-learning*, negli aspetti legati alle reti ed ai servizi infrastrutturali tra cui la sicurezza informatica;

- innovare la didattica sul modello della "**Scuola 2.0**";
- diffondere tra i docenti le competenze digitali precondizione dell'innovazione didattica attraverso il digitale.

Dal percorso #umbriadigitale emerge altresì la possibilità di sviluppare una **rete di concreta e stabile interazione tra sistema scolastico e territorio**, mettendo a disposizione le competenze digitali presenti nella scuola per collaborare con gli EELL, cittadini ed imprese alla realizzazione di azioni di alfabetizzazione di cittadini/imprese, punti di accesso assistito ad internet, progetti di invecchiamento attivo, promozione del patrimonio culturale, ecc

4.3.2.
La crescente rilevanza dell'inclusione digitale (e-inclusion)

Rispetto al tema dell'inclusione attraverso il digitale, è importante rilevare come dal percorso di consultazione pubblica e dagli incontri con i portatori d'interesse, emerge che l'Umbria è diventata più complessa e differenziata: il mutamento sociale, il passaggio "dalla spiga al computer" non ha completamente annullato le formazioni sociali pre-esistenti, li ha riadattate per farle coesistere insieme a quelle più attuali. Una diversificazione particolare riguarda la "società multi-generazionale" e la compresenza di "visioni del mondo" differenti, ciascuna legata ad una propria generazione. A questa diversificazione vanno aggiunte molte altre: l'immigrazione - che nell'Umbria ha un'incidenza molto più alta di quasi tutte le altre regioni - ha reso la nostra regione una società multiculturale e multietinica, tanto che in Umbria si contano 157 nazionalità diverse. Anche a prescindere dalle diverse etnie, la nostra regione è diventata teatro di un'ampia molteplicità di stili di vita e di consumo.
A fronte di una società complessa e diversificata, diviene impellente l'esigenza di trovare una maggiore coesione, di garantire una migliore inclusione, di erigere "ponti" fra ambiti sociali diversi, di creare collegamenti e canali di comunicazione fra sotto-sistemi, istituzioni e individui. **In questo il digitale può svolgere un ruolo importante**.
Rispetto al disancoramento territoriale e allo stiramento dei rapporti, è frequente la tendenza a cercare un riequilibrio intensificando l'identificazione con il proprio spazio locale. Ciò non coincide necessariamente con una chiusura di tipo localistico. Come dimostrano i dati di un recente sondaggio sugli umbri, promosso dalla Provincia di Perugia, "localismo" e "globalismo" non sono atteggiamenti contrapposti; anzi i "glocalisti" - cioè coloro che intrecciano queste due dimensioni - sono la maggioranza (38%), mentre i localisti "puri" sono il 33%. Il riferimento alla dimensione locale, d'altra parte, non è necessariamente un residuo arcaico. Anzi, nella società post-industriale e digitale la neo-terziarizzazione tende ad insediarsi in aree medio-piccole ad alta qualità urbana (in senso storico-paesaggistico, urbanistico-architettonico, sociale) e con sedi universitarie.
Anche in questo senso l'Umbria ha molte potenzialità da valorizzare.
Va anche considerato che la comunicazione risponde anche a bisogni che invece gravitano intorno all'ambito della affettività. In tal senso la comunicazione è mossa ed alimentata da valori etici, estetici, ideali, emozionali, etc. Ad esempio, **la possibilità di comunicare con gli altri è strategica in una vasta gamma di relazioni pos-**

sibili: con i familiari, con i coetanei, con un'istituzione che altrimenti sembrerebbe troppo estranea, etc. Anche **in questo campo il digitale ha un ruolo importante, in particolare le reti sociali sviluppate attraverso internet (i cosiddetti *social network*)**. Occorre affiancare in modo consapevole (senza pretendere di sostituire) i canali di comunicazione più tradizionali con quelli più innovativi. Uno strumento di comunicazione di solito è più efficace non quando sostituisce un altro, ma quando arricchisce le opportunità.
Data la presenza di numerose città medie e piccole, vi è la necessità di "fare rete", a partire dall'opportunità di rielaborare il concetto di Umbria come "città-regione" come evidenziato anche nella **candidatura a capitale europea della cultura "Perugia2019 con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria"**.
Con il digitale è possibile dare risposta all'esigenza di comunicare le identità storiche, le caratteristiche particolari del territorio, rialimentando la memoria collettiva. Ad una più intensa identificazione territoriale di solito corrisponde una più vivace partecipazione civica e sociale.
Come afferma Jeremy Rifkin, «*mentre un quinto della popolazione sta migrando verso il ciberspazio, il resto dell'umanità è ancora intrappolato in un mondo in cui scarseggiano i beni materiali (…). Il divario fra chi ha e chi non ha è grande, ma potrebbe essere ancora più grande quello fra chi è connesso e chi non lo è*».

4.3.3.
Il divario digitale culturale (*knowledge divide*)

Il divario culturale sul digitale caratterizza in modo particolare l'Italia, ed il dato Umbro è nella media nazionale: ad esempio solo la metà della popolazione ha accesso con regolarità ad internet. Si tratta di un dato allarmante, con un divario molto superiore a quello infrastrutturale. Quasi la metà della popolazione dichiara di non percepire l'utilità oggi rappresenta dall'accedere ad internet.
Anche tra coloro che accedono ad internet, la mancanza di forti competenze digitali (sia riguardo l'uso che la creazione) è emersa come una vera "emergenza" condivisa da tutti i portatori d'interesse del Tavolo dell'Alleanza, nei vari incontri che si sono tenuti, ed emersa come necessità molto forte anche dall'ideario.
Si tratta di un tema rilevante e come tale **è stato inserito tra le sfide della nuova programmazione 2014-2020 nel Quadro strategico regionale (QSR)**.
Più volte è emerso anche la necessità di sviluppare forme di assistenza ed e-accessibilità per coloro che hanno difficoltà nell'uso a strumenti/servizi digitali.
Il sistema degli enti pubblici già svolge un importante ruolo di "traino" verso lo sviluppo tali competenze digitali, in quanto la digitalizzazione dei rapporti con la PA (ed in particolare i casi di "*switch-off*" con l'eliminazione completa della possibilità di presentare cartaceo) spingono verso il digitale cittadini, famiglie, imprese, terzo settore, ecc.
Dal percorso #umbriadigitale emerge che biblioteche, scuole e terzo settore possono svolgere il ruolo di "**punti di accesso assistito"** ovvero realizzare una rete di luoghi in cui i cittadini possono ricevere assistenza nella fruizione del web e dei servizi digitali.
La Regione già nell'ambito della formazione, tramite Fondo Sociale Europeo (FSE), ha finanziato numerosi corsi di formazione ed alfabetizzazione informatica, svolti a titolo gratuito e rivolti a tutte le fasce della popolazione.

Quella della cultura digitale è, però, una emergenza che richiede lo sforzo congiunto di tutti i portatori d'interesse regionali, per realizzare una **mobilitazione complessiva per una forte campagna di sensibilizzazione** verso le competenze digitali, una delle chiavi per accrescere competitività e produttività dell'intero paese.
La Regione potrà andare ad agire a supporto delle imprese che intendono avviare percorsi di formazione specialistica del proprio personale, andando a mettere a sistema ed indirizzare l'offerta formativa specifica sull'ICT ed il digitale, oltre che a favorire l'incontro tra domanda ed offerta formativa in tal senso.
È indubbio come quello dell'agricoltura sia uno settori produttivi per i quali la questione della alfabetizzazione digitale ha rilievo significativo mentre l'impiego del digitale può mettere l'agricoltura in una prospettiva strategico per tutto il territorio. Occorrerà quindi valutare iniziative specifiche nell'ambito del FEASR (PSR) ed il coinvolgimento dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), nonchè associazioni di categoria e professionisti.

4.4.
Missione D)
Sviluppo per la competitività: innovare con il digitale mercati, prodotti e processi per la competitività

In qualsiasi settore produttivo il digitale è un *driver* indiscusso di innovazione dei mercati, dei prodotti e dei servizi, di integrazione delle catene di fornitura e delle imprese distrettuali, di contenimento dei costi di transazione tra imprese. Le nuove piattaforme tecnologiche e le nuove modalità di lavoro determinano incrementi di produttività, aumentano i tassi d'innovazione e di competitività, sostengono l'accesso ai mercati, facilitano la creazione e la gestione della conoscenza.
L' Umbria peraltro dispone di un rilevante capitale naturale, artistico e culturale che può tradursi, col supporto del digitale, in economia, reddito e occupazione di qualità.
Per l'Umbria adempiere questa missione vuol dire

D1. Incoraggiare la costituzione di **partnership** tra imprese nell'investire congiuntamente su tecnologie ICT di accesso al mercato e di commercializzazione dei prodotti e dei servizi (***e-commerce*** nel senso ampio del termine – vedere glossario) che danno un vantaggio agli aderenti in termini di conoscenze e relazioni privilegiate o esclusive condividendo il rischio.

D2. Rendere disponibili competenze, conoscenze e servizi per il ***networking*** tra filiere e reti di impresa abilitando l'uso condiviso di conoscenze e relazioni specifiche per produrre valore, conseguire economie di scala, economie di specializzazione, flessibilità produttiva;

D3. Coltivare la fase di ***startup*** di imprese nei settori connessi all'Economia della conoscenza, della cultura e della creatività, supportando anche la costruzione di comunità (vedi missione C), luoghi di *co-working,* lo sviluppo di valore condiviso ("*shared value*") e la diffusione/riutilizzo dei dati aperti;

D4. Sostenere nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente (Ris3) la "***Crescita digitale***" intesa come anello di congiunzione tra l'obiettivo tematico "*ricerca & innovazione*" e l'obiettivo tematico "*agenda digitale*" anche attivando ricadute *low-tech* per il territorio dei processi di trasferimento tecnologico;

D5. Sviluppare il digitale nelle zone rurali e le aziende agricole, contribuendo con l'ICT ad un'agricoltura in ottica strategica fonte di valore per tutto il territorio;

D6. Stimolare lo sviluppo di tecnologie ed infrastrutture digitali a supporto dello sviluppo del patrimonio culturale ("***cultural heritage***") nella filiera turismo, natura, cultura, agricoltura; In particolare occorre favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, incoraggiandone il riutilizzo anche a fini privati o commerciali con vincoli minimi o, quantomeno per i dati pubblici, in assenza di ogni vincolo di natura legale, tecnica o finanziaria, per dar vita

allo sviluppo di nuovi servizi basati su modi innovativi di combinare informazioni tra loro e di usarle, per la crescita economica.

4.4.1.
Le politiche per l'innovazione del sistema produttivo

La Regione Umbria ha portato avanti negli anni un insieme di politiche per favorire l'innovazione del sistema produttivo, ed in particolare incentivi verso il digitale (anche indicato nei bandi dall'acronimo *TIC–Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione*) sono presenti in tutti i bandi di finanziamento regionali, come riepilogato nello schema di figura 5.

Attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali nelle imprese è necessario puntare alla crescita economica, ovvero non si tratta di stimolare semplicemente la ricerca&innovazione ma di puntare all'impiego delle tecnologie (anche *low tech*) per vere innovazioni di prodotto e di processo che portino al rilancio della competitività delle imprese esistenti e a stimolare *startup* in settori nuovi connessi all'Economia della Conoscenza, della Cultura e della Creatività.
Nel rilanciare la competitività delle imprese dobbiamo tenere conto del contributo dato anche da altre tematiche di carattere più generale quali quelli legati all'efficienza della PA e la lotta all'evasione.

I progetti, nell'immediato e nella programmazione 2014-2020, perseguiranno:

- **Diffusione della cultura digitale tra le PMI** e soprattutto le microimprese anche aggregate a livello di comunicazione, commercializzazione dei prodotti/servizi e miglioramento dei processi gestionali aziendali con il coinvolgimento di soggetti quali le università, i centri di ricerca e di alta formazione, le scuole;
- **Favorire la nascita e la gestione di imprese innovative (*startup*)** evitando finanziamenti parcellizzati di piccola entità e favorendo un'offerta di servizi informatici e di supporto alla gestione fondati su soluzioni web e *cloud computing* e con il coinvolgimento delle associazioni di categoria. Sarebbe auspicabile un punto di riferimento per chi voglia avviare nuove aziende;
- **Favorire lo sviluppo di un sistema di commercio elettronico** (*e-commerce* nel senso esteso del termine – vedere glossario) come leva alla crescita del PIL, dei posti di lavoro, come integratore di attività produttive,del turismo, dei beni culturali, dei valori sociali e storici specifici del territorio. I progetti di e-commerce (settore cresciuto del 20% nel 2012 con un fatturato complessivo nazionale di 9,5 miliardi di euro) devono quindi contribuire a superare la logica di sistemi verticali di commercio elettronico non in linea con la normativa comunitaria e nazionale di settore;
- **Internazionalizzazione** delle imprese realizzando attività di informazione e promozione sui mercati esteri delle nostre imprese oltre che di consolidamento sui mercati tradizionali e prevedendo anche attrazione di risorse provenienti dall'estero.

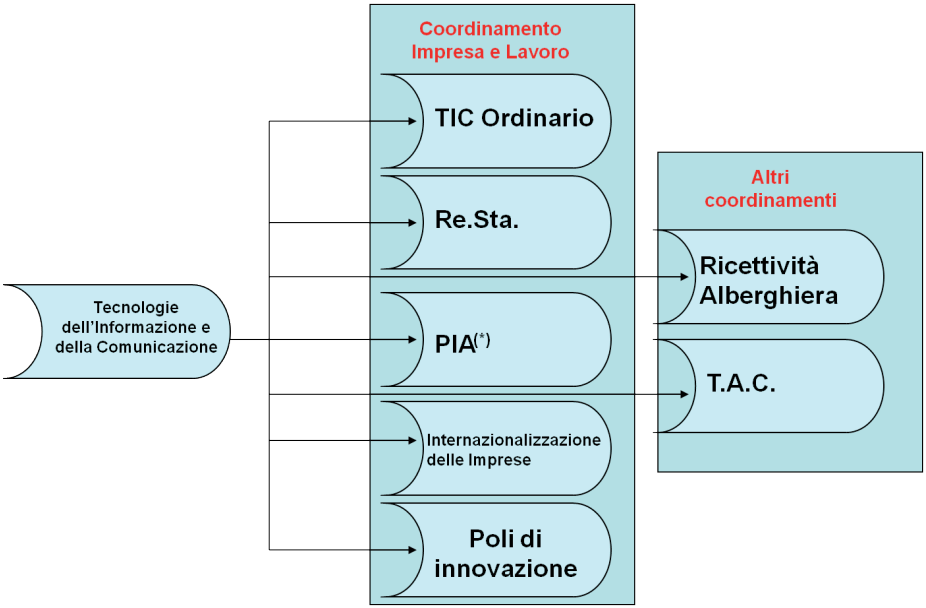

Fig.7 Quadro degli incentivi per il digitale

Per quanto riguarda l'**infrastrutturazione in banda ultra-larga delle aree industriali**, nel Piano Telematico 2011-2013 era prevista una specifica azione (A32 "*Sperimentazione in partnership con operatori*") per la definizione di un modello di intervento da utilizzare per possibili sinergie con gli operatori privati. Tale intervento verrà riattualizzato nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

4.4.2.
Le politiche per l'innovazione del sistema agricolo

La Regione Umbria ha già portato avanti progetti avanzati inerenti la digitalizzazione degli adempimenti a carico delle aziende derivanti dalle diverse normative comunitarie, nazionali e regionali, anche in co-design e co-makership con i Centri di Assistenza Agricola (CAA) le associazioni di categoria ed i professionisti del settore.
Dal percorso #umbriadigitale è emersa l'esigenza del potenziamento a breve del "SIGPA", come sistema informativo che consenta la gestione integrata di tutti gli adempimenti a carico della aziende agricole ed anche l'interscambio dei dati con tutti gli enti pubblici con cui esse si interfacciano.
Per quanto riguarda invece la promozione dell'agricoltura in un'ottica strategica per tutto il territorio, nell'ambito della nuova programmazione europea FEASR (PSR) molti obiettivi trovano connessioni con l'agenda digitale come ad esempio:

- **promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, anche per quanto riguarda le ICT;
- **potenziare la competitività dell'agricoltura** ed in particolare promuovere l'organizzazione della **filiera agroalimentare** attraverso il digitale;
- **adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**, anche con l'infrastrutturazione digitale e promuovendo l'accessibilità, l'uso e la qualità dell'ICT in tali zone.

4.4.3. Sviluppare con il digitale la competitività

Sul contributo del digitale alla crescita dell'Umbria riportiamo il testo inserito in merito nel Quadro strategico regionale (QSR):
*"(..) pensando al contesto regionale nell'ottica di un quadro strategico dell'Umbria in vista del traguardo del 2020, **due questioni "trasversali"** che riguardano sia il tema della crescita intelligente, sia quello della sua sostenibilità ed inclusività.*

*Il primo, che intreccia gli aspetti occupazionali al mondo dell'istruzione a quello dell'inclusione in generale, è configurabile come la **questione giovanile** (..)*

*Il **secondo tema trasversale** alla smart economy, alla sostenibilità (specie con riferimento al tema delle aree interne, dei trasporti e delle comunicazioni) e all'inclusione sociale è la digitalizzazione dell'economia, o se si preferisce, **l'Agenda digitale a servizio della crescita**. L'Agenda digitale è portata avanti dall'obiettivo tematico n.2 del QCS ed è rilevante rispetto a tutte le missioni della programmazione 2014-2020.*

*Rispetto alle Regioni del Centro Italia, e più in generale al totale nazionale, l'Umbria si distingue in positivo per la diffusione dell'ICT nel settore pubblico e il sostegno finanziario pubblico nel settore, ma è in ritardo sugli altri aspetti di modernità. Per quanto riguarda le famiglie, più della metà di quelle umbre accede ad Internet, un dato superiore alla media italiana; la banda larga (in termini di ADSL) è presente, ma la banda stretta (modem a 56kB) riguarda ancora una larga quota degli umbri che si connettono. È ancora abbastanza elevata la quota di coloro che non usano Internet perché non lo ritengono utile; rispetto alle medie nazionali, gli umbri evidenziano attività di comunicazione sul web più frequenti, un più ampio uso del web per supporto nel lavoro, e anche una maggiore lettura di giornali online; sono però meno propensi a organizzare i viaggi via web e fare upload di contenuti personali. Rimane **debole l'utilizzo dell'ICT nel mondo delle imprese**, probabilmente anche in questo caso per via di un tessuto produttivo costituito essenzialmente di micro-aziende, che hanno per evidenti ragioni strutturali necessità di un uso meno "evoluto" delle ICT.*

*Questo andamento dei fattori evidenzia un possibile circolo vizioso, dal momento che il basso utilizzo delle ICT nei segmenti non pubblici non è stimolato da un'offerta adeguata di servizi e da una cultura d'ambiente ricettiva e finisce per non favorire un utilizzo ampio delle tecnologie ICT. Ciò può produrre un "corto circuito" paradossale in cui la Pubblica Amministrazione, che costituisce la punta più avanzata, marca una distanza ancora più ampia rispetto a cittadini e imprese. Peraltro, questa questione in Umbria trova una sua particolare ragion d'essere nella peculiarità del modello insediativo diffuso che può diventare un'occasione, **un'opportunità per lo sviluppo digitale dell'Umbria**. E questo vale per diversi servizi pubblici, sia riguardo ai rapporti tra*

le diverse pubbliche amministrazioni sia nei confronti di imprese e cittadini."

L'analisi di contesto dell'Umbria presente nel QSR fa emergere il rischio di un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale, con un'economia regionale "impantanata" e che fatica – in un contesto nazionale negativo – a trovare percorsi per una "ripartenza" robusta e sostenibile.

Il digitale può essere uno dei fattori di **sviluppo** in grado di contribuire, in modo strutturale, ad **accrescere la competitività dell'Umbria**.

4.4.4.
Sviluppare con il digitale il patrimonio culturale ("cultural heritage")

L'Umbria è ricca di risorse per l'economia della cultura e della conoscenza, a partire da un capitale umano ad istruzione relativamente elevata. Il suo capoluogo è una città dotata di tutte e quattro le istituzioni accademiche: una storica e importante università, l'Università per stranieri, l'Accademia di belle arti e il Conservatorio di musica. In particolare l'Università di Perugia copre praticamente tutte le aree disciplinari, con una composizione del corpo docente che privilegia le aree legate alle scienze e alle tecnologie (10% in più rispetto alla media italiana).

L'Umbria ha una importante dotazione di patrimonio ambientale e culturale diffuso. È una regione di piccoli e medi centri storici, quasi tutti restaurati a seguito di eventi sismici o attraverso leggi speciali o fondi europei. Ha un museo ogni 5800 abitanti, teatri in ogni centro medio o anche piccolo, con forti investimenti fatti in passato per il loro recupero. È inoltre una regione ricca di manifestazioni culturali e di spettacolo ricorrenti, di livello internazionale, non soltanto nel capoluogo, ma in tutte le principali città della regione.

Dal percorso #umbriadigitale emerge l'opportunita di tradurre questo rilevante capitale naturale e culturale in economia, reddito ed occupazione di qualità, ovvero sviluppare l'industria ed i servizi della creatività, dell'innovazione, e ad alto contenuto di conoscenza. In particolare, il settore turistico stenta a diventare un vero motore economico.

L'obiettivo è di sviluppare tecnologie ed infrastrutture digitali a supporto dello sviluppo del territorio su temi turistici, culturali, storico/paesaggistici (quale valorizzazione della filiera umbra turismo, natura, cultura, agricoltura). L'attività si inquadra nel tema ampio delle "*smart cities and communities*" (e quindi il tema è in correlazione anche alla missione E sulla qualità della vita), ma acquisisce connotazione specifica nel territorio umbro rispetto al cosiddetto "*cultural heritage*".

Il territorio regionale è infatti caratterizzato da: un'armatura urbana, costituita da sistemi urbani minori, piuttosto densa e distribuita sul territorio (policentrismo); ambiti dell'urbanizzazione diffusa di antica matrice, derivanti da rapporti sociali di produzione in larga misura connessi alla mezzadria; territori storicamente esclusi dall'insediamento, i così detti territori interni; un'armatura infrastrutturale viaria storica importante e fitta, costituita tanto dal sistema atto a garantire l'accessibilità più interna che di quello funzionale alla connessione transregionale e di attraversamento.

Si può quindi dire che il territorio umbro va valorizzato attraverso un modello di rete di siti in cui il policentrismo diventa un valore aggiunto e non un motivo di frammentarietà nella fruizione organica dei suoi beni artistico/culturali.

In prospettiva 2014-2020 possibili interventi da considerare sono:

- Definizione di un'infrastruttura telematica di supporto al monitoraggio ed alla fruizione del patrimonio artistico culturale;
- Copertura delle zone monumentali, accesso alla banda larga sui percorsi artistici, realizzazione di una *ad-hoc network* per il monitoraggio dei monumenti;
- Sviluppo di servizi su tecnologia mobile per accesso integrato al catalogo culturale digitale, agli archivi fotografici, a ricostruzioni virtuali di eventi storico-artistici e "musei virtuali";
- Definizione di processi "smart city" che favoriscano lo sviluppo del rapporto fra cittadini e patrimonio culturale;
- Sviluppare una filiera della conoscenza del patrimonio culturale regionale che integri diverse competenze pubblico-private ed a tale fine: sviluppare modelli gestionali ed organizzativi pubblici che controllino e regolino la catalogazione digitale, il monitoraggio, la fruizione dei beni culturali, la diffusione degli open data; prevedere la partecipazione integrata di competenze umanistiche, tecniche, economico-gestionali;
- Sinergie con la candidatura a capitale europea della cultura "Perugia2019".

4.5.
Missione E) Qualità della vita e salute: accrescere la qualità della vita, il benessere e la salute dei cittadini con il digitale

Il digitale è un elemento trasversale alla realizzazione di obiettivi per migliorare la qualità della vita e il benessere che permette di fornire supporto per l'invecchiamento attivo, lottare contro i cambiamenti climatici, ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza dei trasporti e la mobilità, rafforzare la consapevolezza dei pazienti , favorire l'inclusione dei disabili. Servizi pubblici quali la sanità, la mobilità, il monitoraggio dell'ambiente e la gestione dell'energia poggiano attualmente su infrastrutture complesse. Oggi è possibile rendere tali infrastrutture "intelligenti", cioè più efficienti e sostenibili, integrando pienamente le tecnologie digitali nei loro processi.
Per l'Umbria adempiere a questa missione vuol dire

E1. Sviluppare **sistemi territoriali intelligenti** per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare la qualità del **paesaggio** ed il governo del **territorio** (SUAPE), la fruizione sostenibile dei beni ambientali, sostenere il policentrismo, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città e delle aree interne (ottica "***smart cities and communities***" come processo continuo); In particolare favorire l'apertura dei dati (*open data*) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale.

E2. Sviluppare la **sanità elettronica** ovvero i servizi digitali collegati al ciclo diagnostico-terapeutico rimodellando congiuntamente processi e sistemi organizzativi coinvolti per massimizzare i benefici dell'innovazione, migliorare il livello di servizio all'utente, e ridurre potenziali diseguaglianze;

E3. Mettere a sistema l'insieme delle informazioni e delle interazioni in modo da connettere il personale medico, i pazienti e le comunità con i servizi sociali e con i servizi sanitari e così aumentare produttività e livello di servizio riducendo i costi, anche attraverso la diffusione di *open data*;

E4. Sviluppare la telemedicina e la teleassistenza per la condivisione di esami e procedure mediche, le consultazioni a distanza, i controlli extraospedaliero, il monitoraggio degli assisiti cronici, garantendo ai pazienti equità d'accesso alle prestazioni, migliorare il comfort per i pazienti, contenere le spese di ospedalizzazione.

4.5.1.
La strategia europea per la sanità elettronica

Come riportato nel "*Piano d'azione Sanità elettronica 2012-2020 - Una sanità innovativa per il 21esimo secolo*" della Commissione Europea "*l'applicazione delle tecnolo-*

gie dell'informazione e della comunicazione (ICT) alla sanità ed ai sistemi di assistenza sanitaria ***può aumentarne l'efficienza, migliorare la qualità della vita e dare un impulso innovativo ai mercati sanitari****. Tuttavia questa promessa rimane in buona parte irrealizzata, come ha affermato il presidente estone Toomas Hendrik Ilves, che presiede la task force indipendente ad alto livello per la sanità elettronica: «Sappiamo che in tema di assistenza sanitaria siamo in ritardo di almeno 10 anni rispetto a quasi tutti gli altri ambiti di applicazione delle soluzioni informatiche. La realtà in numerosi altri servizi ci mostra che le applicazioni della tecnologia dell'informazione possono portare con sé rivoluzioni radicali e miglioramenti» (maggio 2012)".*

La strategia delineata nel Piano d'azione europeo si basa sull'utilizzo e lo sviluppo della sanità elettronica per affrontare le sfide più urgenti cui la sanità e i sistemi sanitari sono esposti ovvero:

- migliorare la gestione delle patologie croniche e la multimorbilità (copresenza di più patologie) e migliorare pratiche efficaci finalizzate alla prevenzione e alla promozione della salute;
- rendere più sostenibili ed efficienti i sistemi sanitari incentivando l'innovazione, migliorando l'assistenza incentrata sui pazienti/cittadini e l'autoresponsabilità dei cittadini, oltre a promuovere cambiamenti di tipo organizzativo;
- migliorare l'assistenza transfrontaliera, la sicurezza sanitaria, la solidarietà, l'universalità e l'equità;
- migliorare le condizioni giuridiche e di mercato per sviluppare i prodotti e i servizi di sanità elettronica.

Occorre affrontare gli ostacoli presenti ponendosi i seguenti obiettivi operativi:

- conseguire una maggiore interoperabilità dei servizi di sanità elettronica e sfruttare anche le nuove possibilità offerte dagli *open data*;
- sostenere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nella sanità elettronica e nel benessere al fine di contrastare la scarsa disponibilità di strumenti e servizi orientati al cliente;
- agevolare la diffusione e promuovere un'ampia espansione della sanità elettronica, sostenendo sia il livello infrastrutture/dotazioni che la diffusione delle competenze digitali necessarie;

4.5.2. Le politiche per la sanità elettronica e la telemedicina

La Regione Umbria sta portando avanti una scelta strategica volta a realizzare nel medio-lungo termine il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE - http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=2512&area=eHealth&menu=vuoto), mentre nel breve termine si punta all'attivazione di un insieme di servizi digitali su tutto il territorio regionale.

Il "Sistema di Accoglienza Regionale" (SAR) di cui si è dotata la regione ha funzioni di *repository* e di piattaforma di interoperabilità, vale a dire un sistema in grado di accogliere con standard definiti, dati e documenti sanitari del cittadino da altri sistemi sanitari alimentanti.

Ad oggi il sistema **"SAR Umbria" vede collegati il 70% dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta con circa 40.000 prescrizioni al giorno**; è in

fase di distribuzione uno strumento prescrittivo per gli specialisti ospedalieri che consentirà di ottenere il 100% dell'intera attività prescrittiva.
L'obiettivo strategico della regione consiste nell'utilizzo del *repository* SAR in prima battuta come concentratore di referti del cittadino che permetta di attivare un servizio per il ritorno degli stessi al medico prescrittore nel rispetto della normativa privacy e la consegna on-line dei referti al cittadino nel rispetto dei requisiti di sicurezza. Il *repository* SAR in tal modo si configura come primo nucleo di Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) in grado di accogliere progresivamente ulteriori informazioni e documenti sanitari del cittadino ed supportare la gestione dei processi correlati.
Precedentemente all'informatizzazione della prescrizione, la Regione Umbria ha attivato da alcuni anni un sistema di prenotazione distribuito sul territorio sia presso sportelli dedicati che presso le farmacie (ad oggi ci sono 245 sportelli di prenotazione e 235 farmacie collegate al CUP) in cui il cittadino può richiedere prestazioni presso tutte le strutture sanitarie eroganti indipendentemente dallo sportello in cui si prenota.
Il sistema CUP regionale ha ad oggi i presupposti per essere distribuito ai cittadini che da casa o da qualsiasi postazione connessa a internet possono prenotare on-line bypassando gli operatori CUP, identificandosi e recuperando la prescrizione del medico.
Il servizio di prenotazione e di pagamenti on-line delle prestazioni sanitarie è in fase di progettazione e sarà realizzato prevedendo l'uso della Tessera Sanitaria-Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS), che è in distribuzione nella Regione da ottobre 2012, per identificarsi in modalità certa attraverso il sistema di identità digitale federata della Regione (nome-utente/password unica per tutti i servizi della PA). Il Governo ha previsto che la TS-CNS sarà poi superata dal Documento Digitale Unificato (DDU) che sostituisce anche la Carta d'Identità Elettronica (CIE).
La digitalizzazione della parte amministrativa della sanità va considerata anche in raccordo con le iniziative di amministrazione digitale nella missione B.
Da sviluppare il tema della "**telemedicina**" (anche in connessione alla forte connotazione del territorio quale "area interna") ed il tema dell'"**assistenza digitale**": la sanità regionale pone tra i suoi principali obiettivi quello di passare da un sistema di attesa dei pazienti ad un sistema proattivo di prevenzione e monitoraggio dello stato di salute e più in generale della qualità della vita (ad es. educazione tramite "*app*" a stili di vita più salutari anche a favore della prevenzione delle malattia e non solo del loro trattamento).
È possibile in tal modo sviluppare forme di prevenzione o vera e propria assistenza digitale ed altre iniziative che richiedono una correlazione con la missione C sulle competenze digitali e l'e-inclusion.

4.5.3.
Il paesaggio e lo sviluppo urbano integrato sostenibile nella nuova programmazione 2012-2020

Sul contributo del digitale alla sviluppo urbano integrato sostenibile riportiamo il testo inserito in merito nel documento "Verso il Quadro strategico regionale" (QSR):
*"(..) Fra le criticità risulta maggiormente rilevante la dispersione urbana e territoriale (**sprawl**), dovuta ad un modello insediativo in cui alla matrice tardo medioevale policentrica si sovrappone una vasta urbanizzazione a bassa densità, fortemente connes-*

sa alle tre maggiori città (Perugia, Terni e Foligno) e, soprattutto, agli assi della viabilità principale extraurbana. Tale fenomeno, nel tempo, ha dato luogo ad una localizzazione poco efficiente delle principali funzioni "urbane", determinando tra l'altro: ***a) un eccessivo "consumo di suolo"; b) il prevalere dell'uso di auto private*** *per l'accesso ai servizi ed ai luoghi di lavoro****; c) una disgregazione del tessuto sociale*** *delle comunità locali con spazi urbani storici progressivamente depauperati di funzioni.*

(..) La Regione ha, inoltre, inteso dotarsi, attraverso un ***Piano paesaggistico (PPR)****, di un ulteriore strumento che, nell'ambito una strategia di sviluppo integrato, promuova la qualità delle risorse paesaggistiche-ambientali, nonché quelle a valenza storico culturale, in cui la specificazione dei contenuti di area vasta e di livello locale, spetterà a Province e Comuni.*

Rispetto alle discontinuità, queste possono rinvenirsi da un lato nel maggior ricorso, secondo anche quanto indicato nel documento ministeriale, al metodo della programmazione territoriale di area vasta, individuando quindi aree caratterizzate da determinati elementi distintivi e unificanti.

Dall'altro progettando azioni di recupero e riqualificazione di porzioni del tessuto urbano, anche al di fuori dei centri storici, ***secondo il concetto di "Smart City" come processo continuo****.*

In tale ottica, la Regione, continuando a sostenere il processo di sviluppo urbano integrato e sostenibile, ha aderito all'iniziativa del Miur (Luglio 2012) per la nascita di ***Smart city e Smart community*** *attraverso l'iniziativa "Umbria's - Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability".*

*L'idea progettuale "Umbria's", con il coinvolgimento sinergico del mondo della ricerca (Università di Perugia), partner industriali e pubbliche amministrazioni, si fonda su a) promozione di "****Smart grid****", ossia di un sistema di reti intelligenti e di comunicazione che sviluppi soluzioni innovative nella gestione integrata di reti di distribuzione elettrica, termoenergetica, idrica e b)* ***network informativi*** *per la valorizzazione e fruizione degli* ***asset naturali e culturali*** *e lo sviluppo turistico del territorio (tecnologie digitali per il "****Cultural heritage****")."*

Infrastrutture e servizi digitali possono giocare un ruolo di rilievo nello sviluppo urbano e nel sostegno delle aree interne, in particolare per la qualità della vita, per la valorizzazione del territorio, del paesaggio, del patrimonio naturale e culturale con nuove opportunità di sviluppo economico ai cittadini di questi territori (in correlazione alla missione D).
Dalla consultazione pubblica tramite "ideario" emersa inoltre una forte richiesta sul tema dell'infomobilità, da sviluppare adeguatamente nella prospettiva della programmazione 2014-2020 proprio tenendo conto della struttura umbra (che vede la presenza di aree interne e n.2 grandi città che hanno già portato avanti numerosi progetti di infomobilità).

Lo sviluppo di strategie digitali in ottica "smart communities" può quindi rappresentare **un punto importante di convergenza integrata di progetti dei settori paesaggio, mobilità, agricoltura, turismo, commercio, cultura**.

4.6.
Quadro sintetico delle missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria

Sulla base di quanto illustrato nei paragrafi precedenti, le cinque grandi missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria sono complessivamente raffigurate nella figura seguente insieme alle direttrici di marcia che le attualizzano.

Fig.8 Missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria e loro elementi caratteristici

Parte seconda

Estratto POR FESR 2014-2020

(..)

1.1
Strategia per il contributo del Programma Operativo alla Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1.
Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo (PO) FESR 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario ed organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale.
Le ambizioni, in termini di priorità di investimento/ obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del presente documento programmatico rappresentano il risultato di una attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.
L'Umbria, convinta sostenitrice dell'assunto secondo il quale "*per aspirare a trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta*[1]", ha individuato alla base della propria programmazione di medio-lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020, pag. 27) quattro "*mission*":

1. Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
2. Tutelare attivamente le risorse territoriali;
3. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
4. Rafforzare il capitale umano regionale.

Ciascuna *mission* rappresenta la risposta alle specifiche sfide individuate dall'Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato economico e sociale, per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" del territorio. Al perseguimento delle prime tre *mission* sopra richiamate e, trasversalmente, al rafforzamento del capitale umano regionale, concorre il presente PO.
Con l'obiettivo di delineare in maniera chiara ed esaustiva il "quadro logico di programmazione" e, pertanto, illustrare in maniera lineare e ordinata la rappresentazione dei bisogni rilevanti, degli obiettivi/risultati attesi con l'azione di *policy* e delle

1 Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, pag. 5.

azioni da attivare, di seguito si forniscono alcuni elementi di contesto atti a "fotografare" l'ambito nel quale il PO si troverà ad operare. Tali elementi si configurano quali necessari per la contestualizzazione complessiva della strategia del Programma.

Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria. Il dato più eclatante del deterioramento nelle **tendenze degli ultimi anni,** rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2012.
Per comprendere le **determinanti di questo fenomeno**, è necessario fare riferimento alle due variabili che lo compongono, ovvero la dinamica demografica e le *performance* dell'economia. Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo **decennio una crescita della popolazione** tra le più elevate in Italia, dovuta essenzialmente al forte **aumento della popolazione "straniera"**, che è triplicata rispetto ad inizio decennio (oltre l'11% della popolazione residente, rispetto al 7,5% nazionale); una crescita particolarmente sensibile nella classe di età tra 15 e 35 anni, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa (104,6 ab./Km^2 nel 2011, notevolmente inferiore al dato del centro e dell'Italia) che caratterizza un **modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più "giovane" e "straniera" nelle aree urbane e periurbane, e con conseguenze che impattano in termini finanziari negativi su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete.
Alla crescita demografica ed alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto **un'adeguata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano praticamente stagnanti negli ultimi quindici anni. Le determinanti di fondo di questo fenomeno sono essenzialmente:

- una caduta molto più sensibile **del valore aggiunto dell'*industria in senso stretto***, sostanzialmente la manifattura, (-9,4 punti percentuali) rispetto al dato medio nazionale (-6,8) e a quello del centro-nord (-5,2), **il cui peso** risulta peraltro più basso di quello delle regioni limitrofe e della ripartizione di riferimento;
- una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno **sviluppo più marcato del complesso dei "Servizi non di mercato"** (sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia "tradizionale" (commercio e turismo) che "innovativo".

Per il sistema dell'**industria in senso stretto**, che rappresenta circa il 16,3% del valore aggiunto totale, si registra tra il 1995 ed il 2011 una notevole **"perdita di competitività",** espressa dalla forte divaricazione (quasi 20 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Un fenomeno con molte determinanti, su tutte la struttura dimensionale delle imprese, la tipologia e la collocazione nella "catena del valore".
L'evoluzione strutturale di lungo periodo evidenzia in Umbria una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** ed a quello delle regioni cosiddette NEC (Nord-Est Centro), con uno stock che si restringe meno velo-

cemente e con minore ricambio interno; la dimensione è più schiacciata verso le micro imprese, con una minor presenza di realtà medio-grandi, che in Umbria tendono ad essere comunque meno significative che altrove. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese della regione** (che pure investono più della media nazionale) di raggiungere quella "massa critica" necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione, varcando la soglia indispensabile per salire nella scala della competitività. Inoltre, la composizione "qualitativa" dell'industria manifatturiera ha risentito degli effetti della crisi, registrando una riduzione del peso dell'occupazione nei settori più ***high tech***, con un conseguente **ulteriore lieve allontanamento** in negativo dagli standard nazionali che hanno invece registrato un leggero progresso. Non va poi sottovalutata la difficoltà di comparti specifici, a partire dall'**edilizia ed il suo indotto**: un settore che ha un peso rilevante nel sistema economico regionale e che probabilmente dovrà essere riconsiderato alla luce della nuova situazione economica, sia riguardo alla domanda privata, sia a quella delle pubbliche amministrazioni. Il futuro del settore appare in buona misura legato ad una edilizia che **sia in grado di evolvere** verso tipologie e modelli che limitino il consumo di suolo e sviluppino materiali e tecniche costruttive più rispettose dell'ambiente.
Nel complesso ed articolato **settore dei servizi** spiccano in particolare il commercio e il turismo, che insieme rappresentano circa il 20% del totale del valore aggiunto regionale. Il **turismo** resta molto esposto alle dinamiche della crisi economica e, pur in presenza di una sostanziale tenuta dei flussi turistici, non sembra riuscire a trainare in maniera sufficientemente decisa l'economia regionale. Il **progressivo incremento dell'offerta** nel numero degli esercizi (particolarmente sostenuta nell'extralberghiero ed in particolare nell'agriturismo e nella tipologia "altri esercizi"), ha superato notevolmente le pur non disprezzabili *performance* di aumento della domanda turistica; ne è derivato un complessivo minor grado di utilizzo delle strutture, anch'esse "frammentate" nel territorio. Un fenomeno che è stato avvertito in misura minore nell'alberghiero (il segmento a maggiore impatto sulla economia regionale), che registra in generale *performance* migliori, specialmente per le imprese di gamma più alta.
Il tumultuoso sviluppo del **settore distributivo** – che in Italia come in Umbria è strutturato più che nel resto d'Europa su una presenza abbastanza nutrita di esercizi, non particolarmente "specializzati" e di dimensioni mediamente modeste, se comparate a quelle del resto d'Europa – ha registrato in Umbria (dove rappresenta all'incirca l'11% del valore aggiunto totale) una battuta d'arresto in coincidenza con la crisi. Il calo delle *performance* economiche **non ne ha però interrotto l'espansione quantitativa, almeno** fino al 2011. In Umbria le piccole imprese hanno dimensione minore del corrispondente segmento medio nazionale, le imprese medie sono mediamente maggiori del corrispondente insieme italiano, la grande distribuzione ha una dimensione media minore dell'aggregato Italia centro-settentrionale e presenta una minore diffusione. La maggiore densità di esercizi in Umbria si lega anche al modello di ambiente antropizzato diffuso che caratterizza il paesaggio e l'insediamento umano, anche considerando che la presenza di popolazione anziana nelle aree marginali favorisce la diffusione dei "negozi di prossimità" in misura maggiore ad altre realtà regionali.

La caratteristiche strutturali e l'evoluzione del Pil e del Valore aggiunto influenzano anche **la composizione strutturale ed i flussi del mercato del lavoro**: esso ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340.000 occupati del 2004 ai 376.000 del 2008), specie per le donne, in presenza di un aumento della popolazione attiva, con una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile.
Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal **crollo del 2009** è *seguita una sostanziale stabilizzazione* (grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011; con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2012 tocca quota 39 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio.

L'Umbria e la distanza dai target Europa 2020

Analizzando la distanza della regione dagli obiettivi di EU 2020, emerge che l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media italiana, intesa come minore distanza rispetto al traguardo Europa 2020, nel tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti.
La nostra regione presenta una posizione peggiore e, dunque, una maggiore distanza dai target europei e nazionali: i) nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale (l'Umbria dista dal target Italia al 2020 di 0,7 punti percentuali), soprattutto con riferimento alla spesa privata; ii) nella emissione di gas serra (le emissioni di CO2 equivalenti per 1.000 abitanti in Umbria nel 2005 sono aumentate quasi del 28% rispetto al valore del 1990, mentre in Italia l'aumento è stato di circa l'8%); iii) nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (a fronte di una media UE27 al 2011 del 14,1 e ad una media Italia del 14,7%, l'Umbria registra una percentuale pari al 8,94%) e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all'interno del territorio regionale.

Considerazioni di sintesi

In presenza di un'economia regionale poco dinamica e che riscontra difficoltà – in un contesto nazionale negativo - a trovare percorsi per una "ripartenza" robusta e sostenibile, si rileva il rischio di **un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale**. Nelle linee strategiche regionali delle politiche di coesione 2014-2020, risultano condivisi dal partenariato i seguenti punti:

- il **sostegno alla ricerca e alla innovazione** deve essere inquadrato in una logica di specializzazione intelligente, e finalizzato alla creazione di "reti lunghe", dal momento che il basso livello di innovatività riscontrato nei processi di produzione e della realizzazione di nuovi prodotti penalizza il livello di competitività dell'economia, in particolare nell'accesso ai nuovi mercati;
- l'**industria manifatturiera** e il **settore turistico** hanno bisogno di fare massa

critica e di specializzarsi. Fondamentale appare, a tal proposito, la questione del riposizionamento competitivo delle imprese (manifatturiere, turistiche, dei servizi), nonché la promozione di una politica strutturata di **messa a sistema degli attrattori dei territori**, che consenta di valorizzare le proprie valenze ambientali e culturali in "risultati" robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore;

- il **sistema dell'istruzione, della formazione** e, in generale, il capitale umano debbono essere a servizio del sistema economico e produttivo, perché il rischio che si potrebbe prospettare, in mancanza di una politica strutturata, è una dispersione delle risorse per "inseguire" i target europei senza risolvere il nodo del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro;
- lo **sviluppo ampio e diffuso della cultura ICT**, al fine di **innescare** invece un circolo virtuoso, deve sostenere le pratiche operative, tecnologicamente abilitate, che caratterizzano le reti di cooperazione e che si sviluppano nelle comunità di pratiche dei diversi ambienti (PA, imprese, famiglie, aggregazioni sociali e culturali etc.). Ciò al fine di raggiungere quella massa critica indispensabile per ampliare l'utilizzo mirato ed efficace dell'ICT, stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, creare un contesto di riferimento ed una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione ICT, nonché valorizzare gli investimenti in infrastrutture sin qui sostenuti dalla Pubblica Amministrazione;
- la **diversità naturale e culturale** è una ricchezza, ma necessita di un sistema economico più coeso, perché è possibile rilanciare lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione utilizzando le cospicue risorse potenziali della regione.

Risulta evidente che la lettura del contesto socio-economico sopra riportata risulti essenziale al fine di delineare una strategia di intervento da sostenere con il PO che miri a conseguire quelle "trasformazioni attese" dagli attori che sul territorio vivono e agiscono. In una logica costruttiva e di visione, l'Umbria si fa promotrice di un approccio che vede come "occasioni", più che "minacce", la frammentazione del sistema umbro e la crisi economico-finanziaria. La frammentazione del sistema (tema trasversale, che abbraccia sia i sistemi produttivi settoriali sia i territori della regione) può essere una ricchezza se diviene un'occasione di valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, ovvero se si attivano politiche adeguate in grado di evitare che la frammentazione divenga frantumazione.
La crisi economica, essendo un forte stimolo al cambiamento, può contribuire a mettere in discussione i vantaggi competitivi pre-esistenti, nella consapevolezza che nulla è più come prima e che occorre un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato.

La programmazione 2014-2020 ed il Programma Operativo Regionale FESR

Nell'ambito della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, la strategia di intervento del presente PO si inquadra in un contesto programmatico organico, i cui principali riferimenti sono rappresentati:

- dalla **strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e dalla regolamentazione comunitaria che da essa discende;
- dalle **raccomandazioni specifiche per Paese** (*Country specific recommandations*) e dalle **sfide** individuate dai Servizi della Commissione per il nostro Paese (*Position Paper*);
- dalle **innovazioni di metodo** proposte dai documenti nazionali al fine di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari);
- dalle linee di indirizzo strategiche per le politiche di sviluppo individuate nel documento "**Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020**", elaborate anche a seguito di un fattivo confronto con il partenariato economico e sociale (discussione al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo in data 8 luglio 2013), adottate dalla Giunta regionale e approvate e condivise dal Consiglio regionale (risoluzione n.267 del 10 settembre 2013);
- dall'**Accordo di partenariato** presentato dalle Autorità nazionali competenti alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;
- dalla **Strategia regionale di specializzazione intelligente**, formulata in linea con gli indirizzi comunitari, approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 888 del 16 luglio 2014 e allegata al presente PO. La RIS3 Umbria rappresenta la *roadmap* attraverso la quale la Regione intende percorrere una "traiettoria di cambiamento" verso un modello di sviluppo maggiormente specializzato e innovativo. Essa è il risultato di una visione prospettica – effettuata sulla base delle evidenze territoriali – pensata, discussa e condivisa con gli attori che agiscono sul territorio, che si sono interrogati sul ruolo della ricerca e dell'innovazione e sul rilievo che dette politiche assumono in Umbria, sulle leve su cui puntare per costruire un vantaggio competitivo sostenibile per il territorio (i "cambiamenti attesi") e sugli strumenti più adeguati per sostenere la trasformazione;
- dal documento "**Quadro Strategico Regionale 2014-2020**" – preadottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014, condiviso con il Tavolo generale dell'Alleanza per lo Sviluppo in data 10 giugno 2014 e approvato definitivamente dal Consiglio regionale in data 16 luglio 2014 – che declina e definisce, in un approccio di politica di programmazione unitaria, gli indirizzi programmatici della politica regionale 2014-2020, attraverso l'indicazione delle priorità di investimento che la Regione intende assumere nell'ambito dei Programmi Operativi al fine di sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva nel prossimo settennio con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili. Ciò con l'obiettivo di conferire alla programmazione operativa regionale quelle caratteristiche di "integrazione" e "correlazione" necessarie al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati;
- dal Piano di Azione della strategia EUSAIR (SWD(2014)190 final del 17/06/2014), allegato alla Comunicazione COM (2014) 357 e dai Programmi Operativi dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea per il periodo 2014-2020 in corso di approvazione.

Il PO FESR della Regione Umbria si sviluppa in coerenza con il quadro regolamentare

e normativo suddetto, recependo e facendo propri i principi ispiratori della politica di coesione 2014-2020. La concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici, in particolare riguardo alla strumentazione attuativa al fine di enfatizzare l'attenzione ai risultati e l'adozione di un approccio integrato nell'utilizzo delle risorse disponibili (comunitarie, nazionali, regionali) rappresentano i fondamenti alla base della programmazione regionale per il prossimo settennio.
Attraverso il PO FESR 2014-2020, la Regione Umbria, pur nelle limitate dimensioni finanziarie, intende sostenere – alla luce dei fabbisogni individuati nella valutazione ex ante, delle esigenze rilevate dal partenariato economico e sociale, delle raccomandazioni del Consiglio, di quanto espresso nell'Accordo di partenariato e nel Programma Nazionale di Riforma – la realizzazione di azioni incisive (effettivamente "trainanti l'impatto") atte a concorrere ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della regione nel più ampio contesto nazionale ed europeo.
Il percorso di lettura e valutazione del contesto economico-produttivo regionale, avviato di concerto con il partenariato economico-sociale ai fini della elaborazione – in una logica di programmazione unitaria – del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" e, di recente, dell'adozione del "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", ha condotto alla individuazione delle priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro con riferimento al sistema produttivo e al sistema sociale.
La tabella 1 e la tabella 2 illustrano, rispettivamente, le motivazioni alla base della assunzione degli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e delle relative priorità di investimento, nonché la panoramica complessiva del PO e si configurano, pertanto, quale rappresentazione del quadro logico del Programma, ponendosi a completamento della descrizione di cui al capitolo 2 (Assi prioritari).
Nello specifico della programmazione FESR, il "contributo della valutazione ex ante all'analisi di contesto socio-economico relativa al POR FESR", nel delineare il quadro regionale generale, ha posto l'attenzione sulla forte staticità dell'economia umbra nell'ultimo decennio. La modesta capacità regionale di competere sui mercati internazionali, un processo di accumulazione del capitale cui non corrisponde una adeguata crescita economica (limitata efficacia degli investimenti, ossia ridotta produttività del capitale investito) e una ridotta capacità di innovare rappresentano i principali "punti di debolezza" del sistema economico produttivo regionale, con importanti ripercussioni in termini di tensioni occupazionali e ritorno di fenomeni di povertà.
In tale contesto, **nell'ottica di avviare un percorso di crescita e sviluppo che possa connotarsi come "intelligente, sostenibile ed inclusivo", la Regione Umbria ha inteso assumere, quali sfide urgenti da affrontare con il presente Programma Operativo, la specializzazione ed innovazione del sistema regionale; la competitività del sistema produttivo; la tutela e valorizzazione delle risorse territoriali; lo sviluppo sostenibile**.
In coerenza con le sfide su indicate e nel rispetto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, la strategia perseguita dal PO FESR si focalizza su 5 degli 11 obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e, nello specifico:

- 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

- 3. Promuovere la competitività delle PMI;
- 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi tematici su indicati, la Regione Umbria ha individuato un Asse prioritario di intervento. A tali Assi si aggiunge un Asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile, quale adempimento di destinazione di una quota a livello nazionale almeno pari al 5%, ai sensi dell'art. 7 comma 4 del Reg. (UE) 1301/2013.
Nella determinazione delle risorse a valere sugli obiettivi tematici sopra indicati, si evidenzia che – nel rispetto della regola del *ring fencing*, che prevede per le regioni più sviluppate l'allocazione di una percentuale di risorse almeno pari all'80% su almeno due dei primi quattro obiettivi tematici, di cui almeno il 20% sull'obiettivo tematico 4 [art. 4, comma 1, lett. a) del Reg. (UE) 1301/2013] – è stata operata una concentrazione delle risorse del PO FESR a valere sugli obiettivi tematici 1-2-3-4 pari all'84,5% del costo complessivo del Programma. Allo sviluppo urbano sostenibile è stato destinato un ammontare di risorse pari al 8,6 % del PO, in ottemperanza con il vincolo di destinazione del 5% sopra indicato ed in linea con la quota FESR destinata nell'Accordo di Partenariato all'agenda urbana (8%).
Il PO FESR risulta, pertanto, articolato in 6 Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Reg. (UE) 1301/2013. Tali Assi prioritari sono così identificati: 1) Ricerca e Innovazione; 2) Crescita e cittadinanza digitale; 3) Competitività delle PMI; 4) Energia sostenibile; 5) Ambiente e cultura; 6) Sviluppo Urbano Sostenibile. A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse 7).
La strategia che sottende alla impostazione del presente PO si pone in piena coerenza con la necessità di delineare una traiettoria di sviluppo coerente ed incisiva per il territorio regionale, focalizzata sui tre motori di crescita individuati dalla Strategia Europa 2020 per rilanciare l'economia dell'Unione (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). Le priorità Europa 2020 vengono pertanto declinate, nell'ambito del Programma, sulla base dei fabbisogni rilevati e delle specificità territoriali in strategie mirate e azioni concrete.

La crescita intelligente

Il tema della "**crescita intelligente**" è strettamente correlato ad elementi relativi al sistema della innovazione, della ricerca e sviluppo, della istruzione e della società digitale. *In primis*, appare opportuno rilevare come i dati regionali relativi a PIL, consumi delle famiglie e valore aggiunto, registrino dal 2009 cali significativamente superiori a quelli nazionali e del Centro-Nord. Una tale dinamica, resa più aspra dalla crisi economica, affonda tuttavia le proprie radici in una caratteristica strutturale del sistema economico e produttivo dell'Umbria, ovvero la frammentazione.
La frammentazione del sistema economico-produttivo regionale in piccole e microimprese che spesso lavorano in subfornitura (in Umbria operano 83.000 imprese circa, il 28% delle quali artigiane, dato in linea con quello nazionale), nonché la dispersione territoriale delle iniziative economiche (con le inevitabili conseguenze in

termini di consumo di suolo e di "efficienza" dei sistemi di servizi a supporto dell'attività economica) si connette all'attenuarsi – in misura maggiore del dato nazionale – di specializzazioni forti. L'Umbria sta assistendo ad un ridimensionamento del proprio "vantaggio" competitivo nei settori tradizionali e di base (alimentare, moda, lavorazione minerali e, naturalmente, metallurgia) e ad un aumento del presidio nel comparto legno, carta e stampa. La frammentazione si esprime altresì nella modesta interrelazione tra imprese e sistemi locali, sia a livello di settori produttivi sia di territori.
Il sistema economico regionale, caratterizzato da un alto numero di microimprese allocate in settori "*labour intensive*" e che privilegiano l'immissione di forza lavoro senza aumentare l'efficienza marginale del capitale, risulta posizionato sulla parte meno redditizia della "catena del valore". Per sua stessa natura, quindi, il sistema umbro risulta essere meno incline all'innovazione, misurata in termini di capacità brevettuale - numero di brevetti presentati all'Ufficio Europeo Brevetti (UEB), in generale ed in particolare nei settori ad alta tecnologia, ICT, *biotech* - e spesa delle imprese in R&S. Un tale elemento strutturale concorre a rendere l'Umbria ancora piuttosto distante dal *target* di Europa 2020 e anche dall'obiettivo fissato nel Programma Nazionale di Riforma. Nello specifico, in relazione alla tematica della innovazione, si rileva che il sistema di imprese umbro "innovi", ma quasi esclusivamente con innovazioni "implicite", di processo più che di prodotto. È "innovatore di inseguimento", cioè per imitazione e per incorporazione di innovazioni altrui, senza riuscire a diventare – se non in casi molto limitati di "eccellenze" – *leader* dell'innovazione.
In termini di apertura verso l'esterno, al di là di qualche significativa *performance* e di un discreto recupero registrato nel 2013, il sistema umbro – così com'è strutturato – fatica più di altri nel cogliere la principale sfida della globalizzazione che, in un mercato che diviene mondiale e con una domanda "interna" che langue per la crisi dei consumi, rappresenta la principale occasione di *business* e di crescita.
L'accesso al credito, tema di particolare interesse in un sistema di piccole e piccolissime imprese in cui l'approvvigionamento di capitale avviene in modo praticamente esclusivo con quello di debito, rappresenta un problema strutturale che difficilmente potrà essere risolto senza interventi e politiche "straordinarie", da attivarsi anche a livello nazionale. L'Umbria, anche in misura maggiore del dato nazionale, è da tempo interessata dal fenomeno del *credit crunch*; gli impieghi bancari continuano a diminuire – in Umbria si riducono nell'ultimo biennio di circa 1,9 miliardi di euro, un calo del 9,3% - ed è difficile che le molte ragioni sottostanti all'inaridimento dei flussi creditizi (necessità di ricapitalizzazione degli istituti bancari, elevata incidenza delle sofferenze, i vincoli prudenziali imposti da Basilea 3), possano venire meno nel prossimo futuro. Le indagini Bankitalia mostrano in particolare per tutto il 2013 una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata ad investimenti, con il credito residuo legato in gran parte, in Umbria più che nella media nazionale, a domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito.
Nell'ambito di un tale scenario, la strategia per la specializzazione intelligente che la Regione Umbria ha inteso delineare nella logica di collegare la ricerca con l'innovazione e con lo sviluppo economico "in modi nuovi", ovvero attraverso un processo di scoperta imprenditoriale, rappresenta un valido strumento di sostegno per il

sistema economico produttivo e sociale regionale, perseguendo la priorità UE della crescita intelligente.
Nell'attuale fase caratterizzata dalla crisi economica, ma anche dall'esigenza di riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi territoriali di grande, piccola e media impresa, **la Strategia regionale per la specializzazione intelligente dell'Umbria (RIS3 Umbria) si configura quale componente fondamentale delle politiche economiche e di sviluppo della Regione e trova uno stretto collegamento con quanto programmato sia in termini di obiettivi sia in termini di politiche per lo sviluppo.** La RIS3 opera in un'ottica aperta ed intersettoriale, potenziando al massimo la complementarità e le sinergie tra fondi comunitari, nazionali e regionali, e affrontando il tema della promozione della competitività dal punto di vista della "società della conoscenza", individuando specifiche priorità d'intervento finalizzate a "sostenere il cambiamento" e valorizzando gli *asset* intangibili che qualificano l'Umbria.
Il PO FESR rappresenta uno dei principali strumenti atti a dare attuazione alla RIS3. Nello specifico, la strategia del PO FESR 2014-2020, attraverso la previsione di un Asse dedicato alla Ricerca e all'Innovazione (Asse 1), intende sostenere il rafforzamento del sistema innovativo regionale.
In considerazione del *gap* nella produzione di ricerca di base "eccellente" e di una modesta capacità innovativa del sistema imprenditoriale, il PO FESR intende promuovere un adeguato sostegno per garantire l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca condotta in Italia ed all'estero, nonché la realizzazione di progetti strategici volti a favorire la cooperazione tra il sistema delle imprese e delle strutture di ricerca (promuovere la diffusione ed il trasferimento delle innovazioni). Al fine di sostenere il cambiamento del sistema economico regionale e agevolare la capitalizzazione e valorizzazione di conoscenze, nonché le opportunità di proiezione su mercati esterni, il PO sarà orientato a promuovere azioni volte: (i) alla creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alla iniziative di *spin-off* della ricerca; (ii) al sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di competenze eccellenti e diversificate per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione (reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI/ strutture della ricerca), nella logica di trasformare la fragilità dimensionale del comparto produttivo in forza innovatrice; (iii) alla valorizzazione degli ambiti di specializzazione dove maggiore appare il potenziale competitivo; (iv) al sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazioni e reti nazionali di specializzazione intelligente, nonché ad altri progetti finanziati dai Programmi Europei per la ricerca e l'innovazione (*Horizon 2020*).
Mediante specifiche azioni di sistema saranno sostenuti i settori in cui la regione ha ottenuto riconoscimenti esterni in ambito nazionale (*cluster* tecnologici nazionali della chimica verde, *agrifood*, aerospazio). Modalità di incentivazione basate su strumenti diretti di tipo negoziale, rivolte ad imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, saranno invece attivati laddove sia dimostrabile l'effetto diffusivo di rafforzamento dei sistemi territoriali ed il beneficio verso le PMI esistenti in termini di incremento dell'attività di innovazione delle imprese (innovazione di processo, di prodotto, organizzativa). Ciò con l'obiettivo di sostenere il sistema economico e produttivo nel suo complesso, senza trascurare,

pertanto, le specializzazioni tradizionali e puntando per il settore manifatturiero – che presenta, come in Italia, una struttura orizzontale che non ha prodotto specializzazione merceologica, ma piuttosto una selezione tra fascia alta e fascia bassa – ad una strategia che miri a sostenere le specificità regionali.
Per costruire un sistema in grado di sostenere e facilitare l'attività imprenditoriale, il PO FESR sosterrà interventi di infrastrutturazione digitale quali la banda ultra larga, il *cloud computing*, nonché tutti quei servizi avanzati dell'ICT finalizzati – nell'ottica dell'Agenda digitale – sia all'innovazione tecnologica che organizzativa e commerciale. Ciò con l'intento di rafforzare la capacità di promozione e visibilità sul mercato del tessuto economico e produttivo regionale e garantire nuovi canali commerciali (Asse 2).

Azioni *ad hoc* atte a favorire l'incremento della competitività dei settori/imprese ad alta potenzialità di mercato, con particolare attenzione ai settori emergenti collegati alla *green economy* ed all'eco-innovazione, saranno sostenute nell'ambito dell'Asse 3 del Programma. In particolare, nell'ambito del PO FESR 2014-2020 la coesione economica e sociale potrà essere promossa attraverso:

- misure per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, quali: a) sostegno agli investimenti innovativi, valutando l'opportunità di avvalersi anche di strumenti incentivanti di tipo automatico, anche negli ambiti prioritari della RIS3 Umbria; b) interventi integrati per la nascita di nuove imprese; c) attrazione di investimenti esogeni;
- interventi di sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive, tramite a) azioni di mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese; b) sostegno alla messa a punto di piani di riconversione industriale, c) incentivi all'avvio di nuove attività economiche; d) riqualificazione e riconversione di aree industriali dismesse;
- azioni volte al consolidamento, alla modernizzazione e alla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti integrati e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori naturali e culturali di cui la regione Umbria dispone, in una ottica di integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, nonché delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;
- azioni per incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi tramite a) valorizzazione dei canali di incontro tra domanda ed offerta e sostegno all'accesso ai servizi di informazione, orientamento e consulenza rivolti ad aggregazioni di imprese; b) partecipazione di imprese e loro forme aggregate a progetti finalizzati alla promozione dell'*export*;
- il miglioramento dell'accesso al credito, tramite: a) azioni di potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci; b) strumenti finanziari innovativi per lo *start up* di impresa nelle fasi *pre-seed*, *seed* e *early stage*.

Il PO FESR, pertanto, in linea con gli indirizzi strategici formulati nel documento

"Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" e con le linee programmatiche presentate nel "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", intende sostenere il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e della competitività, nella consapevolezza che – come anticipato - la crisi economica, come tutte le crisi, possa rappresentare, oltre che una minaccia, anche un'occasione.
Nella fase di sviluppo in cui si trova il nostro sistema economico, ulteriori progressi sono ravvisabili, oltre che dalla produzione di nuovo sapere, anche dai circuiti della sua condivisione a livello globale (sviluppo della economia della conoscenza). Attraverso il PO FESR si intende quindi concorrere a mettere in atto e sostenere iniziative per meglio utilizzare ed adattare le tecnologie ed i saperi prodotti da altri, oltre ad attrarre la creatività e motivarla. Ne consegue quindi la necessità di continuare a sostenere la ricerca, curando in particolare la pertinenza degli strumenti adoperati rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo regionale.
Alla questione della frammentazione del sistema economico umbro è legato anche l'altro tema della crescita intelligente: quello del *mismatch* (mancato incontro) tra la domanda e l'offerta di lavoro. In Umbria si rileva una maggior presenza di occupazione "temporanea" rispetto alle regioni del centro nord in tutte le classi di età e soprattutto in quelle più "giovani", un persistente *gap* di genere (in particolare nel tasso di attività, che sottende anche un modello "sociale" ancora molto tradizionale nei ruoli dei generi), una struttura occupazionale che privilegia, più che altrove, le posizioni professionali di basso profilo. Il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro è conseguenza del mancato incrocio tra i fabbisogni del sistema economico e produttivo dell'Umbria e le buone *performance* regionali nella capacità di creare capitale umano qualificato, attraverso il proprio sistema di istruzione e formazione. Circa due terzi degli umbri con età tra i 25 e i 64 anni ha un diploma di scuola superiore – un dato che supera di 10 punti la media nazionale – e il tasso di abbandono scolastico, rispetto ai *target* di Europa 2020 (al di sotto del 10%), risulta nel 2012 in aumento di due punti percentuali rispetto al 2011 (dall'11,6 del 2011 al 13,7 del 2012). La quota di giovani con istruzione universitaria (30-34 anni) è abbastanza soddisfacente: nel 2012 l'Umbria presenta infatti dati migliori rispetto alla media italiana e alla media Centro Nord (25,5% rispetto a una media Italia del 21,7% e una media Centro-Nord del 23,9%). Nella determinazione di tale indicatore, pare opportuno evidenziare il maggiore apporto della componente femminile (32,9%) rispetto a quella maschile (18,1%). Il dato sembra, tuttavia, ancora lontano rispetto al *target* fissato dalla strategia Europa 2020, che auspica il conseguimento di un titolo di studio universitario o equivalente da parte di almeno il 40% di giovani tra i 30-34 anni.
I dati sopra riportati mostrano un qualche segnale di indebolimento e sono da valutare anche in considerazione dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando nella scuola, *in primis* la forte presenza di alunni stranieri (14% nell'anno scolastico 2012-2013: l'Umbria si colloca al secondo posto rispetto alle altre regioni italiane, dopo l'Emilia Romagna). Si pone, come altrove in Italia ma in misura più spiccata, un problema di "equità": non tutti gli studenti hanno le stesse possibilità di apprendimento e le loro *performance* (così come rilevate dai testi Invalsi e Ocse-Pisa) sono in buona misura influenzate dal contesto socio-economico di provenienza e, probabilmente, dal fatto di essere stranieri.

Nel complesso, il sistema universitario produce laureati in misura sostanzialmente maggiore della capacità di assorbimento del sistema umbro, contribuendo all'alto numero di giovani laureati umbri che lavorano fuori regione e che, nel tempo, diventeranno emigrati a tutti gli effetti. Si crea, quindi, capitale umano (e se ne sostiene il "costo di produzione") destinato a produrre reddito in altre parti del Paese e all'estero. Pertanto, oltre a sostenere le attività di ricerca e innovazione - di prodotto, di processo, organizzativa, incluso il *design*, e innovazione sociale - orientate verso il mercato, anche internazionale, (politiche R&I "*close - to - market*") e a supportare la nascita di nuove imprese *knowledge intensive*, la strategia del PO mira ad incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali e dei cervelli e a sostenere il ricambio generazionale, considerato elemento fondante al fine di favorire il processo di innovazione del sistema economico regionale nel suo complesso. Un tale obiettivo appare conseguibile proprio attraverso la promozione di misure (reti di imprese, *cluster*, diffusione di una cultura dell'innovazione) atte a proiettare il sistema delle imprese regionali verso una modifica strutturale e dimensionale sostenibile, intelligente ed effettivamente rispondente ai fabbisogni del contesto e degli attori che in esso operano.

La crescita sostenibile

Nell'ambito della strategia di Europa 2020 la dimensione economico-produttiva non si esaurisce nel promuovere un'economia più "*smart*", ma richiede di considerare anche la questione della sostenibilità. La **crescita sostenibile** mira a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, combinando sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili) e sostenibilità ambientale, a livello globale (riduzione delle emissioni di gas serra) ed a livello locale (riduzione concomitante di inquinanti locali). Nel concetto di sostenibilità rientrano, pertanto, la questione energetica e quella ambientale, anche in raccordo con il tema dell'innovazione e della conoscenza, in quella che è stata definita *green economy*.
Come è noto, il territorio umbro è prevalentemente collinare e montano: circa il 46% risulta ricoperto da foreste e più del 7% di esso rientra in aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali). Sul territorio regionale sono stati individuati 97 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per le sue stesse caratteristiche geomorfologiche, l'Umbria è inoltre soggetta, in misura superiore alla media nazionale, a fenomeni di rischio geologico, idrogeologico e sismico.
Una bassa densità abitativa (nel 2012 per l'Umbria si registra una densità abitativa pari a 104,5 ab/kmq, rispetto ad una media Italia di 197,1 ab/kmq e ad una media Centro Nord di 218,3 ab/kmq) e un modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio caratterizzano la regione, la cui popolazione residente in aree montane nel 2011 è risultata pari al 63,4% circa di quella totale (valore triplo di quello medio registrato nelle regioni del centro e dell'intera Italia). Tale grado di dispersione insediativa pone inevitabilmente alcune criticità sotto il profilo ambientale ed economico: da una parte, aumenta il rischio del consumo di territorio destinabile ad altre finalità (naturali ed agricole in primis), dall'altra, incrementa il costo relativo della fornitura di infrastrutture e di servizi, connessi alla mobilità e non.

La dispersione insediativa può divenire anche un'occasione di sviluppo per le "aree interne" dell'Umbria. A tal proposito, un ruolo importante potrà esser fornito dalle politiche per lo sviluppo rurale che si vedono riproporre il duplice obiettivo di un significativo e strutturale incremento della competitività del sistema delle imprese in parallelo ad un generale mantenimento delle attività agricole in contesti ambientali difficili.
In materia di energia, l'Umbria presenta una posizione buona in termini di consumi di energia primaria coperti da fonti rinnovabili: nel 2008 essi risultavano pari al 14,7%, tra le poche regioni italiane vicine all'obiettivo fissato per l'Italia (17%), e con i dati relativi ai soli consumi di energia elettrica, più recenti, che registrano ulteriori, significativi, progressi tra il 2009 e il 2011. Diverso è invece il caso dell'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra, dove l'Umbria presenta valori molto lontani dai *target* nazionali, anche per ragioni legate alla presenza di industrie energivore nell'area del ternano.
Nell'ambito di tale contesto, la strategia del PO intende intervenire – in linea con il Documento Preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (Deliberazione della Giunta n. 1493 del 16/12/2013) – sulla: i) riduzione del consumo finale lordo di energia mediante azioni mirate all'incremento dell'efficienza nell'uso finale dell'energia ed alla riduzione degli sprechi nei settori residenziale, degli edifici pubblici, in ambito industriale e nel terziario anche mediante l'integrazione con installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; ii) riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili; iii) potenziamento e miglioramento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, anche tramite interventi sulle flotte aziendali.
Nell'ambito del PO, saranno pertanto promosse azioni per la sperimentazione e l'adozione di interventi innovativi per la crescita delle reti intelligenti di energia termica ed elettrica dirette a contribuire all'investimento nel paradigma della cosiddetta "comunità intelligente" (valorizzando l'esperienza maturata nella predisposizione del progetto Umbria sul bando MIUR *Smart Cities*), per le applicazioni in ambito domotico e, in generale, per l'accesso all'informazione mediante tecnologie distribuite, a supporto dei processi di programmazione e scelta delle modalità di trasporto.
In considerazione del fatto che le emissioni di polveri fini e di ossido di azoto rappresentano le principali criticità originate dal traffico veicolare e dal diffuso utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico, nell'ambito del PO saranno promosse azioni a favore delle infrastrutture di trasporto per la mobilità alternativa. Nello specifico, con riferimento particolare ai centri urbani e in presenza di piani per la mobilità urbana sostenibile, si sosterranno misure a favore della riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico, con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti, intelligenti e di mobilità alternativa. In questo ambito, in coerenza con le forme di turismo sostenibile che adottano modalità di fruizione lente e a basso impatto ambientale, lo sviluppo della mobilità ciclistica assume anche una dimensione territoriale.
La necessità di ricondurre i processi produttivi verso obiettivi di sostenibilità ambientale viene intesa, nell'ambito della strategia regionale 2014-2020, quale opportunità di grande rilievo per il contesto umbro. Saranno attivate azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra nei cicli produttivi e a sostenere cicli produttivi rispettosi del

bollino etico. Inoltre, accanto alle misure a sostegno dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili, andranno sviluppate la ricerca, la sperimentazione e le linee produttive nei comparti ad elevata innovatività.
Per potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile e migliorare la qualità della vita della popolazione residente, il PO intende sostenere azioni di valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale e culturale volte al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione nelle aree di attrazione naturale e, in prospettiva, al consolidamento e alla promozione di processi di sviluppo. In tale contesto, il PO FESR opererà in complementarità con il PSR FEASR nella costruzione di una strategia integrata di tutela e promozione degli *asset* naturali.
La Regione ha individuato nell'ambito del territorio regionale due attrattori culturali: a) riqualificazione e restauro dei complessi monumentali, in quattro/cinque aree dove è più evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; b) costruzione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale, a partire dagli interventi sui musei già realizzati con le passate programmazioni.
Per quanto concerne il patrimonio culturale, si tenderanno a mettere a punto adeguati e sostenibili sistemi di gestione a rete delle destinazioni turistiche e a favorire l'accesso alla fruizione di contenuti culturali promuovendo creatività e produzioni culturali. Verranno altresì messi in campo interventi diretti sul patrimonio culturale volti a migliorare e preservare la qualità del patrimonio stesso. Ciò con l'obiettivo di avviare un processo di risposta alla debolezza degli attuali modelli di "economia della cultura" tali da consentire una effettiva valorizzazione degli ingenti e distintivi *asset* fisici disponibili e la creazione di una specifica strategia integrata, rivolta anche allo sviluppo di forme innovative di relazione pubblico-privato.
Ai fini del perseguimento di un obiettivo di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso il presente PO saranno sostenuti i processi di aggregazione tra imprese per la costruzione di un prodotto turistico integrato e la sperimentazione di modelli innovativi.

La crescita inclusiva

Strettamente connessa alle dimensioni della crescita intelligente e della sostenibilità è la tematica della **crescita inclusiva** che, nell'accezione della strategia di Europa 2020, oltre a riferirsi agli aspetti legati all'occupazione, riguarda anche l'inclusione sociale. Tali obiettivi sono da realizzare prevalentemente attraverso l'azione programmata con il PO FSE; il PO FESR agirà in maniera trasversale rispetto alla tematica della crescita inclusiva e, quindi, della coesione sociale. Nello specifico, le azioni a supporto della ricerca, della innovazione (Asse 1), della competitività del sistema regionale (Asse 3) sono mirate a creare una "piena" e "buona" occupazione. Ciò nell'ottica di costruire, rafforzare e valorizzare il capitale umano, con particolare riferimento a quello giovanile, e quindi garantire una prospettiva dignitosa di vita. Il PO intende incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali, stimolare i giovani nella ricerca di nuove opportunità, nonché promuovere la mobilità sociale ascendente. Le azioni di diffusione della ICT (Asse 2) sono mirate a creare le condizioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso l'estensio-

ne della banda larga, la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale. Inoltre, in un'ottica di crescita inclusiva, il PO promuove lo sviluppo urbano sostenibile (Asse 5) e la adozione di strategie integrate per le aree interne del territorio regionale, atte a rafforzare la coesione sociale e territoriale in un'ottica di crescita inclusiva delle realtà urbane e rurali.
Con l'obiettivo di assicurare un adeguato rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, le procedure di attuazione del PO mireranno a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare la prospettiva di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, come sancito dall'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 10 TFUE e dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con particolare attenzione per l'accessibilità per le persone con disabilità.

La crescita digitale

Tematica trasversale alla *smart economy*, alla sostenibilità (specie con riferimento alle aree interne, ai trasporti e alle comunicazioni) e all'inclusione sociale è la digitalizzazione dell'economia, ovvero l'Agenda digitale a servizio della crescita. L'Agenda digitale è rilevante rispetto a tutte le missioni della programmazione 2014-2020 e, pertanto, anche per il PO FESR.
Si evidenzia che, nel territorio regionale, la problematica del *digital divide* infrastrutturale risulta essere sostanzialmente superata: le aree in cui tale criticità permane riguardano non oltre il 3% della popolazione. Rispetto alle regioni del Centro Italia e, più in generale, al totale nazionale, l'Umbria registra un ritardo sicuramente colmabile in relazione al grado di diffusione della banda larga nelle Amministrazioni locali (95,6% rispetto ad una media Centro nord del 98% e ad una media Italia del 97,8%, per l'anno 2012). In relazione alla copertura con 100 Mbps, la Regione, attualmente, sta realizzando una rete pubblica a banda ultralarga (Regione Umbria Network) in fibra ottica, ma anche con tecnologia wireless e secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza.
Per quanto riguarda il grado di diffusione di internet nelle famiglie, nel 2013 il 63,5% delle famiglie umbre sul totale regionale dichiara di possedere l'accesso ad Internet, un dato superiore alla media italiana (60,7%) ed in linea con la media Centro Nord (63,3%). È ancora abbastanza elevata la quota di coloro che non usano Internet perché non lo ritengono utile. Rispetto alle medie nazionali, gli umbri evidenziano un più ampio uso del *web* per supporto nel lavoro e per la lettura di giornali *online*; sono però meno propensi a organizzare i viaggi via *web* e fare *upload* di contenuti personali. Rimane debole l'utilizzo dell'ICT nel mondo delle imprese: nel 2013 il 29,5% delle imprese umbre con più di dieci addetti utilizza computer connessi ad internet, rispetto ad una media Italia del 37,5% e ad una media Centro Nord del 39,7%. Probabilmente, anche in questo caso, si tratta di una conseguenza di un tessuto produttivo costituito essenzialmente di micro-aziende, che presentano una modesta capacità di innovazione e di apertura verso l'esterno.
L'Umbria ha intrapreso un percorso di riordino, previsto dalla LR 9/2014, in attuazione dei principi di concentrazione, semplificazione e apertura all'integrazione degli

enti: a seguito di un articolato programma di operazioni societarie, di incorporazione, accorpamento e trasferimento, i soggetti pubblici della filiera ICT si sono ridotti da sei ad uno, la società consortile in house "Umbria Digitale". Umbria Digitale sarà soggetto attivo per la realizzazione di tutti i programmi e le attività sia sul fronte dei servizi che delle infrastrutture, a supporto dello sviluppo del territorio umbro: caratterizzata da una nuova governance ed un nuovo management, rappresenta una discontinuità rispetto alla realtà pre-esistente, garantendo anche una funzione di raccordo istituzionale. Il riordino, oltre agli ovvi benefici di efficienza e risparmio, permette di avere un "centro servizi territoriali" che curi gli aspetti infrastrutturali per il sistema pubblico umbro, anche al fine di migliorare prestazioni e sicurezza informatica delle PA.
Nell'ambito di tale contesto, l'Agenda digitale dell'Umbria intende sostenere azioni volte a realizzare una maggiore coerenza generale in materia di interoperabilità e coordinamento sia in ambito pubblico che privato (accesso a internet veloce e superveloce) e a migliorare l'alfabetizzazione e le competenze digitali.
Nello specifico, nell'ambito del PO FESR saranno promosse azioni atte a creare le condizioni per un più ampio e inclusivo accesso alle ICT da parte della popolazione e imprese anche con riferimento all'utilizzazione dei servizi pubblici, superando la classica alfabetizzazione passiva e puntando invece su iniziative di co-progettazione e co-realizzazione, in particolare in ambito *e-commerce*, *e-government*, *e-health* , *e-partecipation*.
Con l'obiettivo di promuovere e sostenere la competitività del sistema regionale, si intende rafforzare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) da parte dei soggetti privati attivi nel settore turistico e, in particolare, da parte delle PMI, in modo da facilitare un accesso ampio ed efficace ai servizi turistici di qualità.

La dimensione territoriale

Nella programmazione 2014-2020 la dimensione territoriale e le tematiche dello sviluppo locale integrato acquisiscono un ruolo di particolare centralità. I regolamenti prevedono infatti l'adozione di strumenti che favoriscano un utilizzo integrato dei fondi per lo sviluppo locale (Sviluppo locale di tipo partecipativo, Investimenti territoriali integrati, Piani di Azione Comune) e la destinazione di una riserva minima di risorse (almeno il 5%) per lo Sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale.
L'Umbria, pur presentando - come detto sopra - un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", evidenzia comunque fenomeni di concentrazione della popolazione e presenza di servizi di rango elevato per aree vaste e significative di tipo urbano in alcuni centri, che si configurano come "poli urbani", ambiti che possono rafforzare competitività e capacità di innovazione dell'intero territorio regionale. In linea con il principio di concentrazione delle risorse ed in coerenza con le indicazioni fornite nell'Accordo di Partenariato, l'Umbria ha individuato specifici criteri quali-quantitativi volti alla selezione dei poli urbani designati per gli interventi da realizzare. In particolare, sono stati considerati:

- dal punto di vista quantitativo/ demografico, i Comuni di maggiore dimensione, quelli con oltre 35.000 residenti;

- dal punto di vista qualitativo, i poli urbani che presentano almeno le seguenti caratteristiche: i) dotazione completa di istruzione superiore (liceo, istituti tecnici e professionali); ii) presenza di ospedale con DEA di primo livello; iii) presenza di sedi dei principali uffici pubblici della PA; iv) presenza di importanti nodi di collegamento stradale, ferroviario, aeroportuale, logistico.

Sulla base della combinazione delle variabili sopra indicate, i Poli urbani che soddisfano detti criteri sono: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. Infatti, questi cinque poli urbani (in cui risiede il 46% della popolazione regionale) presentano una maggiore densità abitativa (249 abitanti per kmq nella media delle cinque città rispetto ad un dato regionale di 105) e rilevanti flussi di pendolarismo - con conseguenze sia sulla domanda di trasporto pubblico locale che sull'uso di mezzi privati – a causa della presenza contemporanea in queste cinque aree urbane: dei principali uffici pubblici quali sedi amministrative di derivazione statale; dotazione di istituti scolastici di istruzione superiore e, in qualche caso, poli universitari; presenza di ospedali con strutture complesse che forniscono funzioni di alta specialità a servizio di aree vaste; una concentrazione di nodi di collegamento infrastrutturale stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico. Questa concentrazione ha portato ad un'espansione demografica particolarmente significativa ed un afflusso di residenti stranieri (nei cinque poli urbani questi risultano pari ad oltre 49 mila unità, il 49% del totale regionale). Queste caratteristiche e questi trend hanno rafforzato l'addensamento in questi poli di funzioni produttive e di servizio (commerciali ma anche di tipo intellettuale e professionale), che ne hanno da un lato rafforzato l' "attrattività" di funzioni produttive e di servizio avanzato e la concentrazione di servizi di rango superiori, ma dall'altro acuito i fenomeni di congestione, in particolare da traffico privato, con conseguenze di tipo ambientale, divenendo in quasi tutte le aree urbane, tra l'altro, aree di superamento o attenzione dei limiti di concentrazione di PM10 e NO2, nonché oggetto di misure tecniche di base nei documenti di programmazione regionale relativi alla qualità dell'aria . Al tempo stesso, la maggiore vivacità demografica e la maggior densità abitativa hanno parzialmente messo in sofferenza il tessuto sociale, acuendo i rischi di esclusione sociale anche per la maggior presenza di famiglie multiproblematiche, con particolare riferimento alle questioni legate all'inclusione sociale di stranieri residenti.
Questi poli urbani - in linea con quanto previsto all'articolo 7, comma 2, del Reg. (UE) 1301/2013 - sono dunque davanti ad importanti sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali, che ne debbono fare i catalizzatori dello sviluppo regionale, tenendo anche conto – alla luce della peculiare vasta urbanizzazione a bassa densità, fortemente connessa alle cinque maggiori città, che determina la caratteristica "dispersione" urbana e territoriale - dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali. Ai fini della definizione della Agenda urbana dell'Umbria, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (par. 4.2) ha individuato i driver per sostenere lo sviluppo urbano integrato sostenibile, da attivare con fondi FESR e FSE..
In particolare, nell'ambito del PO FESR, allo sviluppo urbano saranno destinate risorse pari al 8,6% del costo complessivo del Programma. Nello specifico, saranno sostenuti i seguenti driver di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, che prevede prioritariamente azioni su mobilità e logistica sostenibile per miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane, in particolare adottando soluzioni strutturali sulla frontiera tra regolazione degli usi e gestione di servizi innovativi, nonché per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, con priorità per il risparmio energetico nell'edilizia pubblica e negli impianti di illuminazione, per abbattere i costi di gestione e le emissioni - obiettivi tematici 2 e 4;
- realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali e la loro messa in rete, da realizzare in aree di attrazione di rilevanza strategica con il fine di valorizzare la capacità attrattiva delle città dell'Umbria ed il loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, potenziandone la funzione di "motore culturale" dell'intero territorio regionale con un impatto per tutti coloro che in Umbria risiedono - obiettivo tematico 6.

Pertanto, sulle aree urbane scelte, si sostanzieranno le azioni di cui all'Asse 6 del presente Programma, che è dunque l'unico Asse integrato del PO, essendo il risultato del concorso di obiettivi tematici differenti (2--4-6) che, a vario titolo, perseguono gli obiettivi di sostenibilità e inclusività del territorio. In complementarità con il PO FESR, il PO FSE destinerà all'Agenda urbana il 2% delle risorse totali disponibili, promuovendo azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà (driver "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati").
Come evidenziato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'Umbria presenta evidenti caratteri di area rurale interna, in cui la valenza plurima dell'economia e della società rurale rappresenta una delle componenti strategiche permanenti e addirittura identitarie (in tal senso, si veda anche la Legge regionale n. 12 del 21 giugno 2013 riguardante "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali").
In linea con l'approccio promosso a livello nazionale (par. 3.1.6 dell'Accordo di Partenariato e Legge di stabilità 2014 – commi 13-17), la Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto alla individuazione delle Aree Interne della regione. Tale percorso si è estrinsecato anche tramite appositi incontri con le strutture ministeriali competenti, al fine di meglio definire le aree e le motivazioni che sottendono alle scelte. Alla luce delle analisi e delle prime mappature effettuate, sono state individuate tre aree interne:
- **Area NORD EST**: corrispondente alla fascia appenninica, al confine con Marche (Comuni di Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valfabbrica); la strategia riguarda tutti i comuni elencati, mentre l'area di progetto è limitata ai seguenti 7 comuni : Pietralunga, Montone, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Nocera Umbra, Valfabbrica;
- **Area SUD OVEST**: corrispondente ai comuni della fascia orvietana confinante con Toscana e Lazio (Comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Ca-

stel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina);
- **Area VALNERINA**: corrispondente ai comuni della fascia appenninica Sud Est (Comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Sellano).

Per le prime due aree individuate si è proceduto ad effettuare una istruttoria sulle base delle indicazioni della strategia nazionale per le aree interne.
Nell'ambito di un approccio integrato di sviluppo territoriale (attuato con il concorso di risorse nazionali e dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR), il PO FESR intende sostenere la strategia regionale delle aree interne, destinando ad essa una quota pari almeno all'1% del totale delle risorse complessive del PO. A tali risorse si affiancheranno le risorse della legge di stabilità 2015. Per elementi di maggior dettaglio, si rinvia alla sezione 4 del Programma.

L'Assistenza Tecnica

La Regione Umbria ha dimostrato, anche nelle passate programmazioni, una buona capacità di programmazione e di attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi europei, utilizzando a pieno le risorse disponibili ed ottenendo risultati di rilievo. In relazione all'attuazione del POR FESR 2007-2013, nel Comitato di Sorveglianza del 21-22 maggio 2013 sono stati evidenziati i soddisfacenti risultati conseguiti in termini di proficua collaborazione tra le Autorità titolari della gestione, della certificazione e del controllo del PO, nonché il livello di affidabilità ALTO del sistema di gestione e controllo del Programma.
Il PO FESR 2014-2020 intende far tesoro delle esperienze maturate, destinando una quota di risorse (4%) al supporto alle strutture regionali deputate alla implementazione del PO nelle attività di preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma Operativo. Nello specifico, opererà in modo funzionale e in stretta integrazione con il Piano di Rafforzamento Amministrativo.

***

In sintesi, la strategia delineata nell'ambito del Programma Operativo FESR intende:
- **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (obiettivo tematico 1)**: la ricerca e l'innovazione, intese nella loro accezione più ampia, rappresentano una importante occasione per proiettare il sistema economico regionale in uno scenario globale, promuovendo occupazione qualificata e la attivazione di iniziative *knowledge intensive,* in linea con quanto definito nell'ambito della Strategia regionale per la specializzazione intelligente;
- **migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo tematico 2)**: la digitalizzazione dei processi e la promozione di un miglioramento nell'accesso alle TIC sono elementi imprescindibili per l'attuazione della strategia regionale per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Tale obiettivo tematico costituisce una linea di azione trasversale per tutti gli obiettivi tematici selezionati;

- **promuovere la competitività delle PMI (obiettivo tematico 3)**: la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre e le difficoltà poste dalla crisi necessitano di adeguate misure di rilancio e promozione delle eccellenze e delle potenzialità del sistema produttivo regionale, in una logica di costruzione di reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI;
- **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (obiettivo tematico 4)**: il rilievo attribuito alla *green economy* nel contesto regionale si coniuga con gli obiettivi di crescita sostenibile promossi dal Programma, in particolare ai fini della promozione della efficienza energetica, della utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di trasporto sostenibili ed intelligenti;
- **preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (obiettivo tematico 6)**: il sostegno alla realizzazione di interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e della relativa filiera perseguita dal PO FESR mira a favorire l'accesso alla fruizione degli *asset* regionali, promuovendo forme innovative di relazione pubblico-privato.

(..)

2.A.1.
Asse prioritario

ASSE 2: CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE

ID dell'Asse prioritario	**2**
Titolo dell'Asse prioritario	**Crescita e cittadinanza Digitale**

· **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	No
· **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	No
· **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	No
· **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	Non pertinente

2.A.2.
Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3.
Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4.
Priorità d'investimento (2.a)

Priorità di investimento	***2.a)*** *estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*

2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 2.1)*	***2.1***
Obiettivo specifico	**Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi L'obiettivo fissato per il 2020 dall'Europa è di avere il 100% dei cittadini potenzialmente raggiunti dal servizio di connettività ad almeno 30 Mbps e che almeno il 50% della popolazione sottoscriva un abbonamento per il servizio a 100 Mbps. La Strategia Nazionale rileva che l'Umbria non ha alcun Comune presente nel cluster A, ammontano solo a 7 i Comuni presenti nel cluster B1 mentre non siamo presenti nel cluster B2, nel cluster C compaiono 25 Comuni e nel cluster D i rimanenti 60. Coerentemente con la strategia nazionale in materia di reti di nuova generazione (NGN) a **banda ultra larga** (**>100 Mbps**), la Regione ha realizzato e proseguirà nella realizzazione di una rete di telecomunicazione in fibra ottica (quindi con connessioni sopra i 100 Mbps) denominata RUN ("Regione Umbria Network") totalmente pubblica, realizzata secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza, con il duplice obiettivo di: 1)fornire connettività al sistema allargato delle pubbliche amministrazioni; 2)abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni che, attraverso l'utilizzo delle infrastrutture di posa regionali, potranno fornire la connettività di ultimo miglio a cittadini ed imprese private: quindi, la RUN integra e potenzia l'offerta di infrastrutture TLC nel territorio e non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati ma complementare. Il progetto generale della Regione Umbria per le reti NGN a banda ultra larga è coerente con gli obiettivi della Strategia Nazionale perché comprende dorsali principali di trasporto e reti cittadine di distribuzione (reti MAN) in fibra ottica, avvicinando a cittadini ed imprese la presenza fisica di infrastrutture in fibra ottica. 2. Scopo Alla luce di tale contesto, attraverso il nuovo PO 2014-2020 si intende completare il disegno originario con la posa delle fibre ottiche (100 Mbps) nei cluster B1 e C (Strategia Nazionale) per i 32 Comuni umbri, comprese le sedi delle scuole e della sanità, oltre che intervenire ove possibile anche in località oggi inserite nel cluster D ma facilmente raggiungibili con i 100Mbps. Le risorse FEASR si concentreranno per raggiungere gli altri Comuni in cluster D ad oggi non collegati o con collegamenti insufficienti e, quindi, al di sotto della soglia di 30 Mbps. 3. Cambiamento previsto Il cambiamento previsto (aumento della copertura con banda ultralarga a 100 Mbps del 35% rispetto al valore base) punta a collegare i comuni - le pubbliche amministrazioni umbre - alla RUN (rete in fibra ottica a 100 Mbps) sulla quale saranno veicolati gli accessi ai rispettivi server dei singoli enti, collocati nel *data center* regionale unico connesso direttamente alla RUN. La rete regionale RUN, che sarà collegata alle grandi reti nazionali, sarà poi messa a disposizione degli operatori privati che potranno utilizzarla, in integrazione con le proprie reti, per fornire i servizi cosiddetti di "ultimo miglio" a cittadini e imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [2] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps	Percentuale	Regioni più sviluppate	0,00	2013	35	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.1. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.1. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***2.a)*** *estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*

In relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda europea", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale, dall'Agenda digitale dell'Umbria **e dal Piano Telematico regionale**, si intende sostenere
la realizzazione delle reti a banda ultra larga, , e la loro implementazione con la realizzazione di ulteriori reti cittadine nei 32 Comuni individuati , compresa l'attivazione della rete attraverso la dotazione di apparati attivi nei nodi fondamentali della stessa rete (locali e apparati per il funzionamento logico ed il monitoraggio della rete attiva e passiva).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Affinché gli investimenti infrastrutturali portino reali benefici alla comunità è necessario che sia completata e funzionante l'intera catena di componenti e ruoli che partendo da un cavo in fibra ottica, passando per gli apparati attivi, i servizi di gestione e controllo, gli accordi di interconnessione, fino ad arrivare ai servizi di *customer care*, renda effettivamente fruibili i servizi di telecomunicazioni. Inoltre, in relazione alle condizioni di particolare inferiorità nei servizi digitali in cui operano le aree rurali, il FEASR dovrà concorrere a garantire i *target* dell'Agenda Digitale Europea anche in quegli ambiti dove, in caso di fallimento di mercato e a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga, dovrà essere previsto il finanziamento anche dell'ultimo miglio.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

2 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Principali gruppi di destinatari. Il Piano Telematico definisce le seguenti classi di stakeholder destinatari dei benefici dell'Azione 2.1.1:

- pubblica amministrazione: le infrastrutture pubbliche della RUN (Regione Umbria Network), nate con il preciso obiettivo di rispondere alle esigenze di connettività del sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Protezione Civile, ecc.) ed ora in fase di progressiva estensione e attivazione **anche al sistema scolastico e della sanità**, saranno in grado di contribuire allo sviluppo della Rete Regionale Unitaria;
- cittadini: per supportare e incentivare l'offerta di servizi di connettività evoluti ai cittadini, le infrastrutture della RUN sono progettate in un'ottica di integrazione con le infrastrutture degli operatori al fine di rafforzare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale e promuovere i diritti universali della cittadinanza digitale;
- imprese e attività produttive: tra i criteri di orientamento degli investimenti vi è la domanda espressa dal sistema produttivo finalizzata sia alla realizzazione, in partnership con gli operatori interessati, di aree di sperimentazione del paradigma NGaN (*New Generation Access Network*) e/o di reti tematiche, sia all'offerta *wholesale* tramite cui le infrastrutture realizzate possono essere impiegate dagli operatori privati, contribuendo quindi all'offerta di servizi evoluti alle imprese.

Beneficiari. Enti pubblici, Regione Umbria, la società in house (CentralCom Spa. ovvero Consorzio Umbria Digitale), Amministrazioni comunali e loro forme associate, consorzi ed altri soggetti pubblici.

1.1.1.2. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***2.a)*** *estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*

Nella nuova legge regionale n. 31/2013, il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale è il Piano Telematico, previsto all'art. 5 del testo di legge, la cui adozione da parte della Giunta Regionale è avvenuta con atto n. 625 del 28 maggio 2014 e approvato dal Consiglio Regionale in data 28/10/2014, e in linea con la Strategia Nazionale. Esso definisce, in particolare:

- le strategie per assicurare la realizzazione e la gestione di una adeguata rete pubblica regionale e di altre infrastrutture tecnologiche per telecomunicazioni a banda ultra larga;
- gli interventi da realizzare, in coerenza con il documento annuale di programmazione (DAP), con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale e con la programmazione europea e statale.

Nel PO coerentemente alla strategia nazionale, sono state individuate le nuove reti da realizzare su 32 comuni per cui le aree di intervento su cui sviluppare le reti sono chiaramente identificate.
La loro precisa collocazione geografica è demandata al programma annuale di attuazione del Piano telematico, previsto dallo stesso articolo 5 di cui sopra. In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

1.1.1.3. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***2.a)*** *estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

1.1.1.4. / 2.A.6.3
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***2.a)*** *estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*
Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.	

1.1.1.5. / 2.A.6.4
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) [3]			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS1	Numero di comuni serviti dalla rete pubblica regionale	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			32	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS2	Estensione dell'intervento in fibra ottica	Km	FESR	Regioni più sviluppate			410	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.2. / 2.A.4.
Priorità d'investimento (2.b)

Priorità di investimento	***2.b)*** *Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC*

3 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

4.6.3. / 2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 2.3)*	***2.2***
Obiettivo specifico	**Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi Il dato umbro relativo al divario culturale sul digitale risulta in linea con la media nazionale: solo la metà della popolazione ha accesso con regolarità ad internet e, tra le imprese con meno di 10 addetti, 7 su 10 usano il web. Quasi la metà della popolazione dichiara di non percepire l'utilità oggi rappresentata dall'accedere ad internet e, anche tra coloro che vi accedono, la mancanza di forti competenze digitali (sia riguardo l'uso che la creazione) si configura come una vera "emergenza", condivisa da tutti i portatori d'interesse del partenariato rappresentato nel Tavolo dell'Alleanza. Risulta inoltre prioritario sviluppare forme di assistenza per coloro che hanno difficoltà nell'uso di strumenti/servizi digitali. In tale contesto, il sistema degli enti pubblici già svolge un importante ruolo di "traino" verso lo sviluppo di tali competenze: la digitalizzazione dei rapporti con la PA spinge verso il digitale cittadini, famiglie, imprese, terzo settore, ecc. 2. Scopo Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente in termini di cultura digitale, tenuto conto dei livelli di ampiezza e profondità nelle diverse fasce della popolazione. La centralità della tematica è stata evidenziata nel percorso partecipato dell'Agenda digitale dell'Umbria ed è stata recepita quale missione C del Piano digitale regionale triennale: per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda. In linea con l'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO si intende sostenere l'introduzione di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo delle competenze digitali e per l'*e-inclusion*. Nello specifico, lo scopo del PO consiste nel: - sviluppare le competenze digitali e far evolvere le interfacce dei servizi pubblici, ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (*e-accessibilità*); le attività sono rivolte a cittadini e imprese al fine di agevolare il rapporto digitale con le PA; - creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (*e-leadership*); - accrescere il grado di utilizzo di internet nelle famiglie, promuovendo un uso consapevole dei *social network* per i giovani, i lavoratori nel pubblico e nel privato, gli anziani e altri *target* specifici; - sostenere lo sviluppo di un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi/gestionali, i processi formativi e di apprendimento, i processi di produzione e scambio di conoscenza. 3. Cambiamento previsto Il cambiamento che si attende è la diffusione delle competenze digitali e di conseguenza un aumento del numero di persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato e comprato merci e/o servizi nella misura di 16, 5 punti percentuali (da 43,5% a 60%). Tali azioni incoraggeranno anche lo sviluppo del commercio elettronico da parte delle imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[4] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.2	Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi	%	Regioni più sviluppate	43,5	2013	60	Istat-, i cittadini e le nuove tecnologie	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.4. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.6. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***2.b)*** *Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC*

In relazione all'**obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete"**, il POR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende:

- Realizzare servizi per l'accesso assistito ad internet per favorire lo sviluppo di competenze digitali. Lo sviluppo delle competenze digitali sarà poi oggetto di appositi interventi da parte del FSE (per la parte di competenza regionale e nazionale). I luoghi di accesso assistito saranno dislocati in strutture pubbliche, biblioteche comunali e scuole del territorio regionale, attivando forme di gestione aggregata (convenzioni tra comuni della stessa zona sociale oppure tramite reti scolastiche ai sensi dell'art.7 del DPR 275/99) ed anche iniziative correlate alla "Grand Coalition for eskills" nazionale ed europea. Il FESR finanzierà materiali ed attrezzature informatiche di ultima generazione;

4 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

- Sostenere la diffusione di tecnologie assistive che permettono di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità) e per l'apprendimento degli studenti in situazioni svantaggiate;
- Sviluppare reti wireless pubbliche, in cui l'architettura utilizzata consentirà l'integrazione con sistemi di identità federata, compatibili con reti già attive in altre città e regioni d'Italia. In un'ottica di estensione del progetto, il modello operativo adottato prevede la possibilità di aderire all'iniziativa da parte di altri attori pubblici e privati operanti nella regione e interessati a federarsi.

Tutti gli interventi, seppur di natura tecnologico-organizzativo, dovranno essere tesi unicamente allo sviluppo delle competenze digitali di cittadini/imprese.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In riferimento alla "missione C" dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1. Assistere cittadini/imprese nel loro rapporto digitale con le PA e le scuole, sviluppando le loro competenze digitali e facendo evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare *killer application* attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità);
2. Creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando coi supporti digitali cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (e-leadership);
3. Sostenere un uso consapevole dei *social network*: lo sviluppo in digitale delle reti sociali (social network) è già parte della vita di molte persone, in particolare grazie alla diffusione degli smartphone connessi ad internet, e non è qualcosa di "virtuale" o "alternativo". Occorre sviluppare un uso consapevole di tali strumenti per i giovani (in particolare favorendo un uso sicuro degli stessi), per i lavoratori nel pubblico e nel privato (i *social network* sono oggi un importante strumento di lavoro, mentre vengono percepiti molte volte come un pericolo), per gli anziani (possono essere strumenti per l'invecchiamento attivo) e per altri *target* specifici.
4. Sostenere lo sviluppo di un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi e gestionali in ottica di semplificazione, i processi formativi e di apprendimento sfruttando le piattaforme tecnologiche (*e-learning* e MOOC), i processi di produzione e scambio di conoscenza attivabili in ambienti collaborativi anche esterni all'istituzione, tra cui i social media, e valorizzando le competenze dei nativi digitali ed anche i servizi che la scuola può erogare al proprio territorio.

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi vedranno sviluppate le competenze digitali e la loro inclusione digitale (*e-inclusion*).

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società in house Umbria Digitale.

1.1.1.7. / 2.A.6.5.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***2.b)*** *Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC*

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.
Gli interventi a regia regionale interesseranno tutto il territorio regionale e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder e mediante avvisi riservati agli Enti Territoriali. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività e dalla numerosità dei soggetti pubblici e privati coinvolti nello stesso progetto, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

1.1.1.8. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***2.b)*** *Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC*
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.	

1.1.1.9. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***2.b)*** *Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC*
Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.	

1.1.1.10. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*			*Fonte dei dati*	*Frequenza di rilevazione*
					U	*D*	*T*		
IS3	Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS4	Punti di accesso wireless realizzati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			150	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.5. / 2.A.4.
Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

4.6.6. / 2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 2.2)*	***2.3***
Obiettivo specifico	**Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi L'Umbria, in linea con quanto previsto nell'Agenda digitale regionale, intende promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di servizi pubblici digitali erogati tramite la rete pubblica regionale e la terminazione del "*Data center* regionale unitario" (DCRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014. In coerenza con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale, si è avviata la prima fase del programma di consolidamento, che ha interessato il potenziamento del *data center* di Terni e la virtualizzazione dei *server* dei sistemi della Giunta e dei sistemi regionali della Sanità . La seconda fase dovrà portare nell'arco di un triennio a far convergere i data center dei vari enti pubblici locali nel Data center regionale unitario. 2.Scopo Particolare attenzione si intende prestare all'evoluzione dell'identità digitale e alla diffusione dei servizi infrastrutturali regionali, nonché alla promozione dell'approccio "*open data by default*" per tutti i dati pubblici. Tale tematica prioritaria per l'Agenda digitale dell'Umbria, è stata assunta quale missione B del Piano digitale regionale triennale. Sono quindi attesi cambiamenti di tutte le PA umbre, , verso lo sviluppo del paradigma del *cloud computing* e la diffusione dei servizi infrastrutturali della Community Network dell'Umbria , nonché in connessione all'evoluzione nazionale del Sistema pubblico di connettività. Ciò è in linea con il processo di riforma istituzionale in corso a livello nazionale ed endoregionale, e funzionale all'effettiva attivazione di gestioni in forma associata sia per gli Uffici ICT degli enti (in particolare i comuni) nonché per la gestione associata di tutte le altre funzioni fondamentali dei comuni. Prioritariamente, si interverrà per i servizi legati alla salute e alla scuola. In particolare, l'introduzione del Fascicolo sanitario elettronicopotrà fare da driver per favorire lo "switch-off" verso servizi dematerializzati ed aumentare le opportunità di accesso ed utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre. Gli interventi regionali sono in linea con la "Strategia nazionale per la Crescita digitale" e punteranno a sostenere le trasformazioni organizzative necessarie nelle PA umbre (scuole comprese) per sfruttare i programmi di accelerazione previsti a livello nazionale. Lo scopo del PO consiste nel: - far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la PA umbra, potenziando standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici; - aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere; - creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria); - offrire ai cittadini e alle imprese servizi fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi della PA. 3. Cambiamento previsto Il cambiamento che si prevede di realizzare è l'aumento della percentuale dei Comuni umbri con servizi interattivi di 22,78 punti percentuali (da 17,39 a 40,17%).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [5] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.7. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.11. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

In relazione all'**obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"**, il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

2.3.1. Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- sostegno al processo di migrazione dei server di tutte le PA umbre nel DCRU in connessione al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID) previsto dalla legge regionale n.9/2014, compreso il consolidamento di tutti i livelli architetturali (database, sistemi operativi, ecc) privilegiando soluzioni open source come da legge regionale n.11/2006. Gli aspetti relativi alla rete sono invece previsti nell'azione 2.1.1;
- implementazione della parte infrastrutturale del Fascicolo Sanitario Elettronico, in connessione ai progetti nazionali ed inter-regionali ed utilizzandolo come "driver" per favorire lo "switch-off" verso servizi de materializzati ed aumentare le opportunità di accesso e utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre;
- trasformazioni organizzative e revisione dei processi delle PA umbre in continuità con quanto già previsto nei programmi #comunidigitali e #regionedigitale, puntando alla digitalizzazione dei servizi della PA ed all'impiego dei sistemi del SIRU di cui alla l.r. n.9/2014 e delle piattaforme della CN-Umbria di cui alla l.r. n.8/2011, ad esempio per identità digitale, polo archivistico, conservazione, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, approvvigionamento elettronico, banche dati di interesse regionale di cui alla l.r. n.8/2011, ecc, privilegiando l'impiego di

5 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

soluzioni esistenti e diffuse (sia già implementate dalla Regione Umbria che in collaborazione con progetti interregionali) e sviluppando il ruolo regionale di intermediario previsto dalla l.r. n.8/2011 in chiave "cloud service broker" basandosi sul Data center regionale unitario;

- realizzazione / acquisizione / sviluppo di struttura in house del Data center regionale unitario, coerentemente e interconnesso ad un'infrastruttura nazionale più ampia, nonché in relazione al Piano telematico regionale ed al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID), per assicurare la disponibilità di un adeguato servizio di disaster recovery
- realizzazione di un repertorio regionale delle infrastrutture TLC integrato e complementare con quanto si sta sviluppando a livello nazionale, ai fini dell'ottimizzazione degli investimenti e della possibile razionalizzazione delle infrastrutture secondo il meccanismo della coubicazione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione è rivolta all'effettiva implementazione dell'amministrazione digitale (e-government) secondo la nuova visione emergente dei servizi pubblici che riconosce la centralità dei portatori d'interesse (stakeholder) nella co-progettazione (co-design) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione di attività e processi amministrativi (co-makership). In riferimento alla "missione A" dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

- Far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la pubblica amministrazione umbra, potenziando anche standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali (interoperabilità, identità digitale, continuità operativa, sicurezza informatica, ecc) nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici come da Piano di razionalizzazione di durata triennale previsto dalla legge regionale n.9/2014;
- Aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;
- Creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, in un quadro di forte cooperazione anche tra pubblico e privato, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria) sviluppando il ruolo regionale di "intermediario infrastrutturale" previsto dalla legge regionale n.8/2014 in chiave "*cloud service broker*").

Inoltre, in riferimento alla "missione B":

- Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi nell'ambito del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo la diffusione delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.
Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria potranno usufruire di pubbliche amministrazioni più efficienti/efficaci e di servizi centrati sui loro bisogni.
Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società *in house* Umbria Digitale.

1.1.1.12. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 2.c.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

Gli interventi a regia regionale interesseranno tutto il territorio regionale e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder e mediante avvisi riservati agli Enti Territoriali. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

1.1.1.13. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.	

1.1.1.14. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*
Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.	

1.1.1.15. / 2.A.6.4
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*			*Fonte dei dati*	*Frequenza di rilevazione*
					U	*D*	*T*		
IS5	Numero di applicazioni fruibili da imprese, cittadini, operatori a seguito della digitalizzazione dei processi	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			4	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS6	Numero di servizi resi su open data o big data	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.8. / 2.A.7
Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7[6]

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
Non Pertinente.	

6 Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

4.6.9. / 2.A.8.
Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario (per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regione*	*Target intermedio per il 2018*			*Target finale (2023)*			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
							U	*D*	*T*	*U*	*D*	*T*		
2	Indicatore finanziario	IF2	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.585.504,00			31.951.680,00	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS3	Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			3			8	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS2	Estensione dell'intervento in fibra ottica	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			120			410	Sistema di monitoraggio	

1.1.1.26.1.
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione(facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
    - gli **indicatore di output** selezionati "*Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati*" e "*Estensione dell'intervento in fibra ottica"* sono legati a due azioni, che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 19.951.680,00 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 2 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework,* risulta pari al **62,44%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
    - la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 . Per la quantificazione degli indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a interventi similari. Nello specifico per l'indicatore "Estensione dell'intervento in fibra ottica" è stato stimato al 2023 con un costo medio pari a euro 30.000. Il valore obiettivo è stato determinato tenendo in considerazione le aree che saranno interessate dagli interventi a favore della diffusione della banda ultralarga. Per l'indicatore "Numero di punti luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati" il valore obiettivo è stato determinato sulla base delle previsioni presenti nel Piano digitale regionale 2013-2015 e le risorse disponibili. È stato ipotizzato un costo medio per luogo di accesso pari a circa 400.000 euro.

4.6.10. / 2.A.9.
Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[7]

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2	047	7.838.160,00
2	078	8.137.680

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2	01	15.975.840,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2	02	9.500.000,00
2	03	6.475.840,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2	07	15.975.840,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

4.6.11. / 2.A.10.
Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

(..)

7 Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1.
Asse prioritario

ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

ID dell'Asse prioritario	**6**
Titolo dell'Asse prioritario	**Sviluppo Urbano Sostenibile**

• **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	No
• **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	No
• **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	No
• **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	Non pertinente

2.A.2.
Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

La Regione Umbria, come da art.7, comma 2, del Reg. 1301/'13, si avvale dell'opportunità di creare un asse per fronteggiare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali delle aree urbane, destinandovi l'8,6% delle risorse del PO. L'Umbria, pur presentando un insediamento diffuso, evidenzia fenomeni di concentrazione della popolazione e presenza di servizi di rango elevato per aree vaste in alcuni poli urbani individuati, in coerenza con l'Accordo di partenariato, in base a criteri quali-quantitativi meglio espressi nella sezione 1 del presente PO. Essi sono Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto, realtà che, se pur con specificità demografiche, economiche e sociali, presentano la caratteristica di essere nel loro contesto poli di attrazione e traino per lo sviluppo di un'area vasta, potenziali "laboratori di futuro", punti di attacco e fattore necessario per rafforzare la capacità di innovazione dell'intero territorio regionale.
A tal fine la Regione intende promuovere i 5 poli urbani quali luoghi più innovativi, efficienti e sostenibili per vivere e lavorare, rafforzandone – secondo il paradigma delle smart cities - l'attrattività attraverso una mobilità più sostenibile e intelligente e uno sviluppo dei servizi digitali tali da favorire una migliore accessibilità e fruibilità alle funzioni produttive e di servizio avanzato, agendo anche su motori culturali. Il ruolo principale viene attribuito al tema della mobilità sia sostenibile che intelligente quale elemento determinante per migliorare la fruibilità dei poli urbani da parte della popolazione residente e non. Tale intento sarà articolato operativamente in alcune azioni integrate volte ai seguenti temi strategici: mobilità e logistica sostenibile, risparmio ed efficientamento energetico, attraverso i sistemi innovativi di illuminazione pubblica (OT4); digitalizzazione di servizi e funzioni pubbliche (OT2); fruizione di attrattori culturali e la loro messa in rete attraverso la realizzazione di azioni pilota correlate agli obiettivi citati (OT6). All'Agenda Urbana è riservata inoltre una quota del 2% di risorse del POR FSE, che concorreranno, in integrazione con le

priorità del FESR, all'attivazione di "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per segmenti di popolazione più fragile" (OT9). I piani di sviluppo urbano conterranno azioni riferite ad almeno due Obiettivi tematici dell'Asse urbano.
Le risorse dell'Asse concorreranno - in sinergia con quelle dei diversi assi prioritari - a fare dei poli urbani il punto di riferimento della progettualità per lo sviluppo regionale. L'asse verrà attuato, in base all'Accordo di partenariato e ai Regolamenti comunitari, in un'ottica di co-progettazione tra Regione e Autorità urbane individuate nelle amministrazioni comunali dei 5 poli urbani; una soluzione che – anche attraverso ambiti permanenti di confronto tra Autorità di gestione e Autorità urbane - garantirà sia ruoli e responsabilità dei 5 poli urbani, protagonisti nel progettare e realizzare il proprio futuro, sia il rispetto degli obblighi comunitari per la complessiva gestione ed attuazione del PO, nonché una maggiore chiarezza nei rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nei rispettivi ruoli, funzioni, responsabilità.
Gli interventi previsti nell'OT 6.3, azioni 6.3.1 e 6.3.2 saranno integrati con l'obiettivo specifico 4.4 – azione 4.4.1"Rinnovo del materiale rotabile" dell'Asse 4.

2.A.3.
Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4.
Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 2.2)*	***6.1***
Obiettivo specifico	**Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Analisi In Umbria si avverte un forte gap in termini di cultura digitale. Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente, tenuto conto che la popolazione nei centri urbani individuati è pari al 46% del totale regionale. La centralità della tematica evidenziata nell'Agenda digitale dell'Umbria e nel Piano digitale regionale triennale: evidenzia che per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda. Pertanto è fondamentale che nei contesti urbani selezionati e più maturi rispetto a queste tematiche, avanzate ed oggi irrinunciabili per la qualità della vita e la crescita economica in connessione alla rivoluzione digitale, si attuino le implementazioni tecnologiche necessarie ad una vera "smart city". L'individuazione dell'obiettivo specifico 6.1 risulta coerente con l'obiettivo prioritario dell'Agenda Digitale in Umbria e trasversale alle altre priorità individuate nell'asse "Sviluppo Urbano Sostenibile" in quanto contiene gli strumenti per rafforzare l'innovazione negli altri Obiettivi tematici dell'Asse Urbano: mobilità sostenibile, illuminazione pubblica e fruizione del patrimonio culturale. Scopo In linea con quanto previsto dal Piano digitale regionale triennale, attraverso il PO FESR per i centri urbani individuati si intendono conseguire i seguenti risultati: - Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città (ottica "smart cities and communities" come processo continuo), migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio, la fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali, sostenere il policentrismo ed il raccordo tra servizi di comuni limitrofi. In particolare favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale; - Evolvere il front office da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network. - Evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la co-progettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità). Gli interventi sono strettamente connessi con le altre azioni previste nell'Asse urbano poiché si sostiene la fattibilità di sistemi tecnologici smart city per la mobilità sostenibile, l'illuminazione pubblica e l'accesso ai beni culturali. Cambiamento atteso Dal PO si attende un aumento dei servizi alla popolazione e la successiva implementazione tecnologica del processo continuo necessario ad una vera "smart city". L'indicatore selezionato per misurare tale cambiamento è rappresentato dalla percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi, per il quale si prevede un incremento di 22,78 punti percentuali (da 17,39 a 40,17).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [8] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.12. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.27. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

In relazione all'obiettivo specifico **6.1. "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"**, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave in relazione ai contesti urbani:

6.1.1 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- Progetti di integrazione in ottica "#smartcity" di soluzioni esistenti (o implementate in altri OT), in particolare volte alla mobilità intelligente (pagamenti e bigliettazione), la collaborazione digitale tra i servizi della PA e delle imprese, la fruizione digitale del patrimonio culturale e dei servizi commerciali e turistici.
- Realizzazione di servizi di supporto ed assistenza a cittadini/imprese per tutte le esigenze legate ai servizi della città mediante l'implementazione di sistemi tecnologici multicanale (operanti via telefono, web, sms, app, etc). Le piattaforme tecnologiche di service desk necessarie allo scopo saranno gestite in house da Umbria Digitale Scarl, in modo da garantire l'integrazione avanzata dei processi di tutti gli enti pubblici coinvolti nell'area urbana, anche favorendo in logica sussidiaria il ruolo degli intermediari privati e le comunità abilitate dai social network. In particolare andrà sostenuta l'evoluzione delle interfacce utente dei servizi pubblici digitali verso tecnologia mobile (smartphone, tablet, ecc) insieme ad una maggiore usabilità ed accessibilità, nella logica dell'interoperabilità.
- Progetti per l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale nelle città, in riferimento a tutti i servizi di cui ai punti precedenti.

8 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

L'azione rivolta ai 5 poli urbani individuati dovrà essere portata avanti con progetti che prevedano l'implementazione di soluzioni e prassi riusabili da parte di tutti gli altri comuni, ed i servizi digitali dovranno essere allocati nel "Data center regionale unitario" (DCRU), sfruttare le piattaforme del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) di cui alla l.r. n.9/2014, i servizi infrastrutturali della Community Network regionale (CN-Umbria) di cui alla l.r. n.8/2011, la rete pubblica RUN di cui alla l.r. n. 31/2013. L'azione dovrà essere programmata in maniera coordinata con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con le azioni generali dell'OT2 e dell'OT11.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione è rivolta alla definizione condivisa di un masterplan" nei contesti urbani selezionati nell'ottica della collaborazione civica e riconoscendo la centralità dei portatori d'interesse (*stakeholder*) nella co-progettazione (*co-design*) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione (*co-makership*). Attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1.Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città (ottica "smart cities and communities" come processo continuo), migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio, la fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali, sostenere il policentrismo ed il raccordo tra servizi di comuni limitrofi. In particolare favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale.

2.Evolvere il front office da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network;

3.Evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità).

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di ridisegno e digitalizzazione di processi e servizi delle PA vedranno i loro diritti resi effettivamente esigibili con il digitale su tutto il territorio regionale**.**

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono gli enti pubblici dei contesti urbani selezionati e la società in house Umbria Digitale.

1.1.1.17. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

Gli interventi interesseranno le aree urbane selezionate e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder ed, eventualmente, mediante avvisi pubblici. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

1.1.1.18. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari	

1.1.1.19. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***2.c)*** *Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

1.1.1.20. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*			*Fonte dei dati*	*Frequenza di rilevazione*
					U	*D*	*T*		
IS12	Servizi integrati attivati (pagamento parcheggi, bigliettazione mezzi pubblici/ musei)	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.13. / 2.A.4.
Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di investimento	***4.c)*** *sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*

4.6.14. / 2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 4.1)*	***6.2***
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi Gran parte della rete di illuminazione pubblica stradale è stata realizzata a più riprese in tempi diversi e molto lontani utilizzando lampade a basso rendimento e alto impatto ambientale (es. lampade a vapori di mercurio). La rete attuale risulta molto frammentata, dispendiosa, gestita senza una logica unitaria. Sulla base dell'esperienza della programmazione 2007-2013 i risparmi che possono essere conseguiti con la realizzazione di interventi di efficientamento della rete di illuminazione pubblica sono stati del 40-70%, corrispondenti, complessivamente, ad un risparmio di energia elettrica pari ad oltre circa 7 GWh/anno, a fronte di circa 7 ml€ di contributi concessi e 12 ml€ di investimenti; risultati significativi sono stati conseguiti in termini di miglioramento della luminosità dei luoghi, a vantaggio della sicurezza sociale, e di valorizzazione dei centri storici e delle bellezze storico-architettoniche. 2. Scopo Gli interventi che si intende realizzare saranno limitati alle aree interessate da progetti di sviluppo urbano, alle aree limitrofe o comunque interconnesse. Saranno incentivati interventi per sistemi di gestione intelligente della rete, da attrezzare anche come infrastruttura di supporto all'erogazione di servizi al cittadino riconducibili allo sviluppo urbano tipo "smart city" (hot spot per wifi, mobilità, qualità dell'aria, eventi, …); saranno esclusi interventi che prevedano la semplice sostituzione dei corpi illuminanti. Il presente Obiettivo interagisce con l'Obiettivo specifico 6.1 del presente Asse. 3. Cambiamento atteso A fronte delle risorse programmate la riduzione dei consumi energetici è quantificata in 1,52 Gwh (da 27,42 a 25,90 GWh, pari al 5,5%).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regione (se pertinente)*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
6.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh	Regioni più sviluppate	27,42	2012	25,90	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.15. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.21. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***4.c)*** *sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*

In relazione **all'obiettivo specifico "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili"**, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

6.2.1. – Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere: Nell'ambito della presente azione si intendono sostenere sistemi intelligenti di gestione e monitoraggio dell'energia e, in particolare:

- realizzazione e introduzione di sistemi centralizzati di telecontrollo e regolazione per la gestione della rete di illuminazione pubblica, finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;
- rifacimento parziale di tratti di linea finalizzati alla razionalizzazione della rete di illuminazione pubblica (chiusura rete e riduzione punti di fornitura);
- predisposizione della rete di illuminazione pubblica per il supporto ad altri servizi in ottica "smart grid" (videosorveglianza, wifi, controllo traffico, qualità aria, ….);
- sostituzione di corpi illuminanti con sistemi ad alta efficienza e basso impatto ambientale della rete di illuminazione stradale, compresi sistemi di illuminazione di monumenti, edifici e percorsi di pregio storico architettonico, edifici e strutture sportive.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Il miglioramento dell'efficienza della rete di illuminazione determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni e dell'inquinamento luminoso) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico della PA).**Principali gruppi di destinatari.** Amministrazioni pubbliche proprietarie delle reti.

Beneficiari. Amministrazioni pubbliche

1.1.1.22. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***4.c)*** *sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà considerato il livello di innovatività delle soluzioni proposte in relazione a sistemi di gestione intelligente della rete. Si fa presente che saranno esclusi interventi che prevedano la semplice sostituzione dei corpi illuminanti.

1.1.1.23. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***4.c)*** *sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Ai fini dell'attuazione dell'azione si prevede la costituzione di un fondo rotativo per la concessione di prestiti e garanzie per la realizzazione degli interventi di cui ai primi due punti. L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.
Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.
Nella convenzione/accordo di programma stipulata tra Autorità urbane e Regione-AdG saranno esplicitati i compiti e responsabilità per il coordinamento relativo alla selezione e attuazione dello strumento finanziario.

1.1.1.24. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***4.c)*** *sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa*
Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.	

1.1.1.25. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*			*Fonte dei dati*	*Frequenza di rilevazione*
					U	*D*	*T*		
IS13	Riduzione dei consumi annui di energia elettrica per illuminazione pubblica	GWh	FESR	Regioni più sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.16. / 2.A.4.
Priorità d'investimento (4.e)

Priorità di investimento	***4.e)*** *promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*

4.6.17. / 2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 4.6)*	***6.3***
Obiettivo specifico	**Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi In corrispondenza dei principali centri regionali, capoluoghi in primis, sono presenti fenomeni di congestione del traffico, dovuti ad un uso sempre più intenso del mezzo individuale, che si verificano sia sulla viabilità extraurbana – a volte causati dalla sovrapposizione di traffici di attraversamento con quelli in ingresso/uscita - sia sulla viabilità periurbana e urbana in accesso alle zone centrali, alle principali aree produttive e commerciali e ai servizi di livello regionale/comprensoriale (es. ospedali, università, scuole). Le esternalità negative di tali fenomeni sono numerose e riguardano l'aumento generalizzato dei tempi di viaggio, con perdite di tempo ed inefficienze, l'aggravamento degli impatti ambientali dovuto all'inquinamento acustico e atmosferico, l'incremento dell'incidentalità - tutti aspetti che hanno considerevoli ricadute economiche – oltre al non trascurabile effetto di ampliare l'occupazione di suoli e spazi pubblici che si riflette negativamente sulla vivibilità delle aree e sulla qualità della vita. La realizzazione di nuove grandi infrastrutture in grado di separare i flussi di traffico privato e creare nuovi percorsi alternativi a quelli esistenti, così come la realizzazione di nuove infrastrutture in sede propria per il TPL, trova limitazioni nelle caratteristiche morfologiche del territorio, nella presenza di centri storici ed aree edificate consolidate, che imporrebbero interventi pesanti ed ingenti dotazioni finanziarie, oggi non reperibili, sia per la realizzazione sia per la gestione. 2. Scopo Scopo del FESR è la riduzione della componente del traffico privato negli spostamenti della popolazione, fluidificare il traffico, ridurre i tempi di spostamento, l'inquinamento atmosferico e acustico, incrementare la sicurezza degli spostamenti per tutte le componenti di traffico, migliorare l'accessibilità di aree e servizi a tutte le categorie di utenti, considerando in particolare quelle più deboli, rendere più vivibili ed attraenti gli spazi urbani a partire da quelli pubblici. L'orientamento è di realizzare interventi infrastrutturali di non grandi dimensioni, aventi carattere di completamento e messa a sistema di quelli esistenti – importanti quindi i nodi di interscambio - e non trascurare l'azione sul fronte dell'attrezzaggio tecnologico per facilitare anche azioni di tipo regolatorio e organizzativo. Costituirà elemento di qualificazione, ai fini della scelta fra gli interventi da finanziare, il grado di integrazione e completamento assicurato per l'efficientamento complessivo delle modalità di spostamento alternative all'uso del mezzo privato, nonché l'accompagnamento degli interventi con misure di tipo urbanistico (favorire la presenza di altre funzioni, la localizzazione di servizi e funzioni pregiate in prossimità dei nodi stessi, la riqualificazione urbana delle aree limitrofe per migliorare attrattività e sicurezza). 3. Cambiamento atteso I cambiamenti attesi si sostanziano in un utilizzo maggiore delle modalità di trasporto a basso impatto ambientale, con un incremento di servizi per i cittadini e per il bacino di utenza, nonché in una riduzione di CO_2 da trasporto in corrispondenza dei principali agglomerati urbani. Si attende un incremento dell' Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici da 15,2 a 18,5%. Si valuterà l'opportunità di monitorare gli indicatori PM e NO_2 in fase di attuazione del programma.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[9] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.3	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)	%	Regioni più sviluppate	15,2	2012	18,5	Istat, Indagine multiscopo	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.18. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.26. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***4.e)*** *promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:

6.3.1 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di mobilità finalizzati alla riduzione delle emissioni:

- potenziamento del trasporto pubblico urbano attraverso l'utilizzo di sistemi e reti di trasporto a basso impatto ambientale in relazione ai principali nodi di interscambio e/o a servizio degli interventi previsti dall'azione 6.4.1 ;
- realizzazione di sistemi di bike sharing e car sharing con l'impiego di veicoli a basse emissioni, per l'utilizzo da parte di residenti e turisti; realizzazione di parcheggi di scambio sicuri per le bici, con la possibilità di prenotare il posto, un box, rendendo più "appetibile" la mobilità ciclistica nelle aree urbane; realizzazione di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici finalizzate a costituire una rete urbana integrata con la rete ferroviaria e i sistemi di TPL;
- realizzazione di percorsi ciclabili integrati all'interno delle aree urbane, in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti;
- realizzazione di aree di interscambio ferro-gomma, aree sosta per parcheggiare l'auto ed entrare in città con l'autobus e di intervenire per meglio attrezzare fermate e aree già esistenti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. La strategia da adottare dovrebbe soprattutto puntare a completare e mettere a sistema quello che già esiste, per quanto riguarda la mobilità alternativa (scale mobili, ascensori, impianti a fune) e la mobilità a basso impatto ambientale (ciclabilità, pedonalità), e i trasporti in sede fissa (per ogni singola modalità e fra le varie modalità sopra elencate, compresa, ovviamente, quella ferroviaria). Tutti i Comuni inseriti nell'Agenda urbana hanno già realizzato interventi nei settori suddetti, ma riuscire a mettere a sistema l'esistente

9 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

conferirebbe un grado di efficacia e attrattività di gran lunga maggiore. Il miglioramento delle prestazioni ambientali del parco di automezzi circolante unito alla riduzione dei livelli di traffico e al miglioramento delle reti di trasporto pubblico, produce una diminuzione delle emissioni climalteranti e delle concentrazioni delle sostanze inquinanti con particolare riferimento alle aree urbane maggiormente a rischio.
Principali gruppi di destinatari. Amministrazioni comunali, soggetti pubblici o privati.
Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, e altri soggetti pubblici.

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:
6.3.2 – Sistemi di trasporto intelligenti
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di monitoraggio, informazione, organizzazione e regolazione della mobilità pubblica e privata finalizzati alla riduzione delle emissioni:
- realizzazione di stazioni e sistemi di monitoraggio e regolazione del traffico veicolare all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinamenti;
- installazione/implementazione di ITS - Intelligent Transport Systems, cioè di un range di strumenti che consentano la gestione delle reti di trasporto e l'implementazione di una serie di servizi per i viaggiatori (pannelli di infomobilità, tempi di percorrenza, bigliettazione elettronica integrata), coerentemente con il nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- sistemi di trasporto intelligenti per la riorganizzazione dei flussi di traffico leggero e pesante all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti.

L'introduzione/implementazione di sistemi ITS si integra a questo punto con gli interventi dell'azione 6.3.1.
Per quanto riguarda i servizi di trasporto, si intende puntare su accoglienza/accessibilità e su sistemi informativi per gli utenti (paline intelligenti, sistemi che dialoghino con i cellulari,…), un'azione chiaramente molto connessa con quella relativa agli ITS sopra citati.
Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In base alla dotazione finanziaria potrebbe essere opportuno concentrare risorse ed interventi in coerenza con le elaborazioni in corso per la redazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti, concentrando le azioni lungo assi di penetrazione/ingresso alle aree urbane e valutando ogni possibile integrazione e sinergia con gli interventi previsti per l'azione 4.4.1.
Principali gruppi di destinatari. Gestori del Trasporto pubblico locale, Amministrazioni comunali, soggetti pubblici o privati che gestiscono flotte di automezzi.

Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, i Gestori del Trasporto pubblico locale e delle infrastrutture.

1.1.1.27. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***4.e)*** *promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nella selezione delle operazioni, il criterio guida sarà rappresentato dal grado di integrazione e completamento, assicurato dalle modalità di spostamento alternative proposte rispetto all'uso del mezzo privato, nonché dall'accompagnamento/integrazione degli interventi con misure di tipo urbanistico che saranno realizzate nei poli urbani.

1.1.1.28. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***4.e)*** *promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari	

1.1.1.29. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

(Riferimento: art. 96, par. 2, primo comma, lett. b), punto iii) del Reg. (UE) 1303/13)

Priorità di investimento	***4.e)*** *promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

1.1.1.30. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)[10]			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO15	Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	FESR	Regioni più sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS21	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			83.000	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.19. / 2.A.4.
Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di investimento	***6.c)*** *conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale*

10 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

4.6.20. / 2.A.5.
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID *(RA 6.7)*	**6.4.**
Obiettivo specifico	**Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Analisi Nelle 5 aree urbane è concentrata una parte significativa degli attrattori culturali della regione, con le antiche acropoli di Perugia e Spoleto che rappresentano al massimo grado il paesaggio medioevale italiano e le aree urbane di Città di Castello, Terni e Foligno che rappresentano importanti snodi di impianto urbanistico rinascimentale del territorio regionale. Peculiarità queste che connotano tali città senza esaurirne le caratteristiche: una ricchissima sedimentazione storica le ha dotate di un considerevole patrimonio artistico, culturale e monumentale. A questa ricchezza del patrimonio culturale non corrispondono né una possibilità di fruizione adeguata e coerente con le richieste, esigenze ed attitudini di un frequentatore "contemporaneo" delle città – turista o residente - né un'adeguata organizzazione dell'offerta che, a partire da tale patrimonio, può essere messa in campo. Ciò produce un forte sbilanciamento tra il valore intrinseco culturale dei beni e dei complessi monumentali, la loro attrattività, la loro capacità di costituire elementi di sviluppo e ricchezza – non solo economica - per le aree urbane e il territorio regionale. 2. Scopo Coerentemente alla tematica Smart cities gli interventi sulle aree urbane saranno concentrati su itinerari culturali urbani che attraverso la digitalizzazione e la messa in rete, diventino attrattori culturali di nuova generazione. In particolare, anche in collegamento con l'azione 6.1.1, l'orientamento sarà quello di favorire l'accessibilità - soprattutto immateriale – degli attrattori, da considerare anche nella loro organizzazione in rete, attraverso servizi e sistemi innovativi di fruizione, puntando soprattutto sull'adozione di tecnologie ICT. In correlazione con l'azione 6.2.1, inoltre, si intende rispondere all'esigenza di recuperare e valorizzare specifici ambiti urbani di rilevante valore storico-artistico, attraverso nuovi sistemi di illuminazione pubblica che coniughino la componente artistico/espressiva con elementi di innovazione gestionale e funzionale (efficienza energetica, supporto ad altri servizi in ottica smart grid) evitando l'attenzione sporadica per il singolo monumento d'arte, ma puntando soprattutto a soluzioni integrate per contesti urbani di valore. In una prospettiva di promozione delle potenzialità derivanti dalla "economia della cultura" e, quindi, degli asset fisici distintivi delle aree urbane di riferimento, priorità del PO sono: - innalzare la competitività e la capacità di attrazione delle cinque aree di urbane di riferimento, valorizzandone in chiave "smart" gli attrattori culturali; - sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, valorizzando anche l'utilizzo di open data, al fine di accrescere il "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva; - favorire la fruibilità di attrattori culturali e di determinati contesti urbani non solo in termini di valorizzazione turistica, ma anche con particolare riguardo ai residenti; - stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati, nelle aree urbane, puntando sulla fruibilità sostenibile delle risorse culturali e sul potenziamento delle tecnologie ICT. 3. Cambiamento In particolare si attende una crescita del numero atteso di visitatori ai beni culturali pari almeno al 20% (da 8,4 a 10,12 migliaia di visitatori).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[11] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.4	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori (Migliaia)	Regioni più sviluppate	8,43	2011	10,12	Istat – *Mibact*	Triennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

4.6.21. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

1.1.1.31. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	***6.c)*** *conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale*"

In relazione all'**obiettivo specifico 6.4.,** il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

6.4.1. – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni che si intendono perseguire sono ispirate al metodo della progettazione integrata per stimolare e sostenere un approccio sistematico degli operatori pubblici al fine di migliorare la fruibilità delle risorse culturali.

In considerazione del fatto che l'Asse urbano è incentrato sulla tematica delle Smart cities gli interventi da realizzare nell'ambito della presente Azione dovranno contemporaneamente garantire:

1. il miglioramento dell'accessibilità e una fruizione compatibile con la natura del bene o della risorsa;
2. l'accrescimento del "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva;
3. il potenziamento delle funzioni di rete tra aree delle città e attrattori culturali.

A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere possono riguardare:

- dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete;
- sistemi di illuminazione pubblica artistica di attrattori culturali o di contesti urbani di valore storico-artistico che includano soluzioni di efficienza energetica e di supporto ad altri servizi in ottica "smart grid";
- realizzazione di opere infrastrutturali leggere per il supporto a forme di fruizione innovative e per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'Azione in questione deve perseguire lo sviluppo di una fruizione degli attrattori culturale innovativa e a basso impatto energetico e, coerentemente con quanto già realizzato nella fase di programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'Attività 2.2.2 del POR FESR Umbria, l'obiettivo della crescita culturale della popolazione.

Principali gruppi di destinatari. Enti pubblici, loro forme associate.
Beneficiari. Enti pubblici, loro forme associate.

11 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

1.1.1.32. / 2.A.6.2.
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	***6.c)*** *conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale*

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Il criterio guida per la selezione delle operazioni sarà la capacità del progetto di integrarsi con gli altri OT e di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile.

1.1.1.33. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	***6.c)*** *conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale*
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.	

1.1.1.34. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	***6.c)*** *conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale*
Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.	

1.1.1.35. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[12]			*Fonte dei dati*	*Frequenza di rilevazione*
					U	*D*	*T*		
IS11	Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

4.6.22. / 2.A.7
Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7[13]

Asse prioritario	6 – Sviluppo Urbano sostenibile
Non pertinente	

12 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.
13 Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

4.6.23. / 2.A.8.
Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario (per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regione*	*Target intermedio per il 2018*			*Target finale (2023)*			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
							U	*D*	*T*	*U*	*D*	*T*		
6	Indicatore finanziario	IF6	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.500.000,00			30.816.400,00	Sistema di monitoraggio	
6	Indicatore di output	IS13	Riduzione dei consumi annui di energia elettrica per illuminazione pubblica	Gwh	FESR	Regione più sviluppate			3			8	Sistema di monitoraggio	
6	Indicatore di output		Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regione più sviluppate			24.000			83.000	Sistema di monitoraggio	

1.1.1.61.1.
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- gli **indicatori di output** selezionati sono legati alle azioni degli Obiettivi specifici 6.2 e 6.3. che nel complesso dispongono di 16,4 meuro di risorse;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 6 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework,* risulta pari al **53,21%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;

la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per l'indicatore IS13 il valore è stato ottenuto sulla scorta delle precedenti esperienze di finanziamento per interventi di efficientamento della pubblica illuminazione, secondo una stima parametrica costi/benefici (1 Gwh di riduzione dei consumi di energia per illuminazione pubblica si ottiene da 1 meruo di investimento) Per il secondo indicatore "Superficie oggetto di intervento" il valore target è stato quantificato facendo riferimento a parametri di costo-efficacia (100 euro/ogni mq di superficie oggetto di intervento).

4.6.24. / 2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[14]

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
6	013	4.000.000,00
6	043	4.200.000,00
6	044	2.090.030,00
6	078	2.618.170,00
6	094	2.500.000,00

14 Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01	14.408.200,00
6	04	1.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	15.408.200,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	15.408.200,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

4.11.38. / 2.A.10.
Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	6 – Sviluppo urbano sostenibile
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

Parte terza

Estratto POR FSE 2014-2020

(..)

1.1.
Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all'attuazione della coesione economica sociale e territoriale

1.1.1
Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario e organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale. Le ambizioni, in termini di priorità d'investimento/obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del presente documento programmatico rappresentano il risultato di un'attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

L'Umbria, convinta sostenitrice dell'assunto secondo il quale "per aspirare a trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta", ha individuato alla base della propria programmazione di medio-lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020) quattro "mission":

- Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
- Tutelare attivamente le risorse territoriali;
- Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
- Rafforzare il capitale umano regionale.

Ciascuna *mission* rappresenta la risposta alle specifiche sfide individuate dall'Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato economico e sociale, per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del territorio. Al perseguimento delle prime tre *mission* sopra richiamate concorre in via diretta il POR FESR. IL FSE è il fondo elettivo per il raggiungimento dell'ultima *mission*, attraverso un approccio integrato e trasversale – nella specificità del proprio campo di azione – alle prime tre direzioni di sviluppo.

Con l'obiettivo di delineare in maniera chiara ed esaustiva il "quadro logico di programmazione" e, pertanto, illustrare in maniera lineare e ordinata la rappresentazione dei bisogni rilevanti, degli obiettivi/risultati attesi con l'azione di policy e delle azioni da attivare, di seguito si forniscono alcuni elementi di contesto atti a "fotografare" l'ambito nel quale il Programma Operativo si troverà ad operare. Tali elementi si configurano quali necessari per la contestualizzazione complessiva della strategia del Programma.

1. Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea e Italiana ha duramente colpito anche l'Umbria. Il dato più eclatante del deterioramento nelle **tendenze degli ultimi anni,** rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2012. Per comprendere le **determinanti di questo fenomeno**, è necessario fare riferimento alle due variabili che lo compongono, ovvero la dinamica demografica e le *performance* dell'economia.

Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo **decennio una crescita della popolazione** tra le più elevate in Italia, dovuta essenzialmente al forte **aumento della popolazione "straniera"**, che è triplicata rispetto ad inizio decennio(oltre l'11% della popolazione residente, rispetto al 7,5% nazionale); una crescita particolarmente sensibile nella classe di età tra 15 e 35 anni, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa (104,6 abitanti per Km 2 nel 2011, notevolmente inferiore al dato del centro e dell'Italia) che caratterizza un **modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più "giovane" e "straniera" nelle aree urbane e perturbane, e con conseguenze che impattano su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete. Alla crescita demografica ed alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto **un'adeguata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano praticamente stagnanti negli ultimi quindici anni. Le determinanti di fondo di questo fenomeno sono essenzialmente:

- una caduta molto più sensibile **del valore aggiunto dell'*industria in senso stretto***, sostanzialmente la manifattura, (-9,4 punti percentuali) rispetto al dato medio nazionale (-6,8) e a quello del centro-nord (-5,2), **il cui peso** risulta peraltro più basso di quello delle regioni limitrofe e della ripartizione di riferimento;
- una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno **sviluppo più marcato del complesso dei "Servizi non di mercato"**(sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia "tradizionale" (commercio e turismo) che "innovativo".

Per il sistema dell'**industria in senso stretto**, che rappresenta circa il 16,3% del va-

lore aggiunto totale, si registra tra il 1995 ed il 2011 una notevole **"perdita di competitività",** espressa dalla forte divaricazione (quasi 20 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Un fenomeno con molte determinanti, su tutte la
L'evoluzione strutturale di lungo periodo evidenzia in Umbria una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** e a quello delle regioni cosiddette NEC (Nord-Est Centro), con uno stock che si restringe meno velocemente e con minore ricambio interno; la Dimensione è più schiacciata verso le micro imprese, con una minor presenza di realtà medio-grandi, che in Umbria tendono ad essere comunque meno significative che altrove. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese della regione** (che pure investono più della media nazionale) di raggiungere quella "massa critica" necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione, varcando la soglia indispensabile per salire nella scala della competitività. Inoltre, la composizione "qualitativa" dell'industria manifatturiera ha risentito degli effetti della crisi, registrando una riduzione del peso dell'occupazione nei settori più ***high tech***, con un conseguente **ulteriore lieve allontanamento** in negativo dagli standard nazionali che hanno invece registrato un leggero progresso.

Non va poi sottovalutata la difficoltà di comparti specifici, dell'**edilizia e il suo indotto**: un settore che ha un peso rilevante nel sistema economico regionale e che probabilmente dovrà essere riconsiderato alla luce della nuova situazione economica, sia riguardo alla domanda privata, sia a quella delle pubbliche amministrazioni. Il futuro del settore appare in buona misura legato ad un'edilizia che **sia in grado di evolvere** verso tipologie e modelli che limitino il consumo di suolo e sviluppino materiali e tecniche costruttive più rispettose dell'ambiente.

Nel complesso ed articolato **settore dei servizi** spiccano in particolare il commercio e il turismo, che insieme rappresentano circa il 20% del totale del valore aggiunto regionale. Il **turismo** resta molto esposto alle dinamiche della crisi economica e, pur in presenza di una sostanziale tenuta dei flussi turistici, non sembra riuscire a trainare in maniera sufficientemente decisa l'economia regionale. Il **progressivo incremento dell'offerta** nel numero degli esercizi (particolarmente sostenuta nell'extralberghiero ed in particolare nell'agriturismo e nella tipologia "altri esercizi"), ha superato notevolmente le pur non disprezzabili *performance* di aumento della domanda turistica; ne è derivato un complessivo minor grado di utilizzo delle strutture, anch'esse "frammentate" nel territorio. Un fenomeno che è stato avvertito in misura minore nell'alberghiero (il segmento a maggiore impatto sull'economia regionale), che registra in generale *performance* migliori, specialmente per le imprese di gamma più alta.

Il tumultuoso sviluppo del **settore distributivo** – che in Italia come in Umbria è strutturato più che nel resto d'Europa su una presenza abbastanza nutrita di esercizi, non particolarmente "specializzati" e di dimensioni mediamente modeste, se comparate a quelle del resto d'Europa – ha registrato in Umbria (dove rappresenta all'incirca l'11% del valore aggiunto totale) una battuta d'arresto in coincidenza con la crisi. Il calo delle *performance* economiche **non ne ha però interrotto l'espansio-**

ne quantitativa, almeno fino al 2011. In Umbria le piccole imprese hanno dimensione minore del corrispondente segmento medio nazionale, le imprese medie sono mediamente maggiori del corrispondente insieme Italiano, la grande distribuzione ha una dimensione media minore dell'aggregato Italia centro-settentrionale e presenta una minore diffusione. La maggiore densità di esercizi in Umbria si lega anche al modello di ambiente antropizzato diffuso che caratterizza il paesaggio e l'insediamento umano, anche considerando che la presenza di popolazione anziana nelle aree marginali favorisce la diffusione dei "negozi di prossimità" in misura maggiore ad altre realtà regionali.
Le caratteristiche strutturali e l'evoluzione del Pil e del Valore aggiunto influenzano anche **la composizione strutturale ed i flussi del mercato del lavoro**: esso ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340 mila occupati del 2004 ai 376 mila del 2008), specie per le donne, in presenza di un aumento della popolazione attiva, con una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile. Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal **crollo del 2009** è *seguita una sostanziale stabilizzazione*(grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011;con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2013 tocca quota 42 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio.

Forte è stato l'impatto delle complessive dinamiche recessive sulla distribuzione della ricchezza. In Umbria, nel 2012 l'ISTAT rileva **209mila persone a rischio di povertà o esclusione sociale**, oltre 8.200 in più rispetto al 2011; è il valore di stock più alto di sempre nella serie storica disponibile (2004-2012). Al contempo l'indice di povertà è balzato nel 2012 al 14,6% della popolazione, guadagnando tre punti sul 2011 ma, soprattutto, quasi raddoppiando rispetto al 2010 (7,7%). Anche l'indice di povertà delle famiglie presenta nel 2012 una significativa progressione (11%, rispetto all'8,9% dell'anno precedente), attestandosi anche in questo caso assai al di sopra del valore medio dell'aggregato territoriale di riferimento (Centro Italia: 7,1%). Se gli impatti di medio termine di tale situazione non sono ancora determinabili, si possono già osservare segni di "trasferimento" della maggiore vulnerabilità anche sui comportamenti di parte della popolazione verso l'accesso all'istruzione, ai servizi socio-assistenziali e socio-educativi. Ciò pone l'inedita esigenza di garantire il mantenimento del livello dell'elevato livello di welfare pre-crisi in presenza di maggiori bisogni (sia in senso qualitativo che quantitativo) e di una minore possibilità di risposta, in ragione della minor disponibilità di risorse pubbliche. Si pone qui un punto chiave della programmazione del FSE, ovvero il supporto attivo alla progressiva modificazione strutturale dei dispositivi di produzione dei servizi alla base delle politiche del "welfare", ampiamente inteso, ad iniziare dal rafforzamento della capacità istituzionale delle Pa.

Per quanto attiene il livello delle competenze digitali di base della popolazione umbra, l'unico indicatore disponibile a livello regionale è il grado di utilizzo di internet, inteso come percentuale di persone di più di sei anni che dichiarano di aver utiliz-

zato internet negli ultimi tre mesi. Al 2013 lo stesso è pari al 51,2%, un dato leggermente più contenuto della media nazionale, facilmente spiegabile dalla più elevata presenza di persone anziane nella nostra regione.

2. L'Umbria e la distanza dai target Europa 2020

Analizzando la distanza dagli obiettivi di EU 2020, emerge che l'Umbria presenta ancora una situazione migliore rispetto alla media Italiana nel tasso di occupazione, nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti. La nostra regione presenta una posizione peggiore, e dunque una maggiore distanza dai target europei e nazionali, nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale soprattutto con riferimento alla spesa privata, nella emissione di gas serra e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all'interno del territorio regionale.

3. Considerazioni di sintesi

In presenza di un'economia regionale poco dinamica e che riscontra difficoltà – in un contesto nazionale negativo – a trovare percorsi per una "ripartenza" robusta e sostenibile, si rileva il rischio di **un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale**. Nelle linee strategiche regionali delle politiche di coesione 2014-2020,risultano condivisi dal partenariato i seguenti punti:

- il **sostegno alla ricerca e all'innovazione** deve essere inquadrato in una logica di specializzazione intelligente, e finalizzato alla creazione di "reti lunghe", dal momento che il basso livello di innovatività riscontrato nei processi di produzione e della realizzazione di nuovi prodotti penalizza il livello di competitività dell'economia, in particolare nell'accesso ai nuovi mercati;

- l'**industria manifatturiera** ed il **settore turistico** hanno bisogno di fare massa critica e di specializzarsi. Fondamentale appare, a tal proposito, la questione del riposizionamento competitivo delle imprese (manifatturiere, turistiche, dei servizi), nonché la promozione di una politica strutturata di **messa a sistema degli attrattori dei territori**, che consenta di valorizzare le proprie attrattive in"risultati" robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore;

- il **sistema dell'istruzione, della formazione** e, in generale, il capitale umano debbono essere a servizio del sistema economico e produttivo, perché il rischio che si potrebbe prospettare, in mancanza di una politica strutturata, è una dispersione delle risorse per "inseguire" i target europei senza risolvere il nodo del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro;

- lo **sviluppo ampio e diffuso della cultura ICT**, al fine di **innescare** invece un circolo virtuoso, deve sostenere le pratiche operative, tecnologicamente abilitate, che caratterizzano le reti di cooperazione e che si sviluppano nelle comunità di pratiche dei diversi ambienti (PA, imprese, famiglie, aggregazioni sociali e culturali etc.). Ciò al fine di raggiungere quella massa critica indispensabile per ampliare l'utilizzo mirato ed efficace dell'ICT, stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, creare un contesto di riferimento ed una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione ICT, nonché valorizzare gli investimenti in infrastrutture sin qui sostenuti dalla Pubblica Amministrazione;

- la **diversità naturale e culturale** è una ricchezza, ma necessita di un sistema economico più coeso, perché è possibile rilanciare lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione utilizzando le cospicue risorse potenziali della regione.

Risulta evidente che la lettura del contesto socio-economico sopra riportata risulti essenziale al fine di delineare una strategia di intervento da sostenere con il PO che miri a conseguire quelle "trasformazioni attese" dagli attori che sul territorio vivono e agiscono. In una logica costruttiva e di visione, l'Umbria si fa promotrice di un approccio che vede come "occasioni", più che "minacce", la frammentazione del sistema umbro e la crisi economico-finanziaria. La frammentazione del sistema (tema trasversale, che abbraccia sia i sistemi produttivi settoriali sia i territori della regione) può essere una ricchezza se diviene un'occasione di valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, ovvero se si attivano politiche adeguate in grado di evitare che la frammentazione divenga frantumazione. La crisi economica, essendo un forte stimolo al cambiamento, può contribuire a mettere in discussione i vantaggi competitivi preesistenti, nella consapevolezza che nulla è più come prima e che occorre un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato.

(..)

5. Temi trasversali

(..)

Competenze digitali

L'intervento del FSE presterà attenzione all'ICT attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che tiene conto nei suoi programmi della necessità di colmare i digital gaps, agendo sul rafforzamento delle competenze digitali dei diversi target (giovani, donne, disoccupati, studenti, imprenditori, occupati) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche

sul versante competitivo ed economico e commerciale del territorio regionale. La necessità di avere un quadro di indicatori sulla cultura digitale e le competenze ICT più approfondito e specifico per il territorio regionale, ha indotto la previsione di un apposito progetto "Misurare l'Agenda digitale dell'Umbria" inserito e finanziato nel Piano digitale regionale, progetto che sarà attuato entro il primo semestre del 2015 per definire un quadro completo di indicatori per l'ICT". Per gli Assi Occupazione, Istruzione e formazione, Capacità istituzionale e amministrativa, all'interno delle Categorie di operazioni è stata valorizzata la Tabella 11 relativa alla Dimensione 6 – Tematica secondaria FSE, Categoria 05 "miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità della medesima", per un ammontare complessivo pari ad7,3 milioni di euro. Ciò porterà presumibilmente ad un incremento della percentuale di persone di più di sei anni che dichiarano di aver utilizzato internet negli ultimi tre mesi al 70%, rispetto all'attuale 51,2%.

(..)

6. L'articolazione del PO FSE

Alle scelte di policy sopra descritte fa riscontro la struttura del PO FSE, articolato in 4 assi, oltre all'assistenza tecnica:

- **Asse I Occupazione**, relativo all'obiettivo tematico 8;
- **Asse II Inclusione Sociale e lotta alla povertà** relativo all'obiettivo tematico 9;
- **Asse III Istruzione e formazione**, relativo alle politiche di accesso e partecipazione ai sistemi di istruzione e formazione ed allo sviluppo del capitale umano fortemente qualificato, rispetto all'innovazione tecnologica, dei modelli di produzione e delle relazioni con i mercati, con particolare attenzione alle relazioni fra università, centri di ricerca ed imprese, *smartspecialisation* e relazione servente al POR FESR, ricomprese nell'obiettivo tematico 10;
- **Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa**, relativo all'obiettivo tematico 11.

Al di là dell'attesa relazione 1:1 fra assi ed obiettivi, le scelte di allocazione delle risorse e, all'interno di ogni asse, delle priorità di finanziamento e delle azioni da sostenere implementa concretamente le razionalità strategiche introdotte nei paragrafi precedenti. Nel § 1.2 è data specifica evidenza delle scelte di natura finanziaria.

(..)

2.A.1
Asse prioritario

Asse IV: Capacità istituzionale e amministrativa

ID dell'Asse prioritario	4
Titolo dell'Asse prioritario	Capacità istituzionale e amministrativa

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2
Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

4.6.26. / 2.A.3
Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

4.6.27. / 2.A.4
Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	11i
Titolo della Priorità di Investimento	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

4.6.28. / 2.A.5
Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi

ID dell'Obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'Umbria si distingue in positivo per la diffusione dell' ICT nel settore pubblico (il 95,6% delle amministrazioni comunali dispone di accesso a banda larga) ed il sostegno finanziario nel settore, ma è in ritardo su altri aspetti di modernità. Secondo Eurostat, al 2013 il 35% della popolazione umbra dichiara di non aver mai utilizzato un computer, un valore maggiore dell'aggregato Centro del Paese, ma in riduzione nella serie storica disponibile (-4% dal 2009). Tale situazione, in larga misura spiegata dalla struttura per età della popolazione, non appare influenzare i comportamenti di accesso alla rete: Il 63,5% delle famiglie dichiara di accedere ad Internet, un dato superiore alla media Italiana (60,7%), mentre il 51,3% dichiara di aver utilizzato la rete negli ultimi tre mesi (52,8% il valor medio Italiano). Il 94,9% delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi dispone di un collegamento a banda larga. Il 63,1% delle imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi dispone di personal computer, valore equivalente alla media nazionale. Il 62,5% delle medesime dispone di un suo web, valore inferiore al dato nazionale (67,2%) ed a quello del gruppo delle regione del Centro. L'utilizzo dell' ICT rimane debole soprattutto nella micro-impresa, non assumendo ancora un ruolo strutturale nelle strategie e nei funzionamenti economici. Il basso utilizzo delle ICT nei segmenti non pubblici non è stimolato da un'offerta adeguata di servizi e da una cultura d'ambiente ricettiva, rischiando di non favorire un utilizzo ampio delle tecnologie ICT. Ciò può produrre un "corto circuito" paradossale in cui la Pubblica Amministrazione, che costituisce la punta più avanzata, marca una distanza ancora più ampia rispetto a cittadini e imprese. Questa caratteristica può diventare un'opportunità per lo sviluppo digitale dell'Umbria. E questo vale per diversi servizi pubblici, sia riguardo ai rapporti tra le diverse pubbliche amministrazioni sia nei confronti di imprese e cittadini. A fronte di tale situazione, l'obiettivo specifico è finalizzato a sostenere l'adattamento organizzativo e lo sviluppo professionale necessario al fine dell'aumento della trasparenza, dell' interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici, per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, con particolare ma non esclusivo riferimento alla diffusione di open data e loro riutilizzo per lo sviluppo di servizi di terzi alla partecipazione civica promosse dalla società civile e dagli stakeholder. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e ha la finalità di misurare il numero di linked open data disponibili. La baseline è pari a zero poiché al momento attuale non c'è disponibilità di alcun linked open data, mentre il target al 2023 è l'esito che si prevede di realizzare con le azioni previste nell'obiettivo specifico.
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il position paper della Commissione Europea (CE) ha richiesto una diretta azione di rafforzamento amministrativo, sia in relazione alle esigenze più immediate di capacità di gestione dei fondi UE sia, più in generale, alla complessiva capacità amministrativa. Tale azione è riferita non solo alle amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi UE, ma anche a quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel loro contesto, di cui la capacità amministrativa va accertata dall'autorità di gestione (cf. articolo 125, paragrafo 3(d), del Regolamento n° 1303/2013). La richiesta della CE è stata condivisa e fatta propria dal Governo Italiano, che la ha articolata nell'Accordo di Partenariato. Tale impegno coincide con una fase di prevista evoluzione degli assetti istituzionali ed amministrativi del Paese, rilevante nel rapporto fra Stato, Regioni ed amministrazioni locali. Importante nella programmazione e gestione dei fondi SIE è inoltre l'allargamento del partenariato (che pone nuove esigenze di esercizio della governance), accompagnato – se pur prevalentemente a titolo sperimentale – dalla possibile evoluzione delle modalità attuative di interventi pilota della programmazione 2014-2020, soprattutto nell'ambito della social innovation, basati su modelli a rete quali i Partenariati Pubblico Privati (PPP). Infine, la crisi in atto rende particolarmente evidente la necessità di rivedere in profondità i processi di programmazione ed attuazione, in ragione della crescente insufficienza delle risorse pubbliche in rapporto alla evoluzione dei bisogni a cui dare risposta. Divengono esigenze centrali la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, l'uso delle risorse efficiente ed efficace, l' introduzione di modalità di controllo e valutazione ed una maggiore gestione per programmi e progetti. L'OT11 è ammissibile per tutti gli interventi volti a rafforzare in modo stabile e permanente, quindi non per urgenze contingenti, la capacità istituzionale ed amministrativa, nell'ambito del PRA. Il risultato atteso è il rafforzamento stabile e permanente della Pubblica amministrazione, attraverso lo sviluppo normativo, procedurale, strumentale, organizzativo e professionale della Regione e delle autonomie locali aventi competenza di programmazione, attuazione, rendicontazione, controllo e valutazione afferenti i sistemi di istruzione; formazione; lavoro e servizi per l' impiego; politiche di inclusione sociale; servizi sanitari, anche nei loro raccordi funzionali ed informativi con altre articolazioni delle pubbliche amministrazioni, nonché con gli stakeholder rilevanti. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, che ha la finalità di misurare il livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di riqualificazione ed empowerment previste nell'obiettivo specifico. La baseline è pari a zero in quanto non sono mai state condotte indagini sistematiche e rappresentative di customersatisfaction presso gli utenti di questo tipo di attività, e quindi è previsto un piano d'azione che consentirà di stimare la baseline nel 2016. Il target al 2023 è stato stimato fissando l'obiettivo dell'80% di persone soddisfatte.
ID dell'obiettivospecifico	3
Titolodell'ObiettivoSpecifico	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il position paper " Italia" della Commissione Europea (CE) del 09 novembre 2012 ha richiesto un'azione diretta di rafforzamento amministrativo sia in relazione alle esigenze più immediate di rafforzamento nella capacità di gestione dei fondi UE sia, più in generale, alla complessiva capacità amministrativa da conseguire nell'ambito delle azioni dell'Obiettivo Tematico 11. In questo quadro è richiesta alla Regione la redazione e l'attuazione, nel periodo di programmazione, di un Piano di Rafforzamento Amministrativo, strumento di miglioramento della gestione delle proprie politiche e di coordinamento dell'adeguamento delle amministrazioni interessate dalla gestione dei fondi comunitari. Come definito dalle specifiche linee guida, il PRA intende contribuire a: mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa; accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all' interno delle amministrazioni ed evitarne la delega all'esterno o ad enti in house; ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo; semplificare e rendere trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi, riducendo in tal modo anche la possibilità di corruzione o sue inefficace dei fondi che derivano dall'attuale opacità. Al contempo, anche il processo di governance partenariale dei fondi SIE subisce importanti evoluzioni, in ragione dell'allargamento, definito dai Regolamenti, delle tipologie di soggetti partecipanti (con particolare riferimento alla rappresentanza della società civile e delle organizzazioni non governative, fra cui quelle del c.d. privato sociale). Fondamentale è il riferimento al Codice di condotta europeo sul partenariato, del quale la Regione garantisce l'attuazionenell'ambito della programmazione, gestione e sorveglianza dei Fondi SIE. L'OT11 è ammissibile per tutti gli interventi volti a rafforzare in modo stabile e permanente, quindi non per urgenze contingenti, la capacità istituzionale ed amministrativa. Il risultato atteso è il rafforzamento della governance multilivello ed in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche attraverso l' implementazione del PRA e del Codice di condotta europeo sul partenariato, con riferimento alla Regione, alle amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi ed al partenariato. L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare il livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di accompagnamento previste nell'obiettivo specifico. La baseline è pari a zero in quanto non sono mai state condotte indagini sistematiche e rappresentative di customer satisfaction presso gli utenti di questo tipo di attività, e quindi è previsto un piano d'azione che consentirà di stimare la baseline nel 2016. Il target al 2023 è stato stimato fissando l'obiettivo dell'80% di persone soddisfatte.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
SR09	numero di linked open data disponibile	Più svilup-pate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici alivello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Numero	2013	0	0	30	Regione Umbria	Annuale
SR10	Custumer satisfaction dei partecipanti ai progetti (partecipanti mediamente, abbastanza e tanto soddisfatti)	Più svilup-pate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Ratio	2013	80	80	80	Regione Umbria	Annuale
SR11	Custumer satisfaction dei partecipanti ai progetti di riqualificazione (partecipanti mediamente, abbastanza e tanto	Più svilup-pate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Ratio	2013	80	80	80	Regione Umbria	Annuale

4.6.29. / 2.A.6
Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

1.1.1.36. / 2.A.6.1
Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

A fini di maggior chiarezza le azioni, fra loro programmate e svolte in modo integrato, sono presentate distinte per ognuno dei tre obiettivi specifici in cui si articola la priorità di investimento.

A) Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici

Le azioni sono rivolte alle articolazioni regionali, alle autonomie locali ed agli attori della società civile, sulla base di quanto previsto in sede di Agenda Digitale Umbra, in coordinamento con il PO FESR (OT 2) ed il PON Governance.

Gli interventi assumono il carattere di azioni-quadro, di durata pluriennale, relative ad ambiti quali:

- lo sviluppo delle competenze digitali legate alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, per l'interoperabilità, open data ed uso dei big data, per tutte le PA umbre;
- la strutturazione nei processi gestionali degli enti dei "linked-data" su scala regionale;
- l'accompagnamento delle PMI locali del settore ICT e del digitale sulle competenze legate ai temi open data, big data, open source e cloud, per favorire i processi di networking ("fare rete") e lo sviluppo di progettualità innovative nella partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei.

Sono programmate azioni di carattere informativo, consulenziale, formativo e di supporto alla partecipazione.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali
Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tram e il coinvolgimento di Cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale.

B) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

Le azioni sono rivolte ai processi di capacitazione organizzativa e professionale delle Pa interessate dai processi di programmazione e gestione delle politiche sostenute dai Fondi SIE, *nonché di quelle PA che operano nell'ambito del settore della giustizia civile*. Ciò verso obiettivi quali:

- mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa;
- permettere di accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all'interno delle amministrazioni;
- ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo;
- semplificare e rendere trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi, riducendo in tal modo anche la possibilità di corruzione o sue inefficace dei fondi che derivano dall'attuale opacità.

Sono contenuti di azione:

- la consulenza all'analisi ed allo sviluppo normativo, metodologico, procedurale, strumentale ed organizzativo, in modo integrato alle azioni rivolte alla riduzione degli oneri amministrativi regolatori sostenute anche dal PON Governance;
- i progetti di empowerment di istituzioni, operatori e stakeholder, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l' impiego e politiche sociali, il personale dei servizi san ari, il personale degli enti locali (p.e. SUAP e SUE), anche riguardo la presa delle decisioni, le competenze digitali, la strutturazione di capacità stabili di Program&Project Management ed i sistemi di accreditamento;
- la realizzazione, l' integrazione e l'upgrade di sistemi informativi a supporto della programmazione, dell'attuazione e del controllo degli interventi;

- l' innovazione, anche a carattere sperimentale, delle modalità di ricorso al mercato tramite l'approccio del PCP - Pre-commercial public procurement;
- la formazione del personale della Pa interessata dallo sviluppo normativo, metodologico, procedurale, strumentale ed organizzativo, ivi incluse le PA coinvolte nella programmazione di politiche ambientali;
- la qualificazione ed empowerment dei Tribunali esistenti sul territorio regionale che non beneficeranno di interventi attivati a valere sul PON Governance, nell'ambito dell'RA 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, di, cui all'Allegato I dell'Accordo di Partenariato approvato dalla CE il 29.10.2014.

Gli interventi sono programmati, per gli aspetti di competenza, in modo integrato con l'Agenda digitale dell'Umbria, a ciò di garantire la necessaria coerenza con il riferimento dell'Amministrazione digitale. Ciò guardando all'innalzamento della capacità della Pa di gestire programmi e progetti in ambito ICT, trasversalmente a tutte le azioni-tipo del risultato atteso, muovendo dalla centralità degli aspetti organizzativi nella definizione e nella corretta implementazione delle scelte di natura tecnologica. La programmazione è inoltre rivolta alla integrazione con il PON *Governance*, per i contenuti relativi al rapporto fra Regione ed Amministrazioni centrali, nonché con riferimento alle azioni affrontabili con maggior efficienza attraverso l'attivazione di economie di scala.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio.

- Azioni di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder* (ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE) delle dogane, delle forze di polizia)

- Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "*Pre-commercial public procurement*".

C) Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico

Le azioni sono riferite all'attuazione del PRA – Piano di Riassetto Amministrativo

della Regione Umbria, visto come uno strumento di rafforzamento permanente della capacità amministrativa, attraverso un'azione di cambiamento strutturale del funzionamento della PA nella gestione dei fondi comunitari, non assumendo a tal fine natura di risposta temporanea a problemi emergenziali. Il PRA è un piano operativo gestionale finalizzato a realizzare dei target di miglioramento amministrativo significativi, chiari, quantificabili e verificabili. Gli obiettivi del PRA nel loro insieme mirano a realizzare i PO in un tempo compatibile a una rapida ed efficace esecuzione degli interventi di sviluppo, e a ridurre significativamente la durata delle attività di preparazione della spesa. Per ciascuno di questi elementi-chiave il PRA specificherà le azioni, legislative, amministrative e/organizzative, che la Regione metterà in campo per assicurarne l'attuazione.

Il rafforzamento amministrativo è sviluppato a fini di semplificazioni legislative e procedurali destinate a ridurre tempi, sforzo lavorativo e i costi, attraverso l'adeguamento delle competenze interne di alto profilo, *anche relative alle tematiche della green economy,* la revisione delle modalità e degli strumenti di lavoro secondo principi di efficienza e qualità, il rafforzamento delle funzioni trasversali e degli strumenti comuni alle amministrazioni, con particolare attenzione all'utilizzazione degli strumenti informatici e telematici, in coordinamento con gli altri obiettivi specifici dell'OT 11. È inoltre supportata l'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato, in modo coordinato con la complessiva azione di rafforzamento istituzionale ed amministrativo.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa prevista nei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati

- Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse

- Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale (anche con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo dei fondi europei), avendo riguardo anche ad interventi di empowerment delle compentenzedel personale sulle tematiche della green economy.

1.1.1.37. / 2.A.6.2
Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d' intesa con la Commissione Europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanee da validare definitivamente in sede di cds. Ai fini dell' inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

1.1.1.38. / 2.A.6.3
Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

1.1.1.39. / 2.A.6.4
Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	11i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

1.1.1.40. / 2.A.6.5
Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**							
ID	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore Obiettivo (2023)**			**Fonte Dati**	**Periodicità dell'Info.**
					M	**W**	**T**		
CO22	Numerodi progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	_	_	40	Regione Umbria	Annuale

4.6.30. / 2.A.7
Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse Prioritario	4 - CAP - Capacità istituzionale e amministrativa

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. Si intende per innovazione sociale lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell'istruzione, dell'impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell'impresa for profit . L'innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini.
Gli interventi rivolti alla promozione dell'innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti con modalità sperimentali di azione, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.
L'innovazione sociale è specificamente oggetto dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, relativo all'OT 9. Nondimeno, l'approccio che si intende perseguire è di tipo trasversale, guardando anche alle interazioni con gli altri assi del PO FSE, con il PO FESR per gli OT 1, 2, 3 (vista la rilevanza della creazione di impresa nell'ambito della economia sociale) e con i programmi Orizzonte 2020 (incluso il contributo che l'innovazione tecnologica può dare alle problematiche sociali), Erasmus + ed EaSI.
Per lo specifico dell'asse relativo all'OT 11 particolare attenzione verrà posta nello sviluppo della capacità istituzionale ed amministrativa necessaria a promuovere e sostenere, in logica partenariale, il policy ed il decisionmaking nel campo dell'innovazione sociale, nonché l'attuazione dei progetti a carattere sperimentale, con particolare attenzione allo strumento dei PPP – Partenariati Pubblico-Privati.
La definizione operativa degli interventi di innovazione sociale sostenuti dalle risorse del PO avverrà in corso di esecuzione, attraverso confronto di merito con il partenariato, come definito dall'art. 9 comma 2 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013.

Cooperazione transnazionale
La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al

fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità. La cooperazione transnazionale è interpretata con riferimento a tutti gli assi del PO, come specifica ed integrata opportunità di rafforzamento dei relativi schemi di azione, ove l'apertura, il confronto e gli scambi con contesti esteri siano portatori di valore aggiunto.

Per quanto riguarda lo specifico asse relativo all'OT 11, particolare attenzione sarà posta nello scambio di buone pratiche e nel trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7
Si prevedono contributi indiretti attraverso la qualificazione dei processi di programmazione ed attuazione delle politiche rivolte, non solo nell'ambito dei fondi strutturali, agli obiettivi specifici.

4.6.31. / 2.A.8
Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per Fondo, per FESR e FSE, e per categoria di regione)

Asse Prioritario			4 - CAP - Capacità istituzionale										
ID	Tipo di Indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di Regione	Target Intermedio			Target Finale (2023)			Fonte di Dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T	M	W	T		
CO22	O	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi publici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			15			40	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
IF04	F	Realizzazione Finanziaria	EURO	FSE	Più sviluppate			3.201.736			9.140.108	L'indicatore rappresenta il 59,5% delle risorse dell'asse prioritario, ripart o per fondo e per categoria di Regione, ove appropriato	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.
La Regione Umbria nell'Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:
un indicatore finanziario riguardante l' importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
un indicatore di output, che costituisce espressione delle policy prevalenti da perseguire, e che quindi si riferisce ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (esattamente il 91,8%).

Relativamente all' indicatore finanziario, il target al 2018 è superiore a quanto previsto per gli altri Assi del POR FSE 2014-2020, nonostante la novità rappresentata dalle azioni previste nell'Asse e la loro particolare complessità realizzativa. Al 2023 il target è naturalmente pari al 100% della dotazione dell'Asse.
In riferimento all' indicatore di output selezionato la quantificazione è stata realizzata attraverso una programmazione finanziaria al livello di singola azione di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima;
- dell'evoluzione temporale prevedibile nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili (per il target al 2018) I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

È disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

4.6.32. / 2.A.9
Categorie di operazione

categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario – basata su nomenclatura adottata dalla CE – con una ripartizione indicativa del support dell'UE.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la goodgovernance	4.570.054,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.570.054,00

Tabella 9: Dimensione 3 –Tipi di territorio

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.570.054,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi di erogazione territoriale

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.570.054,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria FSE(FSE and YEI only)

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	1.400.000

4.6.33. / 2.A.10
Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**

(..)

Parte quarta

Glossario di riferimento dell'Agenda digitale dell'Umbria

Agenda digitale dell'Umbria (art.3, comma 2, l.r. n.9/2014) – percorso partecipato e collaborativo volto a definire impegni condivisi, anche con specifici accordi di programma, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, per l'attuazione delle azioni di sistema ed il monitoraggio dei risultati ottenuti, per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza in Umbria;

Amministrazione regionale allargata (art.5, comma 1, della l.r. n.9/2014; art.11, comma 1, della l.r. n.8/2011; art.1, comma 3, della l.r. n.11/2006) – giunta regionale, agenzie ed enti strumentali regionali, altri organismi comunque denominati controllati dalla Regione medesima, aziende sanitarie ed enti del servizio sanitario regionale. L'Assemblea legislativa regionale ne è parte, nel rispetto della sua autonomia organizzativa;

Autonomie locali (art.11, comma 2, l.r. n.8/2011) – enti locali, loro consorzi ed associazioni, agenzie ed altri organismi dipendenti o strumentali degli enti locali, concessionari di servizi pubblici regionali e locali e ai soggetti privati limitatamente allo svolgimento di attività di pubblico interesse nelle materie di competenza regionale;

adempimenti necessari – insieme di procedimenti da attivare, ed altre operazioni da compiere, a carico dell'utente per lo svolgimento di una attività, di un intervento o in occasione di un evento, per il rispetto delle norme previste *[derivata da d.P.R. 160/2010, articolo 4, comma 3]*;

agricoltura strategica – processi in cui l'innovazione in agricoltura e nella filiera agroalimentare, anche attraverso le nuove opportunità del digitale, è fonte di valore per tutto il territorio attivando sviluppo economico, sociale, culturale, ambientale;

amministrazione aperta – vedi ***open government***;

approvvigionamento elettronico (*e-procurement*) – insieme di processi, modalità organizzative e e tecnologie, che consentono la gestione del fabbisogno e l'acquisizione di beni e servizi attraverso il digitale, sia tra imprese (*Business-to-Business*) che tra amministrazioni pubbliche e imprese (*Government-to-Business*);

attività – nell'accezione organizzativa, vedi ***task***;

attività amministrativa – ogni attività svolta dall'amministrazione ai sensi della l. n.241/1990;

attività di un progetto – vedi ***work package***;

attività produttiva – esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi *[d.P.R. 160/2010, articolo 2, comma 1]*;

banda larga – orientativamente si intendono connessioni a velocità superiore a 2 Mbit/s;

banda ultralarga – vedi ***next generation access network***

Banca dati (o base dati o database) – qualsiasi complesso organizzato di dati, ripartito in una o più unità dislocate in uno o più siti [derivata da d.lgs. n.196/2003];

Banca dati di interesse regionale (art.16, l.r. n.8/2011) – banca dati facente

parte, a livello di territorio regionale, di un sistema di banche dati coordinate secondo modelli cooperativi ed uniformi (infrastruttura dati) nel rispetto delle competenze istituzionali proprie di ciascun soggetto nel trattamento e nella titolarità dei dati;

business case – giustificazione relativa a un progetto che generalmente comprende costi, benefici, rischi e tempistiche, e in base alla quale viene verificata la fattibilità *[derivata da Prince2]*;

business intelligence – con questo termine si intende l'insieme di processi per raccogliere dati ed analizzare informazioni strategiche a scopo decisionale, la tecnologia utilizzata per implementare questi processi (vedere anche *data warehouse*), oppure l'insieme di informazioni ottenute come risultato di questi processi;

cantiere formativo – gruppo formato dagli attori coinvolti da una tematica specifica e calato nel contesto lavorativo, attraverso piani di lavoro applicati ad obiettivi e casi concreti secondo il principio dell'apprendere producendo (*learning organization*); sono iniziative dirette ad accelerare e dare concretezza al percorso di semplificazione attraverso il rafforzamento delle competenze;

Catalogo di dati *(data catalog)* – una collezione curata di metadati riferiti a set di dati *[DCAT];*

centro elaborazione dati (o CED) – vedi *data center*;

città intelligente – vedi *smart city*;

Cloud computing (art.2, comma 1, l.r. n.31/2013) – il modello per abilitare un accesso conveniente e su richiesta ad un insieme condiviso di risorse di calcolo configurabili, quali reti, server e servizi che possono essere rapidamente procurate ed utilizzate via rete, mediante un minimo sforzo di gestione o una minima interazione con il fornitore del servizio *[derivata da NIST]*;

***Cloud* di comunità** (*Community cloud*) – un *cloud* realizzato da un gruppo di organizzazioni che hanno concordato requisiti condivisi in materia di sicurezza, riservatezza e di altra natura per un *cloud* personalizzato (privato, pubblico o ibrido) che gestiscono congiuntamente;

***Cloud* ibrido** – un *cloud* che abbina un *cloud* privato e pubblico, solitamente con applicazioni e dati sensibili in un *cloud* privato e sistemi e processi più generici in un *cloud* pubblico;

***Cloud* privato** – un *cloud* gestito in via esclusiva per un'organizzazione. Può essere gestito dall'organizzazione stessa o da un terzo, e può trovarsi in sede o in remoto;

***Cloud* pubblico** – un *cloud* messo a disposizione del vasto pubblico, di proprietà di un'organizzazione che vende servizi *cloud*;

co-design **(**o **co-production** o **co-progettazione)** – cooperazione tra il cliente (utente) ed il fornitore (erogatore) in fase di progettazione di un nuovo prodotto/servizio. Il fornitore è chiamato a sviluppare, con piena responsabilità, ma in cooperazione con il cliente un prodotto o un sottoinsieme sulla base delle prescrizioni

funzionali fornite dal cliente, rispettando gli obiettivi generali stabiliti (qualità, tempi, costi), nell'ottica della soddisfazione del cliente finale;

co-marketing **(**o **marketing cooperativo)** – individua una collaborazione tra attori diversi (individui, enti, imprese, ecc.) che si concretizza in un accordo di investimento congiunto riguardante una o più variabili di marketing con la finalità di ottenere benefici nell'approccio al proprio mercato di riferimento utilizzando iniziative di marketing di tipo diverso;

co-makership **(o co-produzione)** – indica una forma di rapporto evoluto tra cliente (utente) e fornitore (erogatore) col quale gli attori formalizzano una collaborazione operativa al fine di gestire prodotti, processi, la qualità, lo sviluppo: il fornitore viene coinvolto nei rischi e nelle opportunità potenziali del "business" del cliente con responsabilità specifica di coproduttore (comaker) con l'obiettivo di ottenere un vantaggio competitivo attraverso una fornitura sincronizzata e di qualità garantita;

Comunità di pratica (o comunità di conoscenza) – gruppo formato nell'ambito della community network regionale dagli attori coinvolti da una tematica specifica, che possono essere soggetti appartenenti ad una o più amministrazioni ed anche soggetti esterni, senza ruoli gerarchici, disponibili a scambiarsi esperienze con l'obiettivo il generare conoscenza organizzata e di qualità cui ogni partecipante può avere libero accesso per migliorare la propria attività (*knowledge management*);

comunità intelligente – vedi *smart community*;

commercio elettronico (*e-commerce o e-business*) – lo svolgimento di attività commerciali in digitale basato sull'elaborazione e la trasmissione di dati per via elettronica esso comprende attività disparate quali: commercializzazione di merci e servizi per via elettronica; distribuzione on-line di contenuti e applicazioni digitali; effettuazione per via elettronica di transazioni; on-line sourcing; partecipazione ad appalti pubblici on line ed al mercato elettronico della PA; fatturazione elettronica; reputazione on line; indicizzazione nei motori di ricerca; impiego del cloud computing, ecc *[derivata da comunicazione della Commissione COM (1997)157 del 16 aprile 1997]* Il commercio elettronico per i consumatori finali (*Business-to-Consumer*) riguarda, in particolare, la fornitura di beni e servizi direttamente all'utente finale; il commercio elettronico tra imprese (*Business-to-Business*) riguarda, in particolare, le relazioni che un'impresa detiene con i propri fornitori o con imprese collocate in punti diversi della filiera produttiva. il commercio elettronico tra imprese e PA (*Business-to-Government*) riguarda, in particolare, le relazioni che un'impresa detiene con le amministrazioni pubbliche;

Community network **regionale** (art.2, comma 1, l.r. n.9/2014) – insieme di servizi infrastrutturali, standard/regole condivise e meccanismi di coordinamento, istituiti da una disposizione regionale e rispondenti ai requisiti previsti nel Sistema Pubblico di Connettività, di seguito SPC, con l'obiettivo di porre le condizioni per costruire reti e comunità di conoscenza tra i soggetti su un territorio regionale e rendere possibile l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni e tra queste ed i cittadini e le imprese;

conservazione dei documenti informatici – vedi sistema di conservazione dei documenti informatici;

consultazioni pubbliche online tramite questionari, invio di posizioni, documenti commentabili – processi che utilizzano le tecnologie digitali ed il web in cui individui od organizzazioni sono chiamati ad esprimere la propria opinione o posizione a partire da richieste più o meno strutturate, nella forma di risposte chiuse o aperte a domande, invio di *position paper* o reazioni, commenti puntuali e glosse a testi disponibili online;

cooperazione applicativa – scambio di dati tra amministrazioni effettuato secondo standard a validità legale, ovvero attraverso la parte del sistema pubblico di connettività finalizzata all'interazione tra i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni per garantire l'integrazione dei metadati, delle informazioni e dei procedimenti amministrativi. *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 73]*;

co-production – vedere **co-makership;**

co-produzione – vedere **co-makership**;

co-progettazione – vedere **co-design**;

data center **(DC o centro elaborazione dati)** – una struttura fisica, normalmente un edificio compartimentato, unitamente a tutti gli impianti elettrici, di condizionamento, di attestazioni di rete, di cablaggi, ecc e a sistemi di sicurezza fisica e logica, che in tale edificio sono presenti, progettato e allestito per ospitare e gestire un numero elevato di apparecchiature e infrastrutture informatiche ed i dati ivi contenuti, allo scopo di garantirne la sicurezza fisica e gestionale;

Data center regionale unitario (DCRU - art.5, comma 2, l.r. n.9/2014) – è l'infrastruttura digitale abilitante del SIRU. Sono collocati nel DCRU tutti i sistemi server dell'Amministrazione regionale allargata. Sono, altresì, collocati nel DCRU i sistemi server delle Autonomie locali e di altri soggetti pubblici sulla base di specifici accordi attuativi con i soggetti interessati;

data warehouse (o DW, o DWH) –archivio informatico contenente l'infrastruttura dati di un'organizzazione, progettato per consentire analisi/report utili a fini decisionali. Vengono considerati componenti di un *data warehouse* anche gli strumenti per localizzare i dati, per estrarli, trasformarli e caricarli (*Extract, Transform, Load* - ETL) nonchè gli strumenti di gestione dei metadati e per la *business intelligence*;

data warehousing – servizi connessi ad un *data warehouse*;

dato a conoscibilità limitata – il dato la cui conoscibilità è riservata per legge o regolamento a specifici soggetti o categorie di soggetti;

dato delle pubbliche amministrazioni – il dato formato, o comunque trattato da una pubblica amministrazione;

dato di pubblica utilità – il dato, da chiunque formato, di rilevante valore economico e sociale per la collettività;

dato pubblico – il dato conoscibile da chiunque;

dati di tipo aperto (dati aperti) – i dati che presentano le seguenti caratteristiche: 1) sono disponibili secondo i termini d i una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali; 2) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, e sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati; 3) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione. L'Agenzia per l'Italia digitale può stabilire, con propria deliberazione, i casi eccezionali, individuati secondo criteri oggettivi, trasparenti e verificabili, in cui essi sono resi disponibili a tariffe superiori ai costi marginali *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 68]*;

dematerializzazione – insieme di iniziative e strumenti, di natura sia organizzativa che tecnologica, finalizzati alla revisione/semplificazione dei processi dell'ente e centrate sull'eliminazione della carta;

disponibilità dei dati – la possibilità di accedere ai dati senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge;

distretto – un insieme di imprese che in taluni casi realizzano lo stesso prodotto, componente o fase del processo, in altri casi realizzano parti, prodotti o fasi diverse. Le imprese hanno una base territoriale e sociale comune, ben delimitata e circoscritta. Tale requisito è importante perché il clima sociale e imprenditoriale di un certo territorio favorisce la crescita di competenze e l'instaurarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo della produzione tipica del distretto;

divario digitale (o *digital divide*) – divario tra le persone (o porzioni di popolazione) che hanno accesso a strumenti di comunicazione, informazione, elaborazione digitale al passo con i tempi, e quelle che ne sono prive per ragioni culturali, economiche, infrastrutturali;

divario digitale culturale (o *knowledge divide*) – divario tra le persone rispetto al possesso o meno delle competenze digitale all'inclusione nel mondo digitale;

documento amministrativo – ogni rappresentazione, comunque formata, del contenuto di atti, anche interni, delle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa *[d.P.R. 28 dicembre 2000 , n. 445, articolo 1]*;

documento analogico – la rappresentazione non informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti;

documento informatico – la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti;

documento informatico strutturato – particolare documento informatico che garantisce per i dati in esso contenuti l'elaborazione automatica da parte di sistemi informatici, nonché il rispetto di una schema dati predefinito;

e-business – vedere commercio elettronico;

e-commerce – vedere commercio elettronico;

***e-deliberation* (meccanismi per facilitare il processo deliberativo online) –** uso di soluzioni tecnologiche digitali per facilitare la proposizione, interazione, valutazione e votazione intorno a mozioni o proposte;

***e-health* –** vedere sanità elettronica;

***e-inclusion* –** vedere inclusione digitale;

e-procurement – vedere approvvigionamento elettronico;

economia della conoscenza e della creatività – un'economia in cui la conoscenza ed il digitale svolgono un ruolo di *driver* essenziale per lo sviluppo del territorio e la creazione di posti di lavoro;

endo-procedimento – procedimento connesso ad altro procedimento;

Enterprise Architecture – modellazione dell'architettura delle informazioni del complesso dell'organizzazione, per un approccio integrato alla progettazione, pianificazione ed attuazione delle strategie ICT;

enti territoriali – enti per i quali il territorio rappresenta un elemento costitutivo. Secondo l'art. 114 Cost., sono enti territoriali, oltre allo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni. Gli organi di governo di questi enti rappresentano gli interessi della comunità locale;

fase – insieme di procedure/attività tra loro fortemente interdipendenti, con input e output chiaramente definiti anche in termini temporali e di sequenza;

formato dei dati di tipo aperto (formato aperto) – un formato di dati reso pubblico, documentato esaustivamente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione dei dati stessi; L'Agenzia per l'Italia digitale istruisce ed aggiorna un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni e delle modalità di trasferimento dei formati *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 68]*;

filiera – indica lo sviluppo di un sistema di fornitura abbastanza stabile in cui le imprese "si dividono il lavoro necessario per realizzare un intero ciclo di produzione e di valorizzazione" [Butera, 2009]. Il termine è usato invece con un significato leggermente diverso in molta letteratura sui distretti. In molti di questi testi "filiera" è semplicemente una sequenza concatenata di operazioni (e di conseguenti pagamenti) tra le tante possibili, che hanno origine da un ordine che serve a creare valore per un determinato cliente finale.

filiera amministrativa – insieme omogeneo e coordinato di processi di lavoro tesi all'erogazione di servizi da parte dell'amministrazione;

flusso di lavoro – vedi workflow;

flussi documentali – vedi sistema di gestione dei flussi documentali;

gestione di un caso/affare (anche: **case management)** – un "caso/affare" è un progetto, transazione, servizio o risposta, aperto fino alla risoluzione di un problema, richiesta o altra attività complessa, che implica la collaborazione non strutturata di persone dentro e fuori l'organizzazione e molteplici documenti e messaggi. Un

caso è il lavoro da svolgere, mentre un processo è il percorso che segue il caso per arrivare al suo completamento *[derivata da definizione AIIM 2011]*;

gestione documentale – vedi sistema di gestione informatica dei documenti;

governance – sistema innovativo a rete di realizzazione del *policy making*, nel quale il processo di decisione è la risultante di un'interazione tra soggetti diversi (*stakeholder*) che condividono responsabilità di governo (gli attori sociali ed istituzionali del sistema territoriale locale) e la formulazione e l'implementazione delle politiche pubbliche coinvolgono una pluralità di soggetti. La governance dell'Agenda digitale prevede uno sviluppo del piano partecipato da una vasta gamma di parti interessate come il settore privato, il volontariato, le comunità locali , istituzioni pubbliche, cittadini utenti dei servizi pubblici;

Information and Communication Technologies **(ICT o TIC o ITC)** – tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

idea gathering **(raccolta organizzata e aggregazione online di idee e soluzioni) –** uso di piattaforme digitali per la gestione organizzata del processo di proposizione, discussione e prioritizzazione di proposte o soluzioni intorno a tematiche predeterminate.

ideario – vedi *idea gathering***;**

identità digitale – rappresentazione informatica della corrispondenza biunivoca tra una persona fisica ed i suoi dati di identità;

identità digitale regionale – servizi infrastrutturali per l'identità digitale di cui all'articolo 12, comma 1, della l.r. 16 settembre 2011, n.8, nell'ambito della community network regionale;

inclusione digitale (*e-inclusion*) – processi volti a far sì che tutti i cittadini godano di benefici/opportunità della società digitale ed uso delle ICT per scopi generali di inclusione;

Infrastructure as a Service (IaaS) – Il modello di servizio IaaS prevede che il servizio offerto consista in una infrastruttura con capacità computazionale, di memorizzazione, e di rete, sulla quale l'utente possa installare ed eseguire il software a lui necessario, dal sistema operativo alle applicazioni *[derivata da DigitPA 2012];*

innovazione sociale (*social innovation*) – processi sociali creativi e produttivi portati avanti da organizzazioni della società, cittadinanza attiva, progetti di ricerca, comunità online, ed imprenditoria classica o sociale capaci di generare soluzioni innovative, anche attraverso le nuove opportunità del digitale, alle sfide sociali ed ambientali emergenti;

intermediario – ruolo svolto dal soggetto a cui è stato conferito un potere di rappresentanza da un utente o da altro soggetto;

intermediario infrastrutturale – ruolo svolto dalla Regione per il suo territorio ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della l.r. 16 settembre 2011, n.8, nell'ambito della community network regionale;

interoperabilità di base – i servizi di base per la realizzazione e gestione di strumenti per lo scambio di documenti informatici nelle pubbliche amministrazioni e tra queste e i cittadini. Ad esempio: VPN, VOIP, ecc *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 72 e d.P.C.M. 1 aprile 2008]*;

interoperabilità evoluta – i servizi idonei a favorire la circolazione e lo scambio di dati ed informazioni nelle pubbliche amministrazioni e tra le queste e i cittadini. Ad esempio: posta elettronica, posta elettronica certificata, videoconferenza, ecc *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 72 e d.P.C.M. 1 aprile 2008]*;

livelli di interoperabilità EIF (European Interoperability Framework) – il quadro europeo prevede interoperabilità a vari livelli: interoperabilità legale (tra paesi EU); interoperabilità organizzativa; interoperabilità semantica; interoperabilità tecnica (vedere base, evoluta e cooperazione applicativa) [*derivata da Annex 2 COM(2010) 744 final "Towards interoperability for European public services"*]

istanza – richiesta presentata ad un'amministrazione, attraverso la compilazione dei necessari quadri informativi previsti ai fini di un certo servizio;

shared public services – approccio che prevede servizi pubblici erogati in forma associata;

joined-up public services – approccio ai servizi pubblici che rende effettiva la prospettiva dello "sportello unico" ("*no wrong door*") mascherando a cittadino/imprese la complessità della filiera del sistema pubblico dietro l'erogazione del servizio;

marketing cooperativo – vedere **co-marketing**;

natura del procedimento – SCIA, CIA, atto autorizzativo, conferenza di servizi, ecc;

***next generation access network* (NGAN o reti NGA)** – acronimo con cui si intende la rete di accesso di nuova generazione realizzata in fibra ottica e con connessioni a velocità superiori a 100 Mbit/s;

oneri amministrativi – tutti quei costi (imposti) sostenuti dalle imprese per conformarsi agli obblighi di informazione previsti da norme di legge cioè per produrre, elaborare e trasmettere informazioni sulla propria attività ad autorità pubbliche o private;

open data – vedi dati di tipo aperto;

open government (o **amministrazione aperta**) – una governance a livello centrale o locale, basata su modelli, strumenti e tecnologie che consentono alle Amministrazioni di essere "aperte" e "trasparenti" nei confronti degli stakeholder, ripensando i processi decisionali ed operativi in un'ottica di partecipazione e collaborazione;

open source – programmi per elaboratore a codice sorgente aperto di cui alla l.r. 25 luglio 2006, n. 11 per il pluralismo informatico;

operazione – azioni e passi elementari non ulteriormente scomponibili e svolte da una singola risorsa;

Piattaforma – sistema che fornisce servizi abilitanti a favore di altre applicazioni o servizi che permettono di implementare e/o configurare degli applicativi;

Platform as a Service (PaaS) – il modello di servizio PaaS prevede che il fornitore del servizio metta a disposizione dell'utente una interfaccia di programmazione (API) con la quale l'utente può scrivere applicazioni che interagiscono con il servizio. Le specifiche funzionalità offerte dalla API dipendono dal servizio offerto, e la loro esecuzione viene assicurata dal fornitore del servizio. [*derivata da DigitPA 2012*];

portafoglio progetti (o project portfolio) – insieme di programmi e progetti avviati o in corso di sviluppo in una organizzazione. il portafoglio è costituito da progetti e da programmi con caratteristiche operative, economiche e gestionali di diverso tipo: costo, benefici, tempi, dimensioni, importanza strategica. Il flusso di progetti e di programmi è continuo per consentirne una gestione dinamica complessiva (*multiproject*): entrano nel portafoglio nel momento in cui vengono approvati, escono quando sono stati completati;

procedimento – "una serie di atti e di operazioni, funzionalmente collegati ed in funzione del compimento di un provvedimento conclusivo, pur essendo posto in essere da più soggetti nell'esercizio di funzioni diversificate, ma tutte tese al raggiungimento di un unico effetto finale" *[A. Sandulli]*. "Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso" *[L. 241/1990 art.2]*. In ogni caso, si considera procedimento anche quello che non ha un provvedimento conclusivo espresso;

procedura – nell'accezione organizzativa, si intende un sistema di regole formalizzato per governare un insieme di attività attraverso prescrizioni date a priori, più o meno vincolanti. Spesso il livello tecnologico è "cablato" in un flusso di lavoro (*workflow*);

processo (anche: **macro-processo)** – nell'accezione organizzativa, deve intendersi la successione coordinata ed organica di operazioni che, attraverso l'utilizzo di un determinato volume di risorse (umane, strumentali, ecc.) è rivolta alla produzione di uno specifico output (prodotto, servizio) significativo per l'organizzazione o per il mercato (utente). Il processo, quindi, consiste in attività e decisioni organizzate in una sequenza mirata all'output e nei modi stabiliti dalla procedura. La descrizione delle operazioni costituenti un processo deve essere sufficientemente analitica per permettere valutazioni di efficienza; Un processo può essere suddiviso in sotto-processi e prevedere diverse varianti;

progetto – struttura organizzativa temporanea creata allo scopo di consegnare uno o più prodotti unici secondo un *business case* prestabilito ed impegnando ben determinate risorse. Ha durata limitata *[derivata da Prince2]*;

programma – struttura organizzativa flessibile e temporanea creata al fine di coordinare, dirigere e supervisionare l'implementazione di un insieme di progetti e attività correlati per realizzare risultati finali (*outcome*) e benefici connessi ad obiettivi strategici dell'organizzazione. Serve ad assicurare le capacità organizzative (*capacity*) ed il coordinamento necessario rispetto ad un cambiamento significativo dell'organizzazione. Può durare più anni *[derivata da Prince2];*

portfolio, programme and project office **(in breve *project office o* P3O)** – struttura di supporto decisionale per un uso efficace ed efficiente delle risorse, per la

gestione del portafoglio progetti, per il coordinamento di processi di cambiamento complessi e per mantenere l'allineamento di programmi e progetti alla strategia complessiva dell'organizzazione;

***Product breakdown structure* (anche PBS)** – scomposizione gerarchica dei prodotti da produrre durante il progetto in sottoinsiemi (indicazione dei sotto-prodotti) finalizzata ad individuare la gerarchia delle attività collegate (*Work breakdown structure* o WBS) e configurare una organizzazione a progetto;

protocollo informatico – vedi sistema di protocollo informatico;

provvedimento (anche: **provvedimento amministrativo**) – "l'atto con cui l'autorità amministrativa dispone in un caso concreto in ordine all'interesse pubblico affidato alla sua tutela, esercitando una potestà amministrativa ed incidendo sulle situazioni giuridiche soggettive di privati" *[M.S. Giannini]*;

quadro informativo – insieme di elementi informativi da compilare unitariamente in un documento informatico strutturato;

repertorio dei procedimenti – elenco descrittivo dei procedimenti dell'amministrazione. Deve essere pubblicato sul sito istituzionale, come previsto dal CAD *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 54, comma 1]*;

repertorio delle strutture organizzative (anche: **organigramma e articolazione degli uffici)** – elenco descrittivo delle strutture organizzative dell'amministrazione *[d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 54, comma 1]*;

repertorio dei servizi – elenco descrittivo dei servizi dell'amministrazione, previsto dal D.Lgs. n.150/2010. La parte dei servizi in rete deve essere pubblicata sul sito istituzionale, come previsto dal CAD *[d.lgs. n.150/2010 e d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82]*;

repertorio regionale dei dati pubblici aperti – repertorio pubblicato ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 16 settembre 2011, n.8;

responsabile del procedimento – figura prevista dalla l. n.241/1990 art.5;

responsabile delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (anche: **RUP** o **responsabile unico del procedimento**) – figura prevista negli interventi da realizzarsi mediante contratto pubblico/appalto dal d.lgs. n.163/2006 art.10, quale responsabile del procedimento unico per le fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione;

Responsabile di processo (anche *process owner*) – ruolo organizzativo individuale che gestisce il complesso del processo e controlla il suo avanzamento assicurando che sia adatto allo scopo ("*fit for purpose*"). Ha la responsabilità che il processo sia eseguito come concordato, sia documentato e che raggiunga gli obiettivi definiti per il processo. Ha la responsabilità di contrattare quanto necessario al processo ed affrontare le problematiche che emergono nell'esecuzione del processo, verificando periodicamente la sua appropriatezza e le necessità di miglioramento,e quindi sponsorizzare, progettare e gestire il cambiamento del processo e delle sue metriche. In qualche caso si può distinguere il *process owner* operativo dal *process owner* strategico *[derivata da ITIL]*;

Responsabile di progetto (anche ***project manager*** **o capo progetto o direttore dell'esecuzione**) – ruolo organizzativo individuale cui è affidata l'autorità e la responsabilità di gestire quotidianamente il progetto, per arrivare alla consegna dei prodotti richiesti rispettando gli accordi stabiliti con il Committente o con il Comitato di progetto (*project board*). La gestione del progetto (*project management*) include la pianificazione (*planning*), delegazione (*delegating*), monitoraggio e controllo della realizzazione di tutti gli aspetti del progetto, nonché la motivazione di tutte le persone coinvolte nel progetto per raggiungerne le relative finalità entro gli obiettivi di prestazione prestabiliti in termini di tempistica, costi, qualità, ambito(*scope*), benefici e rischi *[derivata da Prince2]*;

Responsabile del servizio erogato (anche ***service owner***) – ruolo organizzativo individuale che gestisce, in fase di esercizio, il complesso del servizio e controlla il suo stato, rispondendo sia all'utente/cliente che gerarchicamente all'interno, dell'avvio, transizione, funzionamento e supporto di un particolare servizio erogato. Ha la responsabilità ultima dell'erogazione di uno specifico servizio indipendentemente dalle componenti tecnologiche, dai processi o capacità professionali necessarie per erogarlo (*service asset*) e da dove queste risiedano. Partecipa in tutte le sedi in cui si parla del servizio e si relaziona con i responsabili di processo. Garantisce una comunicazione appropriata e consistente del servizio, identificando le opportunità di miglioramento. In qualche caso si può distinguere il *service owner* operativo dal *service owner* strategico *[derivata da ITIL];*

rete pubblica – insieme di infrastrutture di telecomunicazione e regole condivise da un insieme di amministrazioni territoriali al fine di erogare servizi di connettività;

reti NGA – vedi ***next generation access network***

riuso (anche **"riuso di programmi informatici o parti di essi")** – si intende la possibilità per una pubblica amministrazione di riutilizzare gratuitamente programmi informatici o parti di essi, sviluppati per conto e a spese di un'altra amministrazione adattandoli alle proprie esigenze, ai sensi del Capo VI del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD). Sono possibili diverse fattispecie di riuso: "Riuso in cessione semplice" semplice cessione di un applicativo da un'amministrazione ad un'altra con manutenzione a carico del fruitore del software; "Riuso con gestione a carico del cedente" oltre a cedere l'applicativo, l'amministrazione proprietaria del software si fa carico della manutenzione dello stesso; "Riuso in *facility management*" oltre che della manutenzione del software, l'amministrazione cedente si fa carico della predisposizione e gestione dell'ambiente di esercizio per l'amministrazione che effettua il riuso; "Riuso in ASP(Saas/PaaS)" è una variante del caso precedente in cui un soggetto terzo si fa carico della manutenzione e dell'esercizio del software per più amministrazioni, che riconoscono il corrispettivo in relazione al servizio ricevuto [*da classificazioni DigitPA ora AgID*];

sanità elettronica (e-health) – uso dell'ICT nei prodotti, servizi e processi sanitari accompagnato da cambiamenti di ordine organizzativo nei sistemi sanitari e nuove competenze digitali, il tutto finalizzato ad un miglioramento della salute dei cittadini, dell'efficienza e della produttività in ambito sanitario, nonché a un maggiore valore economico e sociale della salute. La sanità elettronica riguarda l'interazione

tra pazienti e prestatori di servizi sanitari, la trasmissione di dati tra le varie istituzioni o la comunicazione *inter pares* tra pazienti e/o professionisti in ambito sanitario *[derivata da Piano d'azione sanità elettronica 2012-2020 della Commissione Europea]*;

schema dati predefinito – definizione informatica di elementi e quadri informativi di riferimento per la formazione di un documento informatico strutturato e per la sua validazione secondo uno standard (ad es. XSD);

service desk – struttura organizzativa specializzata che svolge il ruolo di singolo punto di contatto fra il *service provider* e gli utenti dei servizi; È responsabile di gestire gli incidenti (*incident*) e le richieste di servizio (*service request*) e si occupa anche della comunicazione con gli utenti, della formazione base e diffusione della conoscenza [*derivata da ITIL2011*]**;**

servizio – un servizio consiste in una attività o una serie di attività, di natura più o meno intangibile, che hanno luogo nell'ambito di uno scambio tra un fornitore ed un cliente/utente, dove l'oggetto della transazione è un bene intangibile *[derivata da Grönroos 1990]*;

servizio applicativo – insieme di funzionalità, realizzate mediante componenti software, erogate o fruite da una Amministrazione attraverso la Porta di Dominio *[d.P.C.M. 1 aprile 2008, allegato A, articolo 1]*;

servizio intermedio (anche: **servizio strumentale**) – l'attività con cui un'amministrazione pubblica rende un servizio ad un utente intermedio *[d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, articolo 11, comma 4 e d.lgs 7 agosto 1997, n. 279, articolo 10, comma 5]*;

servizio IT – un servizio è un mezzo per fornire valore ai clienti/utenti facilitando la produzione degli output desiderati dai clienti stessi (risultati di business e valore) senza che questi si debbano occupare dei rischi e dei costi connessi con il rilascio del servizio *[ITIL 2011];*

servizio pubblico (es. "SUAP") – l'attività con cui, mediante l'esercizio di un potere autoritativo o l'erogazione di una prestazione, un'amministrazione pubblica rende un servizio al pubblico, e soddisfa un interesse giuridicamente rilevante, direttamente riferibile ad un singolo soggetto ed omogeneo rispetto ad una collettività differenziata di utenti *[CIViT n.88/2010]*;

servizio telematico – insieme di funzionalità, realizzate mediante componenti software, erogate attraverso un sistema di comunicazione accessibile anche in internet *[d.P.C.M. 1 aprile 2008, allegato A, articolo 1];*

service asset – per erogare un servizio sono necessarie risorse (*resources*) ed abilità (*capabilities*). Le risorse possono essere acquisite ed utilizzate immediatamente (come ad esempio risorse umane, infrastrutture, applicazioni, informazioni) mentre, di solito, le abilità devono essere sviluppate nel tempo;

Set di dati (*dataset*) – una collezione di dati, pubblicati e curati da un singolo agente, e disponibile per l'accesso o il *download* in uno o più formati [*DCAT*];

stakeholders – tutte le parti interessate ad un progetto o servizio;

sistema di conservazione dei documenti informatici – sistema teso ad assicurare la conservazione nel tempo dei documenti informatici, previsto dal d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 44;

sistema di gestione informatica dei documenti – sistema per la gestione informatica dei documenti e dell'accesso, previsto dal d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, articolo 52. Include il sistema di protocollo informatico;

sistema di gestione dei flussi documentali – sistema per la gestione informatica dei procedimenti e dei fascicoli, previsto dal d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, articoli 64-65. Include il sistema di di gestione informatica dei documenti;

sistema di protocollo informatico – sistema che risponde a quanto previsto dal d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, articolo 56;

Sistema pubblico di connettività (SPC) – il *framework* per l'infrastruttura digitale nazionale, l'interoperabilità e la cooperazione applicativa di cui all'art.73 del d.lgs. n.82/2005;

sito istituzionale – sito web che si pone come obiettivo prioritario quello di presentare un'istituzione pubblica e promuoverne le attività verso un'utenza generalizzata descrivendone l'organizzazione, i compiti, i servizi relativi ad atti e procedimenti amministrativi di competenza *[Linee guida per i siti web delle PA 2011 e d.lgs. 7 marzo 2005 , n. 82, articolo 54]*;

sito tematico – sito web viene realizzato, anche in collaborazione tra più amministrazioni, con una specifica finalità quale, a titolo esemplificativo: la presentazione di un progetto; la presentazione di un evento; l'erogazione di un particolare servizio; la promozione di una nuova iniziativa di policy; la comunicazione mirata a specifici target; la focalizzazione di un'area di interesse. *[Linee guida per i siti web delle PA 2011]*;

***smart city* (o città intelligente)** – processo continuo di miglioramento e coordinamento dei servizi pubblici e privati, anche attraverso il digitale, in un agglomerato urbano di grande e media dimensione che affronta congiuntamente tematiche riferibili alle sfide sociali emergenti;

***smart community* (o comunità intelligente)** – processo continuo di miglioramento e coordinamento dei servizi pubblici e privati, anche attraverso il digitale, in un'area vasta (spesso ci si riferisce al concetto di città diffusa, area interna, piccoli comuni, borghi e centri storici) che affronta congiuntamente tematiche riferibili alle sfide sociali emergenti;

sistemi territoriali intelligenti – territorio in cui un partenariato pubblico/privato porta avanti processi riferiti ai concetti *smart city and communities;*

social innovation – vedi innovazione sociale;

Società dell'informazione e della conoscenza (art.2, comma 1, l.r. n.9/2014) – una società in cui la creazione, la distribuzione, la diffusione, l'uso e la manipolazione di informazioni ha un valore economico, politico e culturale;

Software as a Service (SaaS) – Il modello di servizio SaaS prevede che il servizio offerto sia un'applicazione software che può essere utilizzata su richiesta. In questo caso, il fornitore del servizio installa l'applicazione nei propri data center, e fornisce agli utenti una interfaccia per utilizzarla, come ad esempio una interfaccia web. *[derivata da DigitPA 2012];*

Sistema informativo regionale dell'Umbria (SIRU - art.5, comma 1, l.r. n.9/2014) – è costituito da strutture organizzative, infrastrutture e sistemi informativi, telematici e tecnologici degli organismi pubblici dell'Umbria, e comprende il complesso integrato delle procedure, basi di dati e servizi infrastrutturali, telematici ed applicativi. Il SIRU è articolato in ragione dei domini di competenza dei singoli soggetti per le relative funzioni amministrative, tecniche e gestionali;

task (anche: **attività**) – unità elementare di un processo, costituita da un insieme di operazioni;

tempo di attraversamento (anche: **flow time**, **lead time**) – intervallo di tempo necessario a completare un processo o una fase, dall'inizio alla fine comprendendo anche i tempi di attesa e di trasferimento tra le risorse coinvolte;

tempo di lavorazione – intervallo di tempo di effettiva lavorazione all'interno del processo o fase;

tipologia utente – classificazione delle collettività differenziate di utenti del servizio *[derivata da CIViT n.88/2010]*;

titolare del dato – la pubblica amministrazione, o altro soggetto pubblico o privato, che ha originariamente formato il dato per uso proprio o che lo ha commissionato ad altro soggetto pubblico o privato;

trasparenza – accessibilità totale secondo la definizione dell'articolo 1 del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33;

user-centered design – è un approccio di progettazione nel quale, in ogni passo del processo di progettazione (*design*) è data grande attenzione ai bisogni ed alle caratteristiche/limiti dell'utente per massimizzare l'usabilità del prodotto/servizio piuttosto che forzare gli utenti ad adattarsi forzatamente;

utente – cittadino, impresa o pubblica amministrazione che fruisce di un servizio;

work breakdown structure (anche: **WBS)** – visione gerarchica degli obiettivi del progetto, individuando una scomposizione in sotto-obiettivi***;***

work package (anche: **WP** o **pacchetto di lavoro**) – Insieme di informazioni relative alla creazione di uno o più prodotti. Contiene la descrizione del lavoro, la descrizione del Prodotto/i, i dettagli relativi ad eventuali vincoli(*constraints*) inerenti alla produzione, e la conferma dell'accordo tra il project manager e l'individuo preposto all'implementazione del Pacchetto che il lavoro può essere svolto in base ai vincoli previsti *[Prince2]*;

workflow (anche: **flusso di lavoro**) – descrizione informatica di un processo automatizzato (ad es. standard XPDL).

ARCHI'S COMUNICAZIONE

Segui l'Agenda digitale dell'Umbria su:

agendadigitale.regione.umbria.it
#AdUmbria
@AdUmbria

Agenda digitale dell'Umbria

Regione Umbria